

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 17 DEL 7 SETTEMBRE 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 17 VOM 7. SEPTEMBER 1999

Ore 10.04

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Di Puppo, Durnwalder, Frick, Kasslatte, Kofler, Lo Sciuto, Perego, Pürgstaller, Saurer e Tretter.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

E' stato presentato dai Consiglieri regionali Kury, Zendron, Berasi, Passerini, Chiodi e Pinter, in data 26 luglio 1999, il voto n. 3, concernente l'inquinamento prodotto dal traffico aereo e la necessità di introdurre una più elevata tassazione sui carburanti.

In data 2 agosto 1999 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto il disegno di legge n. 1: Informatizzazione del Libro fondiario.

In data 5 agosto 1999 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto il disegno di legge n. 8: Norme in materia di ordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano.

Sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:
n. 14: Adeguamento dell'ordinamento e della disciplina del personale della Regione e delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed

Agricoltura di Trento e Bolzano ai principi contenuti nell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, in data 4 agosto 1999;

n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni, in data 5 agosto 1999;

n. 17: Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977, in data 16 agosto 1999;

n. 18: Abrogazione dell'articolo 63-ter della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, in data 27 agosto 1999,

n. 19: Ulteriori modifiche alle leggi regionali in materia di previdenza integrativa, in data 27 agosto 1999.

E' stato presentato dai Consiglieri regionali Perego, Cominotti, Delladio e Santini, in data 6 agosto 1999, il seguente disegno di legge:

n. 16: Modifica dell'articolo 12 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 - Indennità di carica.

E' stato presentato dal Consigliere regionale Leitner, in data 31 agosto 1999, il seguente disegno di legge:

n. 20: Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale - Soppressione degli articoli 2 e 4 della legge regionale del 23 novembre 1979, n. 5.

In data 31 agosto 1999 i Consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci e Giovanazzi hanno trasformato la mozione n. 7, sulla riforma dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in voto n. 5 con la ulteriore firma del Consigliere Cominotti.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 46, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso in data 16 luglio 1999, concernente il servizio "Inforadio" lungo l'Autostrada del Brennero;

- n. 47, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci e Giovanazzi in data 20 luglio 1999, concernente la nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Piccola Opera di Levico;
- n. 48, presentata dal Consigliere regionale Leitner in data 20 luglio 1999, concernente i danni all'autovettura di Roland Atz;
- n. 49, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso in data 22 luglio 1999, concernente il divieto di sorpasso lungo la A22 e l'aumento di traffico lungo la S.S. del Brennero e la superstrada della Valsugana;
- n. 50, presentata dai Consiglieri regionali Plotegher e Taverna in data 28 luglio 1999, concernente l'acquisto di un nuovo stabile per le funzioni del servizio catasto e libro fondiario;
- n. 51, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso in data 5 agosto 1999, concernente una nuova sanatoria per le assunzioni in Regione;
- n. 52, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann in data 9 agosto 1999, concernente inconvenienti sulle piste riservate ai veicoli muniti di telepass al casello autostradale di Bolzano Sud;
- n. 53, presentata dal Consigliere regionale Maurizio Perego in data 13 agosto 1999, concernente i rimborsi deliberati dalla Giunta regionale a favore del Consigliere Roland Atz nel corso della passata e della presente legislatura.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni n. 34, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49 e 53. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

- **Voto n. 4, presentato dai consiglieri regionali Cogo, Dalmaso, Chiodi, Kury e Casagrande;**
- **Voto n. 5, presentato dai consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi e Cominotti;**
- **Voto n. 6, presentato dai consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Seppi e Cominotti;**
- **Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Pöder, Klotz, Leitner, Willeit e Divina;**
- **Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Cominotti, Lo Sciuto, Delladio, Perego e Santini;**
- **Voto n. 9, presentato dai consiglieri regionali Willeit, Leitner, Klotz, Pöder e Seppi,**

in merito alla modifica dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige, con particolare riguardo alla riforma della elezione del Consiglio regionale.

In base al Regolamento, l'illustrazione dei voti da parte di uno dei proponenti non può eccedere i quindici minuti, finita l'illustrazione di tutti i voti si apre la discussione congiunta e può parlare un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare per un tempo non superiore a dieci minuti.

E' ammessa la replica di uno dei firmatari per ciascun voto, per un tempo non superiore ai dieci minuti e poi ci sono le dichiarazioni di voto sui singoli voti.

Prego un firmatario del voto n. 4 di darne lettura.
Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Meno di due minuti di intervento per ogni voto? A me pare non sia serio Presidente intervenire in discussione generale su sei voti, disponendo di dieci minuti, vale a dire meno di due minuti per ogni voto. Penso sia un voto di castità questo, signor Presidente!

PRESIDENTE: Ovviamente i voti sono sei, ma l'argomento è lo stesso.

La parola ad uno dei firmatari del voto n. 4. Prego, cons. Dalmaso. Per cortesia lei dovrebbe dare lettura del voto ed illustrarlo per non più di 15 minuti. Prego.

DALMASO:

VOTO N. 4

- Preso atto che presso la Camera dei deputati è avviata la discussione in prima lettura (sul testo unificato approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera) delle proposte di legge costituzionale di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, limitatamente alla disciplina elettorale ed alla forma di governo;
- visto, per quanto riguarda la disciplina di modifica dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige contenuta nell'articolo 4 del testo unificato, che il testo posto all'attenzione della Camera propone una duplice serie di disposizioni:
 - a) una serie di modifiche testuali dello statuto (contenute nel comma 1 dell'articolo 4), che definiscono a regime la nuova disciplina statutaria del sistema elettorale, articolata su molteplici disposizioni, fra le quali vengono in evidenza - in particolare - l'attribuzione della competenza elettorale in capo alle province autonome con la facoltà di disciplinare anche l'elezione diretta del presidente della giunta provinciale, la costituzione del consiglio regionale

quale sommatoria dei due consigli provinciali e l'abrogazione del vincolo proporzionale del sistema elettorale per la sola Provincia autonoma di Trento;

- b) una disciplina transitoria (contenuta nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 4), destinata ad applicarsi in via suppletiva e in modo diversificato fra le due province autonome, fino all'approvazione delle nuove leggi elettorali provinciali: infatti, in attesa della nuova legge elettorale provinciale, in provincia di Trento il nuovo consiglio provinciale sarebbe eletto - in caso di approvazione della modifica stralcio dello statuto - facendo applicazione della disciplina elettorale valida per le regioni ordinarie; in provincia di Bolzano continuerebbe invece a trovare applicazione la vigente legge elettorale regionale;
- osservato che, in relazione alle proposte di legge costituzionale che stanno alla base del testo unificato e prima ancora che questo venisse elaborato dal comitato ristretto ed quindi approvato dalla commissione, il Consiglio della Regione autonoma Trentino Alto-Adige - con voto n. 3 del 20 aprile 1999 - aveva sostenuto la necessità di pervenire in tempi rapidi all'approvazione di una modifica stralcio dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige che, nel rispetto degli articoli 116 e 131 della Costituzione e salvaguardando l'unicità dello statuto stesso e l'assetto tripolare dell'autonomia, disciplinasse:
 - a) il trasferimento alle province autonome della potestà legislativa in materia di legge elettorale per l'elezione dei rispettivi consigli, facendo salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici;
 - b) la conseguente costituzione del consiglio regionale da parte dei due consigli provinciali di Trento e Bolzano eletti in base alle rispettive leggi;
 - c) l'abrogazione, per la sola Provincia autonoma di Trento, del vincolo proporzionale sulla legge elettorale e la possibilità di prevedere l'elezione diretta del presidente della giunta provinciale;
 - considerato che l'indirizzo del Consiglio della Regione autonoma Trentino Alto-Adige, portato all'attenzione della Commissione affari costituzionali della Camera ed alle altre istituzioni parlamentari, ha trovato un recepimento sostanzialmente condivisibile;
 - ritenuto nel contempo di dover confermare, da un lato l'urgenza di una disciplina di principi del nuovo sistema elettorale in grado di assicurare maggior governabilità alle istituzioni autonomistiche fin della prossime elezioni successive alla scadenza ordinaria della legislatura e da introdurre nello statuto attraverso una modifica stralcio; dall'altro la necessità di elaborare un progetto organico del nuovo statuto, attraverso il preventivo e diretto intervento delle assemblee rappresentative delle istituzioni statutarie con il coinvolgimento di

tutte le forze politiche locali e da condurre nelle forme e nei tempi definiti dalle istituzioni stesse;

- premesso inoltre che, in merito alla definizione delle norme transitorie, si ritiene opportuno che si esprimano, ove lo ritengano, i due Consigli provinciali;

tutto ciò premesso

il Consiglio della Regione autonoma Trentino Alto-Adige

1. ribadisce la necessità di pervenire in tempi rapidi all'approvazione da parte del Parlamento di una modifica stralcio dello statuto speciale del Trentino Alto Adige finalizzata a introdurre una disciplina statutaria dei principi sul nuovo sistema elettorale basata sugli indirizzi già formulati nel voto n. 3 del 20 aprile 1999;
2. esprime pertanto soddisfazione per il recepimento delle indicazioni a suo tempo espresse, ed adesione alla disciplina contenuta nell'articolo 4, comma 1, del testo unificato dei progetti di legge costituzionale in discussione alla Camera dei deputati;
3. conferma la necessità di attivare un progetto di revisione organica dello Statuto da condurre secondo metodi, tempi e contenuti previamente elaborati dalle istituzioni assembleari rappresentative, con l'apporto di tutte le forze politiche consiliari;
4. dà mandato al suo Presidente ed al Presidente della Giunta regionale, nei rispettivi ambiti di ruolo e di azione, di rappresentare questo indirizzo alle Camere del Parlamento e presso i loro organismi interni, nell'ambito delle altre sedi istituzionali parlamentari e governative ed agli stessi componenti della delegazione parlamentare regionale.

PRESIDENTE: Cons. Dalmaso, può illustrare subito il voto, oppure si può scegliere di leggerli prima tutti e poi illustrarli.

Allora procediamo alla lettura del voto n. 5. La parola al cons. Morandini.

MORANDINI:

VOTO N. 5

sulla riforma dello statuto speciale della Regione Trentino Alto Adige

- considerato che presso la Camera dei deputati è in discussione un testo unificato, approvato dalla Commissione affari costituzionali. dei disegni di legge costituzionale di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, riguardanti - in particolare - la nuova disciplina elettorale regionale;
- visto in particolare l'articolo 4 di tale progetto che, introducendo una serie di modifiche nello statuto della Regione Trentino Alto Adige, assegna distintamente alle province autonome la competenza elettorale oggi riconosciuta unitariamente in capo alla sola regione. e prevede conseguentemente la costituzione del consiglio regionale come una mera riunione dei due consigli provinciali separatamente eletti in base a regole provinciali diverse
- considerato che lo stesso articolo 4 - in una disciplina transitoria destinata ad applicarsi in caso di approvazione della riforma stralcio dello statuto e sempreché il consiglio provinciale non si sia dato nel frattempo una nuova legge elettorale prevede che alla scadenza della corrente legislatura l'elezione del nuovo consiglio provinciale di Trento avvenga facendo applicazione della legge elettorale valida per l'elezione dei consigli delle regioni ordinarie, mentre per la Provincia autonoma di Bolzano mantiene in vita - sempre in via transitoria - la legislazione elettorale regionale vigente;
- considerato altresì che questa proposta - prima ancora che nella formulazione della norma transitoria, che comunque per parte sua non fa che accentuare l'appiattimento dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale su quello proprio delle regioni ordinarie - non possa essere assolutamente condivisa sia per il metodo con cui essa è stata elaborata, sia per gli specifici contenuti di riforma prospettati, per i motivi di seguito sinteticamente indicati:
 - a) quanto al metodo: perché si tratta di un disegno di riforma imposto dall'alto e portato al dibattito della Camera a seguito di iniziative nate in un ambito esclusivamente parlamentare, anziché essere previamente discusse ed elaborate dalle stesse assemblee rappresentative locali, come richiederebbe invece lo spirito e la storia che stanno alla base della nostra autonomia statutaria, nata su base consensuale e paritaria e comunque nel rispetto di imprescindibili istanze locali;
 - b) quanto ai contenuti: perché si cerca di far passare come riforma stralcio dello statuto (da acquisire in via d'urgenza per assicurare in tempo utile una normativa elettorale che garantisca una maggior governabilità fin dalla prossime elezioni) un pacchetto di modifiche che in realtà scardina aspetti essenziali e fondanti della nostra autonomia così come essa si è venuta storicamente a sviluppare a partire dall'accordo De Gasperi-Gruber, quali sono la tripolarità delle istituzioni statutarie organizzate attorno ad un ente

regione dotato di proprie competenze distinte da quelle provinciali, l'autonoma valenza di un'assemblea elettiva regionale a diretta derivazione popolare (e non quindi una semplice sommatoria dei consigli provinciali), un nucleo unitario e uniforme di riferimenti e di ordinamento, che postula non solo la condivisione di uno statuto unico ma anche l'esercizio unitario di competenze ordinamentali strategiche quale quella elettorale. La riforma stralcio, così come proposta, mina quindi gli elementi fondamentali del nostro quadro autonomistico e, se approvata, verrebbe a costituire un punto di non ritorno dello smantellamento dell'impianto regionale;

- ritenuto all'opposto che occorra procedere ad una riforma dello statuto, non imposta dall'alto ma costruita con la partecipazione delle assemblee elettive della realtà regionale e provinciale, attraverso la costituzione di idonee commissioni consiliari cui possano partecipare in modo proporzionato i rappresentanti di tutte le forze politiche e con l'apporto di esperti esterni scelti con metodo equilibrato, in grado di elaborare sia una riforma elettorale da ricondurre in capo alla competenza regionale per garantire nuove regole idonee a recuperare maggior governabilità alle istituzioni in tempi brevi e comunque ben definiti (commissione da costituire presso il consiglio regionale); sia una riforma organica e complessiva dello statuto (commissione anch'essa da costituire presso il consiglio regionale, ma che può trovare utili riferimenti e apporti in un lavoro di studio e di approfondimento svolto anche presso il consiglio provinciale, attraverso apposita commissione ivi costituita;

tutto ciò premesso

il Consiglio della Regione Trentino Alto Adige

1. respinge il progetto di modifica stralcio dello statuto speciale del Trentino Alto Adige attualmente posto in discussione presso la Camera dei deputati, nel testo unificato avente ad oggetto la riforma elettorale delle regioni a statuto speciale, in quanto inaccettabile sia sotto il profilo del metodo con il quale è stato proposto (non essendo frutto di una iniziativa nata, discussa ed elaborata dalle istituzioni assembleari locali); sia con riguardo ai contenuti (venendo a scardinare il quadro unitario che vede la regione come ente dotato di un proprio ordinamento e di proprie competenze distinte da quelle provinciali, e minando quindi alcuni degli elementi fondamentali del nostro quadro autonomistico);
2. invita la Camera dei deputati a sospendere la trattazione del progetto di modifica dello statuto speciale di autonomia, in attesa che le istituzioni

autonome del Trentino Alto Adige, elaborino un progetto organico di riforma statutaria da portare all'attenzione del Parlamento, così come del resto previsto, con riferimento al Consiglio regionale, dall'art. 103, comma 2, dello statuto;

3. incarica il presidente del Consiglio e il presidente della Giunta regionale, nei rispettivi ambiti di intervento, a rappresentare alla delegazione dei parlamentari eletti in regione e presso le istituzioni parlamentari le valutazioni e gli indirizzi espressi nella mozione;
4. impegna il presidente del Consiglio ad attivare la procedura per la costituzione di una commissione di studio, che sia rappresentativa di tutti i gruppi politici e che operi con il supporto di esperti esterni, finalizzata alla elaborazione di una proposta organica di riforma dello statuto speciale di autonomia, da presentare entro il termine di sei mesi dalla data di approvazione del presente voto al Parlamento ai sensi dell'articolo 103, comma 2, dello statuto.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura del voto n. 6. La parola al cons. Divina.

DIVINA:

VOTO N. 6

MODIFICHE ALLO STATUTO SPECIALE DELLA REGIONE TRENINO ALTO-ADIGE IN MATERIA DI ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso

- che la Prima Commissione Permanente della Camera dei Deputati ha elaborato un testo unificato delle varie proposte di legge costituzionale presentate ed aventi oggetto la modifica dello statuto speciale della Regione Trentino Alto-Adige;
- che in data 26 aprile 1999 il Consiglio provinciale di Trento respingeva una proposta di mozione (la n. 11) a firma dei consiglieri Vicini Conci, Morandini, Valduga, Giovanazzi, Perego, Divina e Taverna con la quale si riaffermava il valore ed il ruolo storico della Regione Trentino Alto-Adige quale elemento fondamentale del quadro istituzionale così come determinato dagli accordi di Parigi;
- che in data 26 aprile 1999 il Consiglio Provinciale di Trento approvava una mozione (la n. 13) a firma dei consiglieri Cogo, Grandi, Magnani, Dalmaso, Benedetti, Muraro, Molinari, Pinter, Dellai, Grisenti, Berasi e Pallaoro che prevedeva la costituzione del Consiglio regionale da parte dei Consigli

provinciali di Trento e Bolzano, il trasferimento delle competenze in materia di legge elettorale ai rispettivi Consigli provinciali nonché l'abrogazione del vincolo proporzionale sulla legge elettorale e l'elezione diretta del Presidente della Giunta Provinciale;

- che in data 23 luglio 1999 la Lega Nord Trentino presentava una propria mozione (la n. 37) per richiedere l'istituzione di una commissione speciale per lo studio e l'elaborazione di una proposta unitaria per la riforma dello statuto d'autonomia da sottoporre alla Prima Commissione Permanente della Camera dei Deputati;

Considerato che l'attuale Consiglio provinciale di Trento non ha ancora discusso alcuna vera proposta di riforma e che, al contrario, in quel di Roma sono depositate già da tempo alcune iniziative che sembrano voler indebolire l'autonomia della nostra Regione anziché rafforzarla;

Ritenendo doveroso impedire a qualsiasi forza politica di smantellare l'ente regione con la sola scusante di voler garantire la stabilità e la funzionalità dello stesso governo regionale e di quelli provinciali è opportuno innanzitutto mantenere per entrambe le provincie il medesimo sistema elettorale, ovvero, quello proporzionale. L'eventuale introduzione del sistema maggioritario potrebbe infatti costituire una sostanziale differenza tra le due province autonome ed un pericolo per la provincia autonoma di Trento che si vedrebbe sempre più assomigliare ad un qualsiasi capoluogo di provincia di una regione a statuto ordinario.

Per garantire la stabilità politica occorre attribuire i seggi elettorali solamente a quelle liste che raggiungono il quoziente naturale pari al 2,86%, considerando solo le liste che raggiungono il quorum pieno eliminando quindi qualsiasi possibilità di ripescaggio attraverso i resti.

Per quanto riguarda la rappresentanza ladina all'interno del Consiglio provinciale di Trento non si ritiene indispensabile la costituzione di un apposito collegio bensì far risultare eletto il candidato ladino che avrà ottenuto il maggior numero di preferenze in assoluto tra tutti i candidati. Il candidato con il maggior numero di preferenze che non dovesse essere eletto immediatamente sostituirà nel Consiglio l'ultimo degli eletti della lista cui appartiene.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige

fa voti al Parlamento affinché

1. venga mantenuto inalterato l'attuale sistema elettorale proporzionale per l'elezione dei consigli provinciali di Trento e Bolzano;
2. i seggi elettorali vengano ripartiti tra le varie liste elettorali che hanno raggiunto il quoziente naturale pari al 2,86%;
3. venga garantita la presenza della rappresentanza ladina all'interno del Consiglio provinciale di Trento facendo risultare eletto il candidato ladino che avrà ottenuto il maggior numero di preferenze in assoluto tra tutti i candidati ladini, senza la costituzione di un apposito collegio elettorale. Il candidato con il maggior numero di preferenze che non dovesse essere eletto immediatamente sostituirà nel Consiglio l'ultimo degli eletti della lista cui appartiene;
4. sia prevista la possibilità di nominare componenti delle giunte provinciali anche non facenti parte dei rispettivi consigli provinciali;
5. vengano mantenute inalterate le competenze attualmente assegnate alla Regione onde evitarne lo smantellamento.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura del voto n. 7. Collega Pöder, devo precisare a lei ed all'aula che questo voto è composto in due parti, uno è il voto vero e proprio ed è solo quello che oggi è in discussione, l'altro è un disegno di legge-voto, che per avere il suo iter ordinario all'interno delle trattazioni degli organi del Consiglio, è necessario che venga presentata anche una relazione illustratrice, in modo che possa essere depositato in commissione per l'iter legislativo, come previsto dal regolamento. Oggi è incompleto, perché manca di relazione ed è previsto dal regolamento che ci debba essere la relazione perché possa andare in commissione.

Con questa precisazione, il Consiglio oggi tratta solo la prima parte del documento presentato dal cons. Pöder ed altri colleghi.

Prego procedere alla lettura del voto n. 7. La parola al cons. Pöder

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Begehrensantrag Nr. 7/XII

Begehrensantrag zur Diskussion über die Reform der italienischen Verfassung und des Autonomiestatuts der Region Trentino-Südtirol und der autonomen Provinzen Trient und Bozen

Angesichts der Tatsache, dass in der Abgeordnetenversammlung ein von der parlamentarischen Verfassungskommission genehmigter Verfassungsgesetzesentwurf hinsichtlich der Änderung des Autonomiestatuts vorliegt

festgehalten, dass genannter Entwurf für die Region Trentino-Südtirol vorwiegend Änderungen im Bereich der Wahlgesetzgebung vorsieht

berücksichtigt, dass die Mehrheitskoalition der Region den Vorschlag auf Einsetzung einer 24-köpfigen Kommission für die Reform des Autonomiestatuts unterbreitet hat

in der Überzeugung, dass über eine allfällige Änderung des Autonomiestatuts nur in seiner Gesamtheit diskutiert werden kann und dass der wichtige Bereich der Wahlgesetzgebung keineswegs vorher entschieden und aus der künftigen Reformdiskussion ausgeklammert werden darf

unterstrichen, dass das Autonomiestatut verfassungsrechtlicher Ausdruck in Umsetzung des Pariser Vertrages und allgemein anerkannter Völkerrechtsnormen im Sinne des Art. 10 der Verfassung ist und aus der Sicht der Südtiroler einen unzulänglichen Ersatz für die verweigerte Selbstbestimmung sowie eine Übergangslösung bis zur Verwirklichung des Selbstbestimmungsrechtes darstellt

die historische Tatsache anerkennend, dass Südtirol sich stets gegen die Einbindung in eine gemeinsame Region ausgesprochen hat

darin erinnert, dass Pariser Vertrag, bilaterale Abkommen zwischen Österreich und Italien und Autonomiestatut ausschließlich zum Schutz der deutschen und ladinischen Volksgruppe in Südtirol geschaffen und teilweise umgesetzt wurden

vorausgeschickt, dass von Südtiroler Seite Änderungen des Autonomiestatuts mit der Schutzmacht Österreich diskutiert und abgestimmt werden müssen

in der Übersetzung, dass Südtirol und das Trentino im Rahmen der italienischen Verfassungsreform eigenständige Wege gehen können und selbständig, ohne Einmischung der jeweils anderen Provinz Änderungen der ihre Provinz betreffenden Teile des Autonomiestatuts begutachten und gegebenenfalls vorschlagen sollen

davon ausgehend, dass es in Südtirol bzw. im Trentino vor der Reform des Autonomiestatuts eine grundlegende politische und gesellschaftliche Diskussion geben muss

festgehalten, dass die Volksgruppen und ihre gesellschaftlichen und politischen Repräsentanten sei es der politischen Mehrheit sei es der politischen Minderheit die künftige Entwicklung der Region und der beiden Provinzen eingehend erörtern können müssen

unter Berücksichtigung der Tatsache, dass weder im Trentino noch in Südtirol je eine Volksabstimmung über die staatliche Zugehörigkeit oder den völkerrechtlichen Statuts stattgefunden hat, obwohl gemäß Art. 53 und Art. 64 der von allen Mitgliedsstaaten der Vereinten Nationen ratifizierten Wiener Konvention über das Recht der Verträge jeder damit in Widerspruch stehende Vertrag nichtig wird.

und in der festen Überzeugung, dass vor jeder Diskussion über die grundlegende Reform des Autonomiestatutes Südtirol und das Trentino jeweils selbst über die eigene politische, wirtschaftliche, kulturelle und soziale Zukunft befinden können müssen

faßt der Regionalrat folgenden Beschluß:

Der von der Verfassungskommission der Kammer verabschiedete Verfassungsgesetzentwurf über die teilweise Abänderung des Autonomiestatuts der Region Trentino-Südtirol und der autonomen Provinzen Trient und Bozen in der vorliegenden Form wird abgelehnt.

Die Abgeordnetenkammer und der Senat werden aufgefordert, die Behandlung jegliches vorliegenden Gesetzentwurfes, der die Änderung des Autonomiestatuts der Region Trentino-Südtirol und der autonomen Provinzen Trient und Bozen beinhaltet auszusetzen und vor jeglicher weiteren Änderung des Autonomiestatuts die Vorlage eines organischen Reformvorschlages des Regionalrates in Ausübung der Befugnis laut Art. 103 des Autonomiestatuts abzuwarten.

Die in der Region Trentino-Südtirol gewählten Parlamentarier werden ersucht, vor der Vorlage eines organischen Begehrensgesetzentwurfes des Regionalrates zur Änderung des Autonomiestatuts keine weiteren Schritte zur Änderung des Statuts zu setzen.

Der Regionalrat ersucht die Verfassungskommission, im Rahmen künftiger Diskussionen über die Änderung des Autonomiestatuts die Vertreter aller

politischer Fraktionen und die des Regionalrates und die Vertreter der Sprachgruppen im Südtiroler Landtag anzuhören.

Der Regionalrat wird im Rahmen der Erörterung und der Vorlage eines Vorschlages zur Änderung des Autonomiestatutes die diesbezüglichen grundsätzlichen Diskussionen und Entscheidungen der einzelnen Provinzen abwarten und berücksichtigen, wobei jegliche, Südtirol betreffende Änderung, in angemessener Weise von den politischen Vertretern der deutschen und ladinischen Volksgruppe mit der Schutzmacht Österreich erörtert und abgestimmt werden müssen.

VOTO N. 7

relativo alla discussione sul progetto di riforma della Costituzione italiana e dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano

- Considerato che presso la Camera dei Deputati é in discussione un progetto di legge costituzionale approvato dalla Commissione parlamentare Affari costituzionali relativo alla modifica dello Statuto di autonomia;
- Rilevato che detto progetto prevede per la Regione Trentino-Alto Adige prevalentemente modifiche al sistema elettorale;
- Considerato che la coalizione di maggioranza della Regione ha avanzato la proposta di insediamento di una Commissione composta da 24 membri preposta alla stesura di una riforma dello Statuto di autonomia;
- Ritenuto che occorra procedere in modo organico ad un'eventuale riforma dello Statuto di autonomia e che l'importante materia della legge elettorale non possa in alcun modo essere trattata preventivamente e separatamente da una futura discussione sulla riforma;
- Ricordando che lo Statuto di autonomia costituisce la garanzia costituzionale per l'attuazione dell'Accordo di Parigi e delle norme di diritto internazionale universalmente riconosciute ai sensi dell'art. 10 della Costituzione e che rappresenta per i Sudtirolesi un elemento irrinunciabile per supplire al diritto di autodeterminazione negato nonché la soluzione transitoria in attesa che possa essere esercitato il diritto di autodeterminazione;

- A fronte del fatto storico che l'Alto Adige si é sempre pronunciato contro la decisione di diventare parte integrante di una regione comune;
- Atteso che l'Accordo di Parigi, l'Accordo bilaterale tra l'Austria e l'Italia e lo Statuto di autonomia sono stati concepiti esclusivamente a tutela del gruppo etnico tedesco e ladino in Alto Adige e sono stati parzialmente applicati;
- Premesso che da parte sudtirolese le modifiche allo Statuto di autonomia devono essere discusse e concordate con la potenza protettrice ovvero con l'Austria;
- Nella convinzione che l'Alto Adige ed il Trentino possano percorrere delle strade autonome nell'ambito della riforma costituzionale italiana e possano approvare ed eventualmente proporre autonomamente, senza ingerenze da parte dell'altra Provincia, modifiche allo Statuto di autonomia sulle parti che riguardano la loro Provincia;
- Rilevato che prima della riforma dello Statuto di autonomia deve essere avviata in Alto Adige ed in Trentino un'ampia discussione a livello politico e sociale;
- Atteso che i gruppi etnici ed i loro rappresentanti a livello sociale e politico, sia che appartengano alla maggioranza che alla minoranza politica, debbono avere la possibilità di poter discutere ampiamente sul futuro sviluppo della Regione e delle due Province;
- Considerato che non é mai stata svolta né in Trentino né in Alto Adige una consultazione popolare circa l'appartenenza dell'Alto Adige allo Stato italiano o il suo status a livello di diritto internazionale, sebbene in base agli artt. 53 e 64 della Convenzione di Vienna sul diritto contrattuale, ratificata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, qualsiasi accordo che violasse questi articoli sarebbe da considerarsi nullo;
- Nella piena convinzione che, prima di ogni discussione su una riforma organica dello Statuto di autonomia, l'Alto Adige ed il Trentino debbano decidere autonomamente sul proprio futuro politico, economico, culturale e sociale;

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

respinge il disegno di legge costituzionale nel testo approvato dalla Commissione Affari costituzionali della Camera relativo alla modifica stralcio dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

invita la Camera dei Deputati ed il Senato a sospendere la trattazione di tutti i disegni di legge presentati aventi ad oggetto la modifica allo Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in attesa che prima di qualsiasi ulteriore modifica allo Statuto di autonomia il Consiglio regionale elabori un progetto organico di riforma statutaria, così come previsto dall'art. 103 dello Statuto speciale;

invita i parlamentari eletti nella Regione Trentino-Alto Adige ad astenersi da qualsiasi azione legata alla modifica dello Statuto speciale finché il Consiglio regionale non avrà presentato un disegno di legge-voto organico di modifica dello Statuto di autonomia.

invita la Commissione Affari costituzionali a voler dar luogo ad un'audizione con tutti i rappresentanti di tutti i gruppi politici e di tutto il Consiglio regionale nonché con i rappresentanti dei gruppi linguistici presenti in Consiglio provinciale di Bolzano ogniqualvolta dovessero esserci in futuro discussioni relative a modifiche allo Statuto di autonomia;

attende per la discussione e presentazione di un progetto di modifica dello Statuto di autonomia i relativi confronti e decisioni di fondo delle singole Province che verranno debitamente considerate, tenuto conto che qualsiasi modifica concernente l'Alto Adige deve opportunamente essere discussa e concordata tra i rappresentanti politici del gruppo etnico tedesco e ladino e l'Austria, trattandosi della potenza protettrice.

Inoltre il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ai sensi dell'art. 35 dello Statuto di autonomia decide di proporre al Parlamento italiano il seguente disegno di legge costituzionale di riforma della Costituzione italiana ed invita la Commissione Affari costituzionali a voler prendere in considerazione tale disegno di legge nel corso di ulteriori discussioni sulla riforma della Costituzione italiana

I.

Ogni comunità etnica storicamente radicata sul territorio, sul quale è presente in maggioranza, ha il diritto di esercitare il diritto di autodeterminazione ai sensi dell'art. 1 della Convenzione internazionale sui diritti dell'uomo e delle risoluzioni

2625 (XXV) del 1970 e 2787 (XXVI) del 1971 della Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ai sensi del terzo comma del suddetto articolo lo Stato disciplina con legge costituzionale la procedura atta a garantire effettivamente il libero esercizio di tale diritto da parte della popolazione autoctona, conformemente alla giurisprudenza della Corte internazionale di giustizia e sotto la vigilanza dei competenti organi delle Nazioni Unite.

Qualora uno Stato non riconosca il diritto di autodeterminazione di una comunità, questa può richiedere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite una pronuncia circa la legittimità del suo diritto.

II.

Tutte le comunità autoctone sono partner indipendenti nei rapporti internazionali ed economici con l'estero, se ciò non contrasta con la Costituzione e l'ordinamento nazionale. Il coordinamento dei rapporti internazionali e con l'estero viene svolto attraverso gli organi dello Stato d'intesa con le Regioni.

III.

Al fine di garantire l'identità nazionale o etnica, culturale e linguistica delle comunità autoctone non italiane, storicamente insediate nelle rispettive Regioni, devono essere rispettati i seguenti principi fondamentali:

1. L'insegnamento nelle scuole materne, elementari e medie e possibilmente anche nelle università é impartito nella lingua materna degli alunni o studenti, come risulta dalla dichiarazione di appartenenza linguistica resa in occasione del censimento, da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna. L'insegnamento della lingua ufficiale dello Stato viene impartito nella scuola dell'obbligo non appena, secondo il giudizio del gruppo linguistico interessato, si sia consolidata la conoscenza della lingua materna.
2. Sul territorio della Regione o Provincia gli appartenenti a dette comunità etniche hanno il diritto all'uso della loro lingua nei rapporti con gli organi ed uffici del potere legislativo, esecutivo e giudiziario degli stati membri e con gli organi centrali dei tre poteri dello Stato, nonché con i concessionari di un servizio di pubblico interesse svolto nella propria regione o provincia. Tali uffici, organi e concessionari usano la lingua del richiedente; ove si proceda d'ufficio, viene utilizzata la lingua presunta del cittadino. Salvo i casi di uso congiunto delle lingue ufficiali in cui ci si rivolge alla generalità dei cittadini, le procedure amministrative e processuali nelle regioni e province di cui alle premesse e nei confronti degli organi centrali dello Stato si svolgono esclusivamente nella lingua dell'interessato ovvero dell'imputato.

3. I cittadini residenti nelle Regioni hanno diritto di precedenza nell'assegnazione dei posti di lavoro, fermo restando la necessità di considerare le esigenze di qualificazione professionale.
4. Nell'assegnazione dei posti di lavoro presso tutti e tre i poteri dello stato e servizi di interesse pubblico di cui al punto 2 viene rispettata la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici, come risulta dalla dichiarazione resa in occasione del censimento della popolazione. Tale principio vale anche per l'occupazione dei posti presso gli organi centrali dello Stato che dovrà avvenire secondo la consistenza proporzionale della popolazione e dei gruppi linguistici negli stati membri.
5. Il regio decreto n. 800 del 29 marzo 1923 emanato dal Gran Consiglio del regime fascista il 12 marzo 1923 quale provvedimento per "un'assimilazione ordinata, veloce ed efficace" nonché il decreto ministeriale n. 147 del 10.7.1940 sono abrogati.
6. La Corte di giustizia internazionale decide circa la violazione di norme del diritto internazionale. Lo stesso vale nei casi di violazione di norme statali atte a dare applicazione alle convenzioni di diritto internazionale relative allo status delle comunità etniche.

IV.

Le Regioni dispongono liberamente delle loro risorse naturali e decidono autonomamente circa la tutela del paesaggio e dell'ambiente, fatti salvi gli obblighi esistenti a livello statale ed internazionale fondati sul principio del reciproco interesse.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura del voto n. 8. La parola al cons. Santini.

SANTINI:

VOTO N. 8

MODIFICHE ALLO STATUTO SPECIALE DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

Considerazioni:

Ci piace iniziare con alcuni capoversi tra i più espressivi, riportati nella bozza per la Costituzione della Commissione regionale per la revisione dello Statuto d'Autonomia, inviatoci in data 24 agosto 1999 dalla dott.ssa Margherita Cogo, presidente della Giunta regionale.

"Attualmente, forse per la prima volta, esistono le condizioni per promuovere una riforma statutaria dal basso. Dopo che le due versioni dello Statuto furono formulate dal Parlamento con coinvolgimento solo parziale delle istituzioni locali, oggi appare percorribile la difficile strada dell'autoriforma, almeno nella parte della proposta, attraverso la procedura prevista dall'articolo 103 dello Statuto in vigore.

La Regione Trentino - Alto Adige rappresenta tutt'oggi un esempio emblematico della possibilità di far convivere popolazioni di lingua, cultura e tradizioni diverse, attraverso un delicato e complesso sistema di garanzie costruito proprio con il vigente Statuto speciale. La riforma statutaria è quindi, per la nostra Regione una sfida che va raccolta con determinazione, ma anche con la massima prudenza, per scongiurare il rischio di intraprendere strade dagli esiti incogniti.

La dimensione e la delicatezza del compito richiedono l'attivazione di una procedura straordinaria che, da un lato, circoscriva le materie che saranno oggetto di riforma e fissi gli obiettivi di massima da raggiungere e che, dall'altro lato, consenta il massimo coinvolgimento, con pari dignità, delle forze politiche della Regione. L'adozione di un tale metodo costituisce, nondimeno, la maggior garanzia circa la possibilità che la proposta formulata in sede locale trovi successivamente, in Parlamento il necessario consenso.

Affinché il progetto di riforma sia il frutto di una larga intesa, si rende anzitutto necessaria l'istituzione di un'apposita Commissione, con il compito di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio....."

Continuiamo citando le condizioni per il parere favorevole della Commissione Parlamentare per le questioni Regionali dimostratasi di gran lunga più sensibile e attenta alle Autonomie Locali di certi Parlamentari nostrani.

"La Commissione ritiene indispensabile che la riforma degli statuti speciali non possa essere calata dall'alto ma deve essere elaborata, formalmente e sostanzialmente, nel rispetto del metodo consensuale esplicitamente prescritto per l'adozione delle norme di attuazione e fondato comunque su una consuetudine costituzionale, seguita costantemente a partire dalla riscrittura dello statuto del Trentino Alto Adige del 1971. E' dunque necessario che sul testo in esame si esprimano previamente l'assemblea e i consigli delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, in quanto altrimenti il Parlamento in assenza di una pronuncia delle comunità interessate, violerebbe un preciso vincolo giuridico costituzionale."

Il quadro, a questo punto, sembra chiaro e praticabile; abbiamo la Commissione Parlamentare che ritiene indispensabile che il Consiglio regionale elabori, formalmente e sostanzialmente, una proposta di modifica Statutaria e dall'altra la Presidente della Giunta regionale che tramite una apposita Commissione rappresentativa delle forze politiche regionali, e con pari dignità, porti all'attenzione del Consiglio tale proposta.

E' esattamente quanto richiesto con insistenza dal nostro Gruppo nella scorsa primavera e vanificato dall'attuale maggioranza con la presentazione e approvazione di una mozione di modifica stralcio dello Statuto che prevedeva la costituzione del Consiglio regionale da parte dei due Consigli Provinciali di Trento e Bolzano, il trasferimento delle competenze in materia di legge elettorale ai rispettivi Consigli Provinciali, nonché l'abrogazione del vincolo proporzionale sulla legge elettorale e l'elezione diretta del Presidente della Giunta Provinciale. Tutto questo, a Loro dire, per garantire una maggior governabilità in tempo utile per le prossime elezioni, anche se si intuisce chiaramente che il tutto fa parte di un patto scellerato tra DS\SVP su cui poggia l'attuale maggioranza regionale, patto tra forze politiche che pur di mantenere il "potere" mette a grosso rischio l'Ente Regione.

Ora è del tutto evidente che la proposta della Presidente della Giunta regionale non può essere considerata coerente se non viene ritirata la già citata mozione di modifica stralcio dello Statuto in modo da permettere veramente alla Commissione la revisione (come Ella afferma) dello Statuto di Autonomia e non solo una parte di Esso.

Solo riaprendo un confronto corretto, basato sulla comune volontà di ottenere un risultato importante per la nostra Autonomia il nostro Gruppo sarà disponibile ad assumersi impegni concreti nell'eventuale Commissione di riforma dello Statuto.

Siamo anche noi convinti che "L'adozione di tale metodo costituisce, nondimeno, la maggior garanzia circa le possibilità che la proposta formulata in sede locale trovi successivamente, in Parlamento, il necessario consenso."

Tutto ciò considerato

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO - ALTO ADIGE
fa voti affinché

1. il Parlamento sospenda la trattazione del progetto di modifica stralcio dello Statuto Speciale di Autonomia del Trentino - Alto Adige tenendo conto, che tale riforma non possa essere calata dall'alto ma deve essere elaborata, formalmente e sostanzialmente, dalla Comunità interessata;
2. il Presidente del Consiglio regionale si impegni ad attivare le procedure per la costituzione di una Commissione regionale per la revisione dello Statuto di Autonomia rappresentativa di tutti i gruppi politici ed aperta anche ad esperti esterni con il compito di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura del voto n. 9. La parola al cons. Willeit.

WILLEIT:

VOTO N. 9

- Premesso che presso la Camera dei deputati è avviata la discussione in prima lettura (sul testo unificato approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera) delle proposte di legge costituzionale di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale;
- che il Consiglio regionale con legge voto n. 1/ 1997 e con delibere n. 3 e n. 4 del 20 aprile 1999 ha presentato una propria proposta di legge costituzionale nonché approvato le linee generali per una modifica stralcio riguardanti l'ordinamento elettorale e la funzione di tutela delle minoranze linguistiche;
- che il nuovo testo unificato della Camera dei deputati recepisce in modo incompleto e non coordinato la proposta "Senato nn. 3308- 2073- 2440- A";
- che necessita evitare nuove sperequazioni e dipendenze di ordine politico, sociale e culturale garantendo la rappresentanza diretta, la partecipazione e la tutela linguistico-culturale delle minoranze;

ciò premesso
il Consiglio della Regione autonoma
TRENTINO ALTO ADIGE

invita il Parlamento a recepire in modo più completo e coordinato la proposta "Senato nn. 3308- 2073- 2440- A" garantendo con riferimento agli artt. 48, 50, 62 e 102 dello statuto di autonomia la rappresentanza diretta anche ai ladini di

Bolzano, il diritto di partecipazione dei ladini agli organi collegiali della Provincia di Bolzano e l'adeguata tutela linguistica e culturale dei ladini e dei mocheni e cimbri nella Regione e nelle Province autonome.

PRESIDENTE: Adesso procediamo alla illustrazione dei voti.

Chi chiede la parola per illustrare il voto n. 4? Prego, cons. Dalmaso.

DALMASO: A chiarezza anche di quanto è stato letto e dalle numerose discussioni che sono state effettuate, mi riservo di intervenire eventualmente nel corso della discussione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcuno intende illustrare il voto n. 5? Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: La ringrazio Presidente della parola che mi ha concesso e, per quanto anche noi consideriamo chiaro il voto che abbiamo presentato, riteniamo che qualche osservazione integrativa vada formulata su questo aspetto.

La prima cosa che sento di dire con convinzione - già espressa ieri nell'incontro con la delegazione parlamentare - è che la comunità, attraverso i suoi rappresentanti, in primis i consiglieri regionali e provinciali, ha il diritto di darsi gli statuti, di modificarseli e quant'altro.

E' vero che gli statuti sono legge costituzionale e quindi spetta in primis ai parlamentari, per quanto riguarda la discussione, la votazione finale, questo tipo di compito, ma è anche vero che il rango costituzionale, come molti di voi sanno, è stato riconosciuto agli statuti, proprio perché la loro modificabilità fosse l'esito di un procedimento lungo della doppia lettura eccetera, ma questo non toglie nulla al fatto che comunque i parlamentari abbiano un dovere di coinvolgere le assemblee elettive locali, visto che si tratta di statuti della regione Trentino-Alto Adige, almeno sulle bozze di norme che vanno a proporre.

Tutto questo non è avvenuto e quindi da questo punto di vista noi partiamo dall'esame di alcuni punti del famigerato art. 4 per poi formulare alcune osservazioni di metodo e più nel profondo di contenuto su questo tipo di previsione.

Presidente, ricordo all'aula solamente tre passaggi di questo art. 4, per dimostrare che la stessa mozione approvata dal Consiglio regionale, a cui lei prima ha fatto riferimento e come consigliere della provincia autonoma di Trento anche dal Consiglio provinciale il 26 aprile scorso, si è andati oltre da parte di coloro che hanno proposto questa norma dell'art. 4 per i motivi che dirò.

Una prima modifica che propone l'art. 4 è l'art. 25 dello statuto, in sostanza dice: l'art. 25 è sostituito dal seguente: "Il Consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano". Collegli consiglieri, questo è un invertire a 360 gradi l'attuale impostazione dello statuto e quindi assolutamente capovolgere e smantellare il cosiddetto assetto tripolare;

faccio presente che nella mozione approvata dal Consiglio provinciale di Trento il 26 aprile scorso, si dice nel dispositivo che si intende invece salvaguardare.

Allora questa norma del disegno di legge, licenziato dalla commissione affari costituzionali, in particolare l'art. 4, sostanzialmente inverte le posizioni di cui oggi agli artt. 25 e 48 dello statuto e quindi smantella radicalmente l'assetto tripolare, perché le norme hanno il loro contenuto.

Conseguentemente a questo - vengo alla seconda delle innovazioni di cui all'art. 4 in discussione - la modifica dell'art. 47 proposta dall'art. 4 dice che con legge provinciale, approvata dal Consiglio provinciale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, vengono disciplinate le modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Giunta, degli assessori, eccetera. Quindi viene espropriata la regione di una competenza che noi consideriamo determinante, strategica, essenziale al suo ruolo e alle sue funzioni.

Ancora, ciascun consiglio provinciale, con l'art. 48 proposto nella modifica dell'art. 4 di cui si sta parlando, è eletto a suffragio universale diretto e segreto e composto di 35 consiglieri.

Vengo all'ultimo passaggio, fra i più significativi Presidente, che evidentemente la dice lunga su quanto cogliendo l'occasione strumentalmente, signori colleghi, di una modifica del sistema elettorale, su cui siamo d'accordo ad un confronto serrato ed abbiamo già presentato la scorsa legislatura delle proposte e farò subito poi una proposta che è concreta, cogliendo l'occasione della modifica del sistema elettorale, con la scusa che questo deve andare avanti velocemente, di fatto si fa passare una norma - l'art. 4 per l'appunto - che scardina totalmente l'assetto tripolare e quindi spoglia la regione delle sue competenze, del suo essere ed è in particolare la modifica all'art. 103 dello statuto che propone questo art. 4.

La modifica recita: "Per le modifiche del presente statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali. L'iniziativa per le modifiche del presente statuto appartiene anche al Consiglio regionale, su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale".

Questo sostanzialmente è di fatto far fuori la regione, lo ribadiamo fortemente, perché attualmente l'art. 103 dello statuto recita:

"Per le modificazioni della presente legge si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

L'iniziativa per la revisione appartiene anche al Consiglio regionale".

Con questa formulazione di fatto l'art. 4, norma transitoria del disegno di legge licenziato dalla commissione affari costituzionali, cancella di fatto le funzioni, il ruolo, lo stesso essere dell'ente regione.

Detto questo, signor Presidente, ci limitiamo a fare alcune osservazioni, prima di tutto di metodo e poi in particolare di contenuto.

Osservazioni di metodo. Se è vero, come noi crediamo, che lo statuto sia qualcosa che una comunità ha diritto di darsi, allora questa comunità deve

essere sentita, ascoltata, coinvolta già nel momento in cui queste norme, in particolare l'art. 4, cominciano a trovare la luce come bozze di norme ed invece questo non è avvenuto, mi pare siano stati solamente consultati, in aprile ed in giugno se non ricordo male, i Presidenti delle Giunte e basta. Noi riconosciamo la presentatività dei Presidenti delle Giunte, però questo non basta, dovevano essere convocate, consultate nella loro interezza le assemblee elettive regionali e provinciali.

Da questo punto di vista si tratta di una norma così pesantemente innovatrice che è stata calata dall'alto, perché la sola obiezione dei Presidenti delle Giunte, per quanto autorevoli ed importanti, non è sufficiente quando si va a modificare uno statuto che è in vigore da decenni e che nel bene o nel male, ma certamente più nel bene che nel male, ha comunque garantito per questi decenni la pacifica convivenza di tre gruppi linguistici, etnici diversi.

Da questo punto di vista quindi diciamo che una modifica statutaria, a cui evidentemente non siamo contrari, va presa in tempi gradualmente, coinvolgendo tutte le forze politiche, farò una proposta già inserita nel dispositivo del voto, ma la illustrerò più compiutamente e quindi richiedo modalità e tempi che non debbono essere quelli veloci di una riforma elettorale, quindi vanno scorporate le due cose. Un conto la riforma elettorale, che ha le sue urgenze, che deriva da ragioni di governabilità sulle quali ci riconosciamo e quindi ci si confronti su questa ed un conto è la modifica dello statuto.

Non si può utilizzare la riforma elettorale, quindi la necessaria velocità che essa deve avere, come strumento per velocizzare una modifica dello statuto che è qualcosa di essenziale, prova ne è - la stessa SVP ha difeso con forza questo assunto - che si è voluto che gli statuti fossero approvati con legge costituzionale, proprio perché il procedimento fosse oggetto di attenta analisi, appunto con il procedimento come è per le leggi costituzionali della cosiddetta doppia lettura.

Dicevo che il fatto che dovevano essere ascoltate le assemblee elettive regionali e provinciali, lo richiedono sia lo spirito che la storia della nostra autonomia statutaria, la quale è nata su basi consensuali, paritetiche, proprio cercando di farsi interpreti di esigenze locali e mi pare che l'accordo Degasperi-Gruber del settembre 1946 sia l'espressione di questo e vorrei fare presente ai colleghi che l'accordo Degasperi-Gruber parla di quadro regionale, cioè parla in sostanza di un assetto tripolare entro il quale si inseriscono e vengono disciplinati i nostri assetti autonomistici.

Quanto alle osservazioni di contenuto, signor Presidente, signori colleghi, si tenta di far passare come riforma stralcio dello statuto un insieme di modifiche, che in realtà scardinano aspetti determinanti dell'autonomia, a partire dall'accordo Degasperi-Gruber, in particolare si scardina in questo modo con l'art. 4 l'assetto tripolare delle istituzionali statutarie, le quali prevedono, come voi sapete oggi, alla luce dello statuto vigente, che ci sia un'organizzazione attorno ad un ente regionale, dotato di proprie competenze, distinte da quelle provinciali.

Le attuali normative prevedono ancora l'autonomia di un'assemblea elettiva regionale a diretta derivazione popolare, cosa che invece l'art. 4 di cui stiamo parlando smantella in maniera decisa e prevede l'art. 4 che il Consiglio regionale sia la sommatoria dei due consigli provinciali, ed invece, come voi sapete, l'attuale statuto dice semplicemente l'opposto, l'art. 48 recita: "Ciascun Consiglio provinciale è composto dai membri del Consiglio regionale, eletti nella rispettiva provincia"; l'art. 25 recita: "Il Consiglio regionale è eletto con sistema proporzionale a suffragio universale diretto e segreto".

Ancora si va ad incidere con questo art. 4 su un insieme organico di ordinamento e di riferimenti che lo statuto unitario prevede, che è appunto quello della regione Trentino-Alto Adige.

Allora se è vero, come abbiamo cercato di dimostrare, che questa riforma stralcio contenuta nell'art. 4, mina elementi fondamentali del quadro autonomistico e quindi verrebbe, se approvata, a operare un forte smantellamento dell'impianto regionale, noi proponiamo invece che la riforma dello statuto non sia imposta dall'alto, ma venga costruita insieme alle assemblee elettive locali, mi pare il minimo visto che una comunità ha diritto di modificarsi i propri statuti, attraverso i propri rappresentanti.

Proponiamo che questo avvenga attraverso la costituzione di idonee commissioni consiliari, in cui sia rappresentata in modo proporzionale alla consistenza dei gruppi, siano rappresentate tutte le forze politiche e all'interno di questa commissione si possano sedere anche esperti esterni, di varia estrazione, che dal punto di vista tecnico possano essere di valido supporto, quindi persone autorevoli e come modo di procedere proponiamo che si elabori da subito una riforma elettorale, per noi da ricondurre in capo alla competenza regionale, proprio per dettare nuove regole.

Quindi si istituisca una commissione ad hoc presso il Consiglio regionale, questo da subito ed in prospettiva proprio di fronte ad una riforma dello statuto, si costituisca un gruppo di studio che gradualmente, in maniera organica affronti la materia così seria, così importante, così determinante della modifica dello statuto, che è in vigore da decenni e che non penso si possa liquidare o modificare con una norma transitoria, fra l'altro una riforma stralcio, che dovrebbe procedere per sommi capi.

Allora non è vero che se noi non accediamo alle riforme in campo a livello nazionale perdiamo il treno, ribadiamo che siamo totalmente d'accordo sul confrontarci da subito sul disegno di riforma elettorale, ma la riforma dello statuto è qualcosa che non può procedere con gli stessi tempi, perché andremo a fare sicuramente qualcosa di non fatto bene e soprattutto andremo a violare la nostra autonomia.

Faccio presente, signor Presidente, che c'è su questo art. 4, come fanno anche i colleghi, il parere contrario della commissione parlamentare per le questioni regionali, se volete questo è riferito in particolare alla tutela dei ladini della valle di Fassa, però la commissione parlamentare per le questioni regionali

ha ritenuto di esprimere con forza un parere contrario sulla formulazione di questo art. 4 e non penso sia l'ultima commissione che in Parlamento ha diritto di votare.

Faccio ultimamente presente, signor Presidente, che noi siamo contrari e questo art. 4, anche perché come i colleghi sanno c'è un passaggio molto pericoloso, l'art. 4 dice che se non provvedono i rappresentanti, le assemblee elettive provinciali e regionali alla riforma elettorale, si procederà con lo stesso sistema oggi in atto per le regioni ordinarie. E' evidente, lapalissiano che in questo modo si va ad appiattare la nostra autonomia speciale sulle regioni ordinarie, non solo, ma quando anche passasse questa norma ed i consigli non ottemperassero e quindi si andasse di fatto ad applicare il sistema elettorale in vigore per le regioni ordinarie anche a noi, evidentemente a quel punto non potrà nessuna assemblea elettiva nostra, né regionale né provinciale che sia, intervenire in materia elettorale. Quindi da questo punto di vista è una forzatura ulteriore ed è una lesione forte della nostra potestà autonomistica.

Avevo altre cose da aggiungere, Presidente, mi riserverò successivamente in dichiarazione di voto, faccio solo presente che non è questo un incapponimento colleghi per difendere la regione a tutti i costi, questo è una sorta di tutela, non solamente di un assetto tripolare che per 50 anni ha garantito comunque una pacifica convivenza fra i vari gruppi linguistici, ma è una tutela dell'autonomia, in particolare dell'autonomia del Trentino, degli italiani in Alto Adige, che qualora venisse smantellato, come prevede l'art. 4, l'ente regione, sarebbe fortemente compromessa.

Quindi è sostanzialmente una questione di civiltà ed è una questione di grandissima portata. Noi non vogliamo essere considerati responsabili, qualora l'art. 4 dovesse essere approvato nel testo che è stato licenziato dalla commissione affari costituzionali, di questa uccisione dell'autonomia della regione, del Trentino e dell'Alto Adige, in particolare degli italiani, perché a questo tipo di eutanasia della regione non ci prestiamo. Invece siamo per riprendere in mano le funzioni della regione, riattualizzarle secondo un ruolo che anche l'Europa le può dare, perché l'Europa sta delegando alle regioni varie funzioni e abbiamo anche in questo senso operato una proposta costruttiva. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Begehrensantrag Nr. 6, eingebracht von den Abgeordneten Divina, Bertolini Boso, Seppi e Cominotti. Möchte jemand zur Erläuterung das Wort ergreifen? Abgeordneter Divina, Sie haben das Wort.

DIVINA: La ringrazio Presidente. Partirei con un esempio per far capire lo stadio dei lavori. Qua stiamo andando ad una stazione e stiamo discutendo su che tipo di biglietto prendere, a quale binario accostarci, il guaio è che il treno è già partito,

perché la situazione nella quale noi ci troviamo è esattamente questa. I documenti recentemente emanati dai consigli provinciali e regionale non hanno fatto altro che rincorrere lo stadio a cui si trovano le cose ed avallare un processo già in atto.

A noi verrebbe da chiedere quale tipo di mandato o di delega abbia avuto chi si è mosso anzitempo, saltando le tappe politiche e giuridiche necessarie per approdare a qualsiasi tipo di modifica, considerando l'importanza della modifica che noi andiamo a trattare.

Un altro esempio molto significativo sarebbe che questo Consiglio decidesse di fare una riforma delle autonomie, una riforma dei comuni, senza avere minimamente interpellato amministrazioni locali, sindaci e consigli, per capire dove eventualmente la legge dovesse modificare lo stato precedente. Sarebbe un arbitrio sicuramente nella legalità, perché questo Consiglio ha facoltà e competenza in materia di enti locali. E' possibile fare una riforma degli enti locali senza aver minimamente consultato i soggetti ai quali questa norma cadrebbe in testa e cadrebbe come una tegola, sarebbe un modo sciagurato di muoversi.

Le rappresentanze parlamentari, esclusa la Lega, escluse le forze del Centro e del Polo, si sono mosse con una tranquillità e con una libertà, quasi avessero avuto mandato popolare, nonché mandato di questo Consiglio di operare riforme o modifiche in questo o nell'altro senso. Credo che un certo imbarazzo sia anche nelle forze politiche che siedono in questo Consiglio, parenti di quelle forze parlamentari, nel dover in qualche modo mettere le toppe a quello strappo giuridico che i rappresentanti parlamentari hanno purtroppo operato.

Probabilmente anche la politica non è avulsa dalle influenze esterne, dalle mode, dalle stagioni, questa sembra essere caratterizzata come la stagione delle riforme, del revisionismo, del riformismo a tutti i costi, per cui le stesse forze che governano oggi in regione, nonché in provincia di Trento si rifanno a quella corrente di pensiero, era anche presumibile che una volta arrivati nella stanza delle leve, l'ondata riformista si sarebbe inevitabilmente attuata. Ma dobbiamo necessariamente rivisitare tutto soltanto perché la stagione dice questo? Perché riformare fa parlare, scuote coscienze, interessa i media, perché fino ad oggi i governi non hanno potuto dire alcunché, si è comunque parlato tutti i giorni sui giornali, sulla stampa locale, alle televisioni locali di queste possibili innovazioni dei quadri e degli assetti istituzionali!

Se si voleva mantenere un minimo grado di dignità, perché ho letto in qualche voto dei colleghi 'pari dignità', si sarebbe ascoltato il Consiglio provinciale ed il Consiglio regionale, il quale Consiglio regionale, nella scorsa legislatura, ha fortemente dibattuto il tema della riforma con un primo disegno, allora l'assessore alle riforme era la diessina Wanda Chiodi, che non è nemmeno all'interno della sua maggioranza riuscita a far passare un sistema che forse eccessivamente calcava troppo la mano sul fronte della stabilità a dispregio della rappresentatività, il famoso premio di maggioranza, ma sull'onda comunque di dare un tantino di maggiore governabilità alle nostre istituzioni si è elaborata una proposta, con la quale si credeva di andare ad eleggere questo nuovo Consiglio regionale.

Il Consiglio, a maggioranza ampia, ha votato una legge, ha dato il suo parere, ha espresso la sua volontà; è possibile che a fronte dell'istituzione locale, lasciamo perdere la storia che ha cancellato quella norma che la Corte costituzionale ha cassato poi per ragioni più cavillose che non di sostanza, ma è possibile che un'assemblea legislativa si veda stravolgere la propria volontà da quattro parlamentari, che sull'euforia di una forma precostituita, perché mai in Trentino ha governato la sinistra in un pateracchio con i cattolici, perché se vogliamo vedere c'è sempre stato conflitto storico fra queste due correnti di pensiero, ma avendo voluto costruire un governo di transizione, perché questo sarà un governo che dovrà traghettare verso fasi più stabili, ci si fossilizzi sulla formula e si adeguino le leggi che dovrebbero andare bene oggi, domani e dopo domani per la destra, il centro, la sinistra, ma su questa formula ci si intestardisca e la si voglia rafforzare modificando i quadri istituzionali. Questa è altrettanto una aberrazione.

Abbiamo sentito moltissime imprecisioni e falsità, da parte di chi ha voluto a tutti i costi sostenere la strada ormai iniziata, dovendo giustificare e tamponare attacchi ed obiezioni da tutte le parti. Si verrebbe ad avere maggiori poteri, lo si dimostri, perché noi oggi non vediamo un solo potere in più su questo cammino, vediamo il grande rischio per la provincia di Trento. Se Bolzano nel bene o nel male si è già ancorato ad un nuovo asse europeo, l'asse Monaco-Innsbruck-Bolzano, che sicuramente è un asse omogeneo e che sicuramente con la totale libertà i rappresentanti dell'Alto Adige potranno abbracciare, noi non vediamo perché i trentini, sull'altare di un governo traballante, perché è di oggi la notizia che nemmeno la Giunta regionale goda di ottima salute, sulla volontà di mantenere in piedi qualche cosa che è veramente già scardinato o minato o parlato alla partenza, si debba sacrificare il futuro del Trentino.

Cara Presidente Cogo, lo abbiamo detto il giorno che è stata eletta, lei è l'elemento sacrificale che il suo partito, i DS, pur di rappresentare, avere spazi di governo e visibilità, ha deciso di sacrificare il Trentino, perché fare accordi con la SVP, che non ha mai negato di voler demolire il quadro regionale, perché orpello e sacrificio per il raggiungimento dei suoi obiettivi, che quanto meno sono sacrosanti, perché hanno avuto da sempre gli altoatesini della SVP la chiarezza nei loro intenti, mai subdoli, sempre chiari, voi vi siete piegati, perché senza SVP governi regionali non ne escono ed il prezzo purtroppo non lo paga la sinistra, ma lo paga la società trentina.

Ci auguriamo di essere ancora in tempo per dare la svolta per frenare questa sciaguratezza che tentate di portare in porto, ma se dovesse passare ditemi la differenza se Trento dice: a me non serve il sistema proporzionale, qua dentro ci si elegge con sistemi diversi, vorrà dire che uno pesa di più ed uno pesa di meno, ditemi quali poteri potrà avere un'assemblea fatta con sistemi diversi, a Trento serviranno 12 mila voti per essere eletti, a Bolzano possono bastarne 3000, ditemi perché il seggio di Trento dovrebbe pesare come il seggio di Bolzano, sarebbe quasi un'assemblea come quella che facciamo ogni due, tre

anni, puramente simbolica, fraterna fra i tre Consigli di Trento, Bolzano ed il Tirolo, con il Vorarlberg in veste di osservatore, ascoltatore.

Trento non avrà il proporzionale, proporzionale che è l'unico sistema che giustifica un sistema autonomo, perché se devo rappresentare istanze minoritarie linguistiche, culturali, eccetera, non le posso schiacciare con un sistema che non le può rappresentare. Il sistema maggioritario ha un grande pregio, che anche con un solo voto si schiaccia con la rappresentanza con i seggi, anzi è un sistema che vuole premiare la governabilità, sicuramente non premia la rappresentatività, non è lo specchio della società alla quale appartiene, ma se dico ad una società variegata e proprio le piccole minoranze devono essere tutelate, non posso assolutamente rinunciare al sistema proporzionale. Rinunciare noi al sistema proporzionale sull'altare di una governabilità vorrebbe dire rinunciare all'autonomia o dichiararmi speciale o a dichiarare che ho elementi di specialità per poter suffragare poi competenze, denaro, trasferimenti, eccetera.

Vengo a parlare brevemente, perché dei nostri voti se ne è parlato assai. Non vogliamo spaccare la regione, non vogliamo i due sistemi diversi, non vogliamo mollare il proporzionale, non vogliamo nulla di quello che si sta proponendo da parte della Giunta regionale, facciamo anche marcia indietro su una soglia che originariamente la Lega voleva elevata al 5%, perché probabilmente una governabilità in Trentino si avrebbe con un proporzionale corretto da una soglia del 5%, ma avendo visto l'esperienza che ha fatto la norma in sede di Corte costituzionale e non volendo più scorporare e spaccare i due sistemi elettorali, diciamo bene, se il problema dei ladini è tale da far intervenire anche la Corte costituzionale, teniamo atto di quel monito e teniamo un sistema che possa andare bene per Trento e per Bolzano, cioè con un quoziente naturale, perché da nessuna parte sta scritto che bisogna attribuire un seggio se nemmeno il seggio si conquista, penso che nemmeno la Corte costituzionale su questo potrebbe intervenire, quoziente naturale per Trento e per Bolzano, a Trento andrà un po' stretto, pazienza, ma è l'unico modo per stare uniti.

Se un'unica variante allo stato delle cose si può portare, secondo la Lega è il fatto di poter scegliere assessori all'esterno dei consigli provinciali ed eventualmente regionali, ma se voi andate avanti per la vostra strada non serviranno nemmeno più assessori in regione, perché quando non vi saranno competenze vi sarà soltanto demagogia, si parlerà e si daranno indicazioni, spunti e principi che poi le due province tenderanno a recepire, ratificheranno se lo crederanno.

Altra cosa che auspichiamo è che non si tocchino assolutamente le competenze attualmente in capo alla regione, perché continuate a parlare, a parlare di valorizzare e potenziare la regione, però un'unica materia, un'unica questione che vada a rafforzare il quadro regionale non è uscita assolutamente. Fintanto che non trovare qualche cosa in più non facciamo nemmeno un passo indietro.

Sciaguratezza della norma transitoria. Adesso, cara Dalmaso, non si viene qua a fare le riforme e poi si dice: le nostre norme sono tanto chiare leggetevele, perché dopo aver scritto che sulla norma transitoria non siete d'accordo, oggi state distribuendo un emendamento, che addirittura togliete quella contrarietà alla norma transitoria. Allora qua si deve dire: vogliamo o non vogliamo la norma transitoria, abbiamo problemi interni, li dovrete dirimere in altra sede, però qua la maggioranza deve dire se vuole accettare la spada di Damocle o se quella spada se la vuole togliere una volta per tutte, se fermiamo i parlamentari che hanno introdotto questa o se li lasciamo andare per questa strada.

Il cons. Morandini mi consentirà di riprendere un suo passo, perché lo trovo basilare e lo ringrazio per averlo introdotto, il sacrosanto diritto di una comunità di darci uno statuto, il sacrosanto diritto di una comunità di stabilire con quali regole vivere, non può essere un organismo parlamentare romano distante anni luce a stabilire criteri e modalità di vita delle nostre comunità.

Chiudo con un esempio, ma che deve far rabbrivire. Se nella scorsa legislatura vi fosse stata questa norma che i vostri parlamentari vogliono farci calare sulla testa, avendo visto ben tre governi Andreotti saltare, uno con la sfiducia, uno dimissionario per evitare la fiducia, le conosciamo le storie della scorsa legislatura, saremmo dovuti andare a votare per ben tre volte in cinque anni, adesso pensate cos'è questa norma transitoria che ci viene calata sulla testa. Se una Giunta cade, se un Presidente, auguriamo lunga vita, decede, si infortuna o viene dimissionato in qualche maniera, non c'è alcuna possibilità di ricomporre il quadro, si deve andare alle urne e voi sapete il dispendio, i costi, il fastidio e l'incapacità, perché se un governo prima di entrare in carica, prima di fare qualche cosa come lo è il governo provinciale di Trento, chiede un anno di tempo, perché il primo bilancio necessariamente sarà un assestamento, soltanto il bilancio a distanza di dodici mesi può essere un bilancio di programma, voi immaginate se ogni anno e tre mesi si va ad elezioni cosa sarà della governabilità del Trentino, con il sistema elettorale che dà la maggiore stabilità. Bene, credo che le cose si commentino da sole.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Pöder hat das Wort zum Begehrensantrag Nr. 7. Bitte.

(Il cons. Pöder ha la parola per il voto n. 7. Prego)

PÖDER: Herr Präsident, Frau Präsidentin!

In Wirklichkeit interessiert es Sie ja gar nicht, was wir hier zu dieser Vorlage, zu ihrem Vorschlag sagen, denn im Prinzip haben Sie ja schon entschieden. Im Prinzip ist ja in diesem Bereich der Abänderung des Autonomiestatutes schon von Ihrer Seite und speziell natürlich auch von Seite ihrer Partner und Ansprechpartner im römischen Parlament die Entscheidung gefällt. Im Prinzip interessiert es sie also nicht mehr, was der Regionalrat heute dazu sagt,

dennoch werden wir ihnen erklären, was wir von diesem Vorschlag und von den ganzen Vorgängen halten, nämlich nichts oder weniger als nichts. Wir halten davon soviel wie von einer schallenden Ohrfeige, wir fürchten uns natürlich davor. Sie sollen heute zwei politische Totenscheine ausstellen, zum einen die Todeserklärung für die Demokratie in Südtirol und auch im Trentino und zum anderen einen Totenschein für die Südtirolpolitik oder wenn man so will, für die Autonomienpolitik in Südtirol. Ich schicke es gleich voraus, wir sind gegen diese Vorlage oder diesen Vorschlag der Verfassungskommission zur Änderung des Autonomiestatutes, zum Teiländerung aus demokratie-, autonomie- und Südtirolpolitischen Gründen. Wir sind zum jetzigen Zeitpunkt gegen jede Änderung des Autonomiestatutes ohne grundlegende Diskussion in Südtirol und ohne Einbeziehung unserer Schutzmacht Österreich. Die Regierungskoalition in der Region will etwas ganz einfaches und leicht durchschaubares: wir sollen heute die Änderung des Statutes genehmigen allerdings nur in jenem Bereich, der das Wahlrecht und die sogenannten Regierungsformen betrifft. In zwei Tagen, am 9. September, fahren Sie dann nach Rom um dort die Haltung der jeweiligen Institutionen vor der Verfassungskommission zu erläutern. Alles andere und alle weiteren Änderungen des Autonomiestatutes sollen im Rahmen einer 24-köpfigen Kommission diskutiert und in einem Gesetzesvorschlag zusammengefaßt werden, einer Kommission über deren Einsetzung wir aber erst am 14. oder ab dem 14. September diskutieren dürften. Ich stelle fest, daß die Mehrheitskoalition uns hier für dumm verkaufen will. Ich stelle fest, daß sie schnellstens das Wahlrecht ändern wollen, damit die SVP dann im Südtiroler Landtag ein Knebelgesetz für die Opposition erlassen kann und im Trentino soll mittels der in der schon fast unverschämten Schluß- oder Übergangsbestimmung des Entwurfes der Verfassungskommission ein neues Wahlgesetz geschaffen werden oder das der Landtag ein neues Gesetz beschließen muß. Wir können uns dann denken was passiert. Es wird wahrscheinlich nach in Kraft treten dieser Änderung des Statutes in Trentino eine Regierungskrise ausgelöst werden, dann hätten sie nämlich die Möglichkeit mit dieser Übergangsbestimmung mit einem völlig neuem Wahlsystem zu wählen, das ist wahrlich eines der bisher größten Husarenstücke, die die SVP und ihre Trentiner Vasallen im Zusammenhang mit der Einschränkung der demokratischen Spielregeln planen kann. Wir sehen natürlich, daß künftig in Südtirol zwar weiterhin das Verhältnissystem gelten soll, das allerdings hohe Wahlhürden und sogar Wahlkreise drohen, um die Opposition aus dem Landtag auszuschließen. Der Putsch von oben geht weiter. Wir merken es gerade ja auch in der Diskussion über die Änderung der Geschäftsordnung im Südtiroler Landtag. Natürlich gibt es auch Mängel in diesem Entwurf der Verfassungskommission, so z.B. die schlampigen Formulierungen wonach die bisherigen Bestimmungen für den Regionalrat auch für die Landtage zu gelten haben. Wenn man schon den Landtagen den Vorzug einräumen will, wenn man schon die Priorität der Landtage festschreiben will, warum dann diese rückschrittliche Formulierung, daß die Arbeitsbestimmungen in diesem Falle für den Regionalrat auch für die Landtage

gelten. Ich halte das für einen kosmetischen Fehler, für eine kosmetische Schlaperei.

Die Ungenauigkeit zusammen mit der Berufung der Assessoren von außerhalb des Landtages, die völlig unhaltbare und auch von der Verfassungskommission zu Recht selbstkritisierte Erpressungsbestimmung, wonach der Landtag sich selber auflöst, wenn er einen direkt gewählten Landeshauptmann absetzt oder der Landtag aufgelöst wird, wenn der Landeshauptmann zurücktritt oder sonst irgendwie sein Amt verliert, ist unhaltbar. Im einzelnen ist der Entwurf teils schlampig aber teils wiederum dann natürlich so schlau formuliert, daß man die dahintersteckenden Absichten erst beim zweiten Mal genau erkennt. Insgesamt ist der Entwurf der Verfassungskommission, der ja von der SVP und ihren willfährigen Partner vorgeschlagen wurde, nichts anderes als eine verfassungsrechtliche Falltür für die Demokratie und auch für die Südtirolpolitik. Aber es geht heute um wesentlich mehr als um diesen Entwurf. Wir sehen, daß eine Kommission von 24 Personen eingesetzt werden soll, die über alle möglichen Änderungen des Statutes außer über den Bereich den wir heute beschließen sollen, diskutieren darf. Wir erkennen natürlich, daß es keinerlei Auflösung oder Aushöhlung der Region geben sollte auch nicht nach dem Willen der SVP. Wir haben keinen offiziellen Beschlußvorschlag aber einen Beschlußvorschlag des Regionalausschusses hinsichtlich der 24köpfigen Kommission gelesen und da steht unter anderen darin - und es würde mich wirklich interessieren ob die SVP das miträgt? Ich zitiere „ die voraussichtliche Einführung des Föderalismus in Italien und die Abschaffung der Grenzen innerhalb der Europäischen Union führen zu einem im härteren Konkurrenzkampf unter den verschiedenen Ländern des Kontinents bei dem das Trentino und Südtirol - zwei kleine Provinzen im Alpengebiet - in ihrer heutigen Form nicht mithalten können“ so die Übersetzung „nur mittels einer Reform des Statutes ist es möglich eine wirtschaftlich-wettbewerbsfähige Region aufzubauen, die sich ohne Bedenken mit den eigenem neustrukturierten Staat und den anderen europäischen Staaten messen kann. Was sich also in erster Linie als erforderlich erweist, ist eine Revision der Rolle und der Funktion der Körperschaft Region, wobei das Ziel verfolgt werden soll, die derzeit schwachen Beziehungen zwischen den beiden Provinzen zu stärken.“ Ich lese daraus ganz einfach die Region soll gestärkt werden und die Provinzen sollen noch stärker aneinander geschmiedet werden, denn was sonst soll es bedeuten, wenn da steht „die derzeit schwachen Beziehungen zwischen den beiden Provinzen sollen gestärkt werden“?. Sie wollen die Stärkung dieser Institution, dieser unnützen Institution in Wirklichkeit. Wir von der Union sind der Überzeugung, daß kein Beistrich - und ich zitiere hier Altlandeshauptmann Silvius Magnago - am Autonomiestatut geändert werden darf, so lange wir Südtiroler nicht in einer breiten Diskussion und in einem großen Entscheidungsfindungsprozeß immer unter Einbeziehung der Schutzmacht Österreich die neue Ebene unserer Südtirolpolitik eingeleitet haben. Wir wissen alle warum dieses Autonomiestatut überhaupt geschaffen wurde, nur um ein

Instrument zum Schutz der ladinischen und deutschen Volksgruppe zu schaffen. Wir wissen warum Pariser Vertrag und internationale bzw. Bilaterale Abkommen zur Südtirolfrage geschaffen worden. Wir wissen, daß die Südtiroler bisher das Autonomiestatut stets als internationale Angelegenheit betrachtet haben und sich mit aller Kraft dagegen gewehrt, es als inneritalienische Angelegenheit zu betrachten. Sie machen das Autonomiestatut jetzt mit dieser Vorgangsweise nicht zur inneritalienischen Angelegenheit sondern zur rein innerregionalen Angelegenheit. Werte Kolleginnen und Kollegen aus dem Trentino, haben Sie bitte Verständnis dafür, daß wir Südtiroler auch wenn der Artikel 103 des Statutes natürlich dem Regionalrat ein Initiativrecht, ein legislatives Initiativrecht zur Statutenänderung zugesteht, uns doch in keinsten Weise vom Trentino in Sachen Autonomiestatut dreinreden lassen wollen.

Wenn sie es auch nicht gerne hören, daß Autonomiestatut haben wir Südtiroler erkämpft und wir geben es nicht zur Schlachtung frei. Die SVP hat dies allerdings scheinbar vergessen. Sie führt ihre bisherige heilige Kuh, Autonomiestatut bereitwillig zur politischen und institutionellen Schlachtung. Nicht beachtend, daß sie damit wohl ihren bisher größten Verrat an den eigenen Grundsätzen - und was noch schlimmer ist - an den Interessen Südtirols begeht. Sie wollen etwas, was bisher immer gegen jeden Übergriff von italienischer Seite verteidigt werden mußte, in einer 24köpfigen Kommission und diesem Regionalrat einer italienischen Abgeordnetenmehrheit ausliefern. Sie treten ein Schneebrett los, daß sich im römischen Parlament für uns Südtiroler durchaus zur gewaltigen Lawinen entwickeln kann. Sie scheinen tatsächlich dort wo früher einmal Überzeugung und Grundsätze waren, nur mehr Scheine und Münzen im Kopf zu haben. Wir sind als Union nicht plötzlich zu den Verteidigern dieses Autonomiestatutes geworden. Das ist ja im Prinzip das paradoxe daran, daß wir jetzt auftreten müssen, um eine willkürliche und willfähige Änderung dieses Statutes zu verhindern bzw. wenigstens dagegen aufzutreten. Wir wissen, daß das Statut immer eine unzulängliche Übergangslösung und ein schwacher Ersatz für die verweigerte Selbstbestimmung war und ist. Wir stehen so meinen wir nicht - wie sie sagen - vor einer neuen Phase der Autonomie, sondern wir stehen an ihrem natürlichen Endpunkt. Wir sollten eigentlich vor einer neuen Phase der Südtirolpolitik, der Tirolpolitik stehen. Das Statut wurde als homogenes Gesetz geschaffen, das im Prinzip nur mehr verschlechtert und nicht verbessert werden kann, weil der staatlichen Kontext keine grundlegende Verbesserung für die Südtiroler zuläßt. Da kann man nicht einfach Stücke herausreißen, ändern, durcheinanderwürfeln, das ist äußerst gefährlich, vergessen sie das nicht. Sie können nicht ein fast zu Tode gerittenes Pferd dadurch wieder auffrischen, indem sie den Sattel und das Saumzeug austauschen. Das Autonomiestatut und die Autonomiepolitik ist an ihrem natürlichen Endpunkt angelangt. Wir haben gemeinsam mit den Kollegen Leitner und Willeit einen Begehrensantrag eingebracht, den freundlicherweise Kollege Divina mitunterzeichnet hat, mit dem wir die Ablehnung dieses Vorschlages des Verfassungskommission fordern. Mit

diesem Antrag soll der Regionalrat das Parlament weiters auffordern, keinerlei Änderungen am Statut mehr vorzunehmen solange nicht in den beiden Provinzen grundlegend über die soziale, politische, wirtschaftliche und kulturelle Zukunft diskutiert wurde. Wir wollen vor allem, daß in Südtirol eine Diskussion unter Einbeziehung Österreichs geführt wird. Jegliche Änderung kann und soll nach unseren Dafürhalten für Südtirol nur einen Schritt in Richtung Tirol und nicht in Richtung Italien bedeuten. Im Begehrensantrag verlangen wir, daß vor eventuellen Änderungen aller politischen Kräfte der Provinzen bzw. der Region von der Verfassungskommission angehört werden und nicht immer nur die Vertreter der Institutionen. Wir schlagen in einem legislativen Antrag der heute zu recht nicht behandelt wird vor, daß das Parlament im Zuge der Verfassungsreform das Recht auf Selbstbestimmung festschreibt sowie klare Richtlinien für den Schutz der kulturellen Identität nicht italienischer Minderheit in die Verfassung aufnimmt. Ich habe eingangs von einem Totenschein für die Autonomie und für die Südtirolpolitik für die Demokratie in den beiden Ländern. Das einzige was wir leider nicht zu Grabe tragen ist diese Region, die wir Südtiroler nie wollten und nie wollen werden. Nehmen auch sie, wertere SVP, das endlich zur Kenntnis und vor allem auch die Trentiner Kolleginnen und Kollegen. Ebenso sollten die Trentiner zur Kenntnis nehmen, daß ihre Angst, die SVP wolle die Region abschwächen oder gar auflösen, völlig unbegründet ist. Sie brauchen keine Angst davor zu haben, daß die SVP künftig dieses Wahlversprechen für die Auflösung der Region einlösen wird, daß die SVP die anderen Wahlversprechungen einhalten wird, weil sie es noch nie getan hat. Wir Südtiroler befinden uns seit jeher in der Geiselhaft dieser Region, diesen institutionellen Gefängnisses ohne Gitterstäbe aber mit hochbezahlten Gefängniswächtern. Wir wollen die Auflösung dieser völlig unnützen und schwerfälligen Institution, indem wir uns getrennt in Südtirol und im Trentino die konkreten Schritte für eine eigenständige wirtschaftliche, soziale, politische und kulturelle Entwicklung überlegen und diese Schritte auch in die Wege leiten. Es ist nun einmal eine Tatsache, daß die Zwangsehe in die Südtiroler und Trentiner gezwungen waren, uns niemals im Prinzip glücklich gemacht hat. Jeder politische Ehekrach hat uns gezeigt, daß unsere historische und soziokulturelle Beschaffenheit uns nie zu einer homogenen Einheit zusammenfinden lassen wird. Wir wissen alle warum diese Region gegründet wurde, um die Südtiroler an den Zentralstaat zu binden, an einer allzu eigenständigen Entwicklung zu hindern und damit wurde das Trentino vom Staat als Kettenglied für die Kolonie Südtirol mißbraucht. Wollen die Trentiner wirklich weiterhin ein Instrument des italienischen Kolonialismus sein? Ich hoffe nicht. Lassen sie uns künftig nach Möglichkeiten einer einvernehmlichen institutionellen und politischen Scheidung suchen. Das ist kein Widerspruch, wir hatten beide nie die Chance zu entscheiden, ob wir diese Bindung an Rom, an den römischen Zentralstaat wollen. Wir haben jetzt allerdings die Chance im Zuge des sich verändernden jeder für sich einen eigenständigen und dennoch wo es möglich ist gemeinsamen Weg zu gehen. Diskutieren wir nicht überhastet darüber, einzelne Bausteine der Autonomiepolitik herauszunehmen,

sondern diskutieren wir über die gesamte Thematik der Südtirolpolitik, der Autonomiepolitik insgesamt. Ich schließe. Nach dem Verständnis der SVP und ihrer Partner soll aus der Südtirolpolitik eine reine Autonomiepolitik werden und nach dem Verständnis der Union muß die Südtirolpolitik die neue Ebene, die neue Qualität der Tirolpolitik erreichen. Lassen sie mich das sagen, der Volkstumskampf, der Kampf um unsere Demokratie, werte Kolleginnen und Kollegen, hat unserer Meinung nach gerade erst begonnen.

(Signor Presidente del Consiglio regionale, signora Presidente della Giunta regionale!

In realtà non siete affatto interessati a quanto viene detto in merito a questa proposta, alla proposta da Voi presentata, poiché avere già assunto una decisione in merito. Sostanzialmente, anche per ciò che attiene questa modifica dello Statuto di autonomia, da parte Vostra ed in particolare da parte dei vostri partner di coalizione ed interlocutori al Parlamento romano, è già stata assunta una decisione in merito. In linea di principio non vi interessa quale sarà la posizione che il Consiglio regionale andrà a esprimere nel corso del dibattito odierno, tuttavia ci preme spiegarvi quale è la nostra posizione in merito a questa proposta ed all'intera problematica, quale significato le attribuiamo: nulla. Noi le attribuiamo l'importanza che si dà ad un sonoro ceffone, ovviamente temendolo. Oggi dovrei emettere due certificati di morte, l'uno la dichiarazione di morte della democrazia in Sudtirolo ed in Trentino, l'altro della politica sudtirolese, o meglio della politica autonomistica sudtirolese. Desidero premettere che siamo contro questa proposta e contro la proposta della Commissione affari costituzionali della Camera per una modifica dello Statuto di autonomia, siamo contro questa modifica stralcio per motivi democratici, autonomistici e politici. Attualmente siamo contro una qualsiasi modifica dello Statuto di autonomia senza che vi sia una qualsiasi discussione preventiva ed esaustiva in Sudtirolo e senza il coinvolgimento della potenza protettrice ovvero l'Austria. La coalizione di governo nella Regione vuole ottenere qualcosa di completamente intelligibile, ovvero approvare una modifica dello Statuto di autonomia solo in quel settore che concerne la cosiddetta materia elettorale e le cosiddette forme di governo. Tra due giorni, ovvero il 9 settembre 1998, i rappresentanti del governo si recheranno a Roma per illustrare, davanti a detta commissione, la posizione delle rispettive istituzioni. Tutto il resto e tutte le altre modifiche dello statuto di autonomia dovranno essere discusse nell'ambito di una commissione composta da 24 membri e riassunti in una proposta di legge, precisando che potremo discutere della composizione di questa commissione solamente il 14 settembre. Debbo pertanto constatare che la coalizione di maggioranza ci vuole buggerare. Debbo constatare che desiderate modificare quanto prima la legge elettorale, affinché

la SVP possa approvare in Consiglio provinciale di Bolzano una legge cappio per l'opposizione, mentre per il Trentino si mira ad ottenere una nuova legge elettorale attraverso la vergognosa norma transitoria e norma finale della bozza elaborata dalla Commissione per gli affari costituzionali oppure attraverso il licenziamento di una nuova legge attraverso l'assemblea consiliare. Possiamo facilmente immaginarci quali effetti simili provvedimenti potranno avere. Probabilmente dopo l'entrata in vigore di questa modifica statutaria, in Trentino si giungerà ad una crisi di Governo e con questa norma transitoria si avrebbe la possibilità di procedere ad elezioni secondo un nuovo sistema elettorale. Si tratta effettivamente di una delle più grandi trovate che mai potesse avere la SVP ed i suoi vassalli trentini al fine di limitare le democratiche regole del gioco. Ovviamente in futuro in Sudtirolo continuerà ad esistere il sistema proporzionale, ma sono paventate soglie elettorali molto alte o addirittura circoscrizioni elettorali che di fatto escluderanno l'opposizione dal consiglio provinciale. Il golpe perpetrato dall'alto continua nel suo sviluppo. Possiamo osservare come tali sviluppi siano già in corso, in particolar modo se si segue la discussione sulla modifica del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Bolzano. Naturalmente anche in questa bozza della Commissione affari costituzionali della Camera vi sono alcune lacune, delle formulazioni imprecise secondo le quali le disposizioni vigenti per il Consiglio regionale valgono anche per i consigli provinciali. Se si vuole dare priorità ai Consigli provinciali, se si vuole ancorare giuridicamente tale priorità, perché allora si giunge ad una formulazione così poco lungimirante, ovvero che le norme procedurali che valgono per il Consiglio regionale valgono anche per i consigli provinciali? Ritengo si tratti di un errore di forma, di una negligenza.

La imprecisione unitamente alla possibilità di chiamare gli assessori dall'esterno, è insostenibile, così come lo è la norma distorta, a ragione censurata dalla Commissione stessa, secondo la quale il Consiglio provinciale decade se rimuove il Presidente della Giunta provinciale eletto a suffragio universale diretto o se il Presidente della Giunta provinciale si dimette oppure se viene destituito. Nelle sue singole parti tale bozza è stata oggetto di poca cura ma in alcune parti è stata formulata con una tale astuzia da non permettere di riconoscerne immediatamente le intenzioni. Complessivamente la bozza elaborata dalla Commissione affari costituzionali proposta dalla SVP unitamente ai suoi accondiscendenti partner, non è null'altro che una trappola costituzionale per la democrazia ed anche per la democrazia sudtirolese. Quindi, sostanzialmente si tratta di molto di più di questa bozza. Abbiamo avuto modo di sentire che verrà insediata una commissione di 24 membri che la quale sarà chiamata a discutere tutte le possibili modifiche dello Statuto di autonomia, eccetto quello che oggi desidereremo. Ovviamente ci rendiamo conto che non si tratta di alcuno svuotamento della Regione, ne questo è ciò

che vuole la SVP. Abbiamo avuto tutti modo di leggere la proposta di mozione non ufficiale della Giunta regionale sull'insediamento di una commissione composta da ventiquattro membri, nella quale si prevede espressamente, e cito un passo di tale documento: „la prospettiva del federalismo in Italia e la caduta delle frontiere nell'Unione Europa stanno progressivamente creando un quadro sempre più competitivo tra le diverse aree territoriali del continente, entro il quale il Trentino e l'Alto Adige, due province alpine di piccole dimensioni, rischiano oggi di rimanere ai margini. Solo per mezzo di una riforma dello statuto si potrà costituire un quadro regionale economicamente competitivo e politicamente forte, capace di rapportarsi senza timori con il nuovo contesto nazionale ed internazionale. Ciò che si rende anzitutto necessaria, pertanto, è la revisione del ruolo e delle funzioni dell'ente regione, col primario scopo di intensificare gli attuali deboli rapporti tra le due province.“ Cosa ne pensa in merito la SVP? Mi pare pertanto di capire che la Regione debba essere rafforzata e che le province debbono fondersi l'una con l'altra, perché cosa dovrebbe altrimenti significare la frase relativa al rafforzamento e all'intensificazione dei rapporti tra le due province? Si vuole pertanto raggiungere il rafforzamento di questa istituzione, di questa inutile istituzione. Noi dell'Union für Südtirol siamo convinti che non dovrà essere cambiata neppure una virgola dello statuto di autonomia, finché noi sudtirolesi - e cito l'ex presidente della Giunta provinciale Silvius Magnago - noi sudtirolesi non avremo avviato in seguito ad un'ampia discussione ed un grande processo decisionale con il coinvolgimento della potenza protettrice, ovvero l'Austria, il nuovo livello di politica sudtirolese. Sappiamo che questo statuto di autonomia è stato creato quale strumento a tutela delle minoranze tedesca e ladina. Sappiamo anche perché sono nati l'accordo di Parigi e gli Accordi bilaterali sulla questione sudtirolese. Sappiamo inoltre che sino ad ora i sudtirolesi hanno sempre considerato lo Statuto una questione internazionale e si sono sempre opposti a che venisse intesa come una questione interna allo stato italiano. Così facendo però facciamo dello Statuto di autonomia non una questione interna allo stato italiano, bensì una questione interna alla regione. Stimati colleghi del Trentino, abbiate comprensione per il fatto che noi sudtirolesi non permettiamo alcuna ingerenza da parte del Trentino in materia di Statuto di autonomia, anche se l'art. 1023 della Costituzione attribuisce al Consiglio regionale il diritto di iniziativa legislativa per modificare lo Statuto di autonomia. Anche se non è piacevole sentirlo, ma lo Statuto di autonomia lo abbiamo conquistato noi sudtirolesi e pertanto non siamo disposti a permettere che vada al macello. La SVP evidentemente questo lo ha dimenticato. Essa è disposta a sacrificare politicamente e istituzionalmente la sua vacca sacra, lo Statuto di autonomia, non considerando che in tal modo commette il tradimento più grande nei confronti dei propri principi e soprattutto nei confronti degli interessi

dell'Alto Adige. Essa é disposta a consegnare al suo destino, in una commissione di 24 membri ed in questo Consiglio regionale a maggioranza italiana, ciò che ha sempre dovuto essere protetto da ogni attacco da parte italiana. In questo modo libera una massa di neve che per noi sudtirolesi potrebbe scatenare una valanga a livello romano. Sembra che i principi e la convinzione siano stati sostituiti nelle vostre teste dai soldi e dalle cose materiali. Noi della „Union für Südtirol“ non siamo diventati improvvisamente difensori dello Statuto di autonomia. Il paradosso in tutto questo, sta nel fatto che ora dobbiamo impegnarci proprio noi per difendere ed opporci ad ogni arbitraria e compiacente modifica dello Statuto. Sappiamo che lo Statuto di autonomia ha rappresentato sempre e rappresenta tuttora una soluzione transitoria ed una debole alternativa al diritto di autodeterminazione che ci é stato sempre negato. Noi non ci troviamo - come ha detto Lei - di fronte ad una nuova fase dell'autonomia, ma siamo giunti al suo capolinea. Dovremmo trovarci ora di fronte ad una nuova fase della politica sudtirolese, della politica tirolese. Lo Statuto é stato creato come legge omogenea, fondamentalemente soggetta a peggioramenti e non a miglioramenti, in quanto il quadro politico nazionale non consente un miglioramento della politica sudtirolese. E non si possono fare modifiche-stralcio che mutino e scardinino l'intero impianto. Questo é estremamente pericoloso, non lo dimentichi. Non é possibile rinvigorire un cavallo ormai stremato cambiandogli solo le briglie o la sella. Lo Statuto di autonomia e la politica altoatesina sono giunti al capolinea. Noi abbiamo presentato insieme al collega Leinter e Willeit un voto, sostenuto gentilmente anche dalla firma del collega Divina, in cui chiediamo che venga respinta la proposta della Commissione Affari Costituzionali. Con questa richiesta il Consiglio regionale invita altresì il Parlamento a non procedere ad ulteriori modifiche dello Statuto di autonomia fintanto che le due Province non avranno discusso esaustivamente sul loro futuro sociale, politico, economico e culturale. Vogliamo soprattutto che in Alto Adige la discussione avvenga con il coinvolgimento dell'Austria. Qualsiasi modifica - a nostro avviso - deve avvenire solo nell'ambito di un avvicinamento all'Austria e non all'Italia. Nel voto chiediamo inoltre che prima di eventuali ulteriori modifiche vengano sentite dalla Commissione Affari Costituzionali tutte le forze politiche delle Province e della Regione e non unicamente i rappresentanti delle istituzioni. In una proposta di legge costituzionale che giustamente oggi non é oggetto di discussione noi chiediamo che il Parlamento, nell'ambito della riforma costituzionale, inserisca nella Costituzione l'esercizio del diritto di autodeterminazione nonché chiare linee per la tutela della identità culturale delle minoranze non italiane. All'inizio ho parlato di un certificato di morte dell'autonomia e della politica sudtirolese nonché della democrazia nelle due province. L'unica cosa, che purtroppo non seppelliremo, é questa Regione che

noi sudtirolesi non abbiamo mai voluto e mai vorremo, e di questo vorrei ne prendessero atto gli esponenti della SVP ed i colleghi trentini. I trentini dovrebbero anche considerare che il timore, che la SVP voglia indebolire o addirittura sopprimere questa Regione, é totalmente infondato. Non devono aver paura che un giorno la SVP tenga fede ad i suoi impegni elettorali e nemmeno che voglia mantenere le altre promesse elettorali, perché non lo ha comunque mai fatto. Noi sudtirolesi ci troviamo da sempre prigionieri di questa Regione, di questa prigione istituzionale senza sbarre, ma con guardiani ben pagati. Noi vogliamo la soppressione di questa istituzione completamente inutile e pesante. Questo deve avvenire attraverso decisioni sul nostro futuro economico, politico, sociale e culturale prese separatamente in Alto Adige ed in Trentino e messe in atto da queste stesse. E' un dato di fatto che il matrimonio forzato tra sudtirolesi e trentini, a cui fummo costretti, non ci ha mai resi felici. Ogni frattura politica ci ha mostrato che la nostra natura storica e socioculturale non ci farà mai diventare un'entità omogenea. Noi tutti sappiamo che questa Regione é stata creata per legarci ad uno Stato centrale e per impedire un nostro sviluppo autonomo. Anche il Trentino é stato strumentalizzato per diventare un elemento della colonia Alto Adige. I trentini vogliono veramente continuare ad essere uno strumento del colonialismo italiano? Spero di no. Cerchiamo di trovare in futuro un possibile modo per un divorzio consensuale istituzionale e politico. Non si tratta di una contraddizione in quanto non abbiamo mai avuto la possibilità di decidere se eravamo d'accordo con questo legame con Roma e se volevamo far parte dello Stato centrale. Adesso ci si presenta la possibilità nell'ambito di una strada che ognuno deve percorrere autonomamente. Non discutiamo dunque di singole parti dello Statuto di autonomia, ma discutiamo dell'intera tematica della politica altoatesina e autonomista. Arrivo alla conclusione. Secondo quanto affermato dalla SVP e dai suoi partner la politica altoatesina deve diventare una politica autonomista; invece secondo la „Union für Südtirol“ la politica altoatesina deve diventare una politica tirolese. Lasciatemi ancora aggiungere, signori e signore, che la lotta etnica, la battaglia per la nostra democrazia, a nostro avviso, é appena iniziata.)

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Chi illustra il voto n. 8? La parola al cons. Santini.

SANTINI: La ringrazio Presidente. Egregi colleghi, ascoltando gli interventi fin qui esplicitati, ho motivo di conforto, perché evidentemente senso del dovere e buon senso continuano a serpeggiare non solo nel gruppo di lingua italiana, ma anche

in quello di lingua tedesca, ho apprezzato alcune e non tutte le considerazioni del collega Pöder.

Caso mai sono abbastanza sbigottito per la scelta fatta dalla maggioranza di lingua italiana di non scendere nel dibattito, di non partecipare ad un confronto, che secondo noi e secondo quanto pomposamente andiamo annunciando, è il più importante di questa legislatura. Siamo impegnati qui nel difendere, per quanto ci riguarda, nello smantellare, per quanto concerne l'azione della maggioranza, un'istituzione che si chiama regione, ma almeno il dovere di spiegare le ragioni di comportamenti e decisioni credo si dovesse avvertire.

Un secondo motivo di rammarico, ma questo mi sorprende di meno, è la scarsa importanza, la scarsa considerazione che danno i colleghi della SVP a questo impegno, loro sanno benissimo che tutto è stato deciso, i patti sono stati siglati, che la decisione è già stata presa, un po' a Vienna e molto a Roma e quindi posso immaginare che questo dibattito non li suggerisce più di tanto. Mi rammarica molto fra l'altro vedere quanta poca considerazione venga data alla regione dallo stesso Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, che avremmo avuto invece piacere di ascoltare con il proprio carico di esperienza e anche con le proprie opinioni diverse, ma se addirittura viene a mancare il confronto, mi chiedo cosa ci stia a fare questa assemblea legislativa, se addirittura la maggioranza di lingua italiana non si sente in dovere di spiegare il perché di comportamenti e di iter così difficili e così delicati, veramente rischiamo di sentirci nella parte di coloro che abbaiano alla luna, non lo voglio dire perché ho troppo rispetto per chi, come sto facendo io, come hanno fatto i colleghi precedentemente, hanno deciso di confrontarsi.

Allora confrontiamoci proprio partendo da questo motivo di scoramento, cioè dalla scarsa importanza che in quest'aula sta incontrando il dibattito, a fronte della grande importanza che noi tentiamo di far passare attraverso anche organi di stampa, verso i cittadini, perché sappiano che qui oggi si stanno decidendo cose importanti per il loro futuro, non solo per il futuro assetto politico ed istituzionale della regione e delle due province, ma anche a causa delle ripercussioni concrete che queste decisioni avranno, per le prospettive di tipo economico, sociale e con tutte le problematiche collaterali che questo tipo di scelta avrà, alludo alla scelta di sopprimere l'ente regione per dare vita ad un'altra tripolarità ben diversa, per meglio dire alla soppressione concreta e reale della tripolarità per dar luogo ad una bipolarità con qualche uscita verso una terza polarità.

L'ente regione in effetti se sarà realizzato il famigerato art. 4, il comma 1 che riassume il comma 3 del precedente articolo 25, diventerà davvero la regione un tetto di paglia su due monoblocchi di cemento armato, chiusi magari con vetri antiproiettile e con nessuna passerella di comunicazione.

Mi chiedo allora a quel punto perché Degasperi e Gruber, 53 anni fa, persero tutto quel tempo a firmare quell'accordo che viceversa abbatteva i muri, apriva finestre, indicava linee di confluenza, di convivenza, indicava soprattutto

modelli di vita, di convivenza e di collaborazione interetnica e interlinguistica, che in Europa oggi, ignari popoli europei, di quanto invece sta accadendo in quest'aula, che in Europa viene considerato un modello trasferibile, un modello agognato, un modello sognato da tutte le minoranze europee.

Colleghi di lingua tedesca, vi prego spogliatevi anche della veste di vittime, di esempio unico al mondo! In Europa, l'unione europea, il Consiglio d'Europa riconoscono 32 minoranze linguistiche, voi siete con i vostri circa 600 mila cittadini una delle più piccole, la più grande ha 3 milioni ed 800 mila cittadini europei, una minoranza ceca in Germania, la più piccola è quella dei cimbri e dei mocheni in Trentino, 150-250 persone. Non è quindi un problema unico, non è un problema difficile da portare avanti. Bene, tutte queste minoranze europee, che soffrono di discriminazioni pesanti sul piano della garanzia dei diritti civili, soprattutto sognano un unico modello: quello altoatesino. Quindi per piacere almeno non si pianga più.

Venendo al contesto dei documenti che abbiamo presentato, mi permetto ancora una volta di criticare la scelta della maggioranza, di affidare ad un pezzo di carta la facoltà di proporre una soluzione così importante, noi invece accanto ai pezzi di carta vogliamo portare ancora qualche contributo di cuore e di esperienza e di propositività, ma i pezzi di carta purtroppo avranno fatalmente il loro peso nel momento in cui saranno votati e quello della maggioranza è un punto cardine che dice già come finiranno le cose, lo annuncia chiaramente: la regione sarà smantellata; quando al punto 2 della mozione della maggioranza si legge che la maggioranza esprime soddisfazione per il recepimento delle indicazioni a suo tempo espresse e adesione alla disciplina contenuta nell'art. 4, comma 1 del testo unificato dei progetti di legge costituzionali in discussione alla camera dei deputati.

E' già stato illustrato molto bene dal collega Morandini, anche lui con cuore e con passione, perché sembra davvero incredibile da persone di buona volontà e buon senso, che possano accadere cose di questo tipo, lo ricordo anch'io, questo art. 1, questo comma, che dice: "il Consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano", è il necrologio dell'ente regione.

Il collega Pöder ha parlato del certificato di morte, come vedete in un'analisi serena, che non tiene conto di patti politici, di patti affaristici, serena e svincolata da questo tipo di valutazioni le conclusioni sono abbastanza vicine.

Vorrei solo rivolgere ancora una domanda alla Presidente della Giunta, mi ascolta signora Presidente della Giunta? Signora Presidente della Giunta le sto facendo un complimento, dopo il preambolo inevitabilmente critico, volevo dire che ho apprezzato i tentativi della Presidente della Giunta di aprire un dialogo con la minoranza, ho apprezzato anche la mano tesa, che attraverso la proposta di costituire questa commissione di 24 consiglieri si può intravedere, ma ancora una volta e mi rendo conto che lei è ostaggio di patti non suoi, è ostaggio di condizionamenti che vengono dalla politica più che dalle esigenze dei cittadini e

anche questa mano tesa è in realtà una mano tesa a metà, si ferma all'altezza del gomito, in quanto una commissione è fatta di 12 consiglieri, a quanto pare una commissione destinata ad essere presieduta - l'ho letto sui giornali - dalla Presidente della Giunta regionale e dall'attuale Vicepresidente Atz, sarebbe un po' una presa in giro anche delle minoranze, ma anche della buona volontà!

Ho piacere che lei escluda, allora non le nascondo che se questa mano tesa a metà vuole essere davvero una mano tesa fino in fondo, incominciate a prevedere che la presidenza di questa commissione appartenga ad un elemento della minoranza, vi crederemmo un po' di più sulla strada della funzionalità e dell'utilità di questa commissione.

Dico questo perché poi se andiamo ad esaminare il famoso stralcio che viene proposto, mi chiedo, signor Presidente, cosa altro ci rimarrà da esaminare, da discutere, da modificare in questa commissione, se come pare sia destinato ad accadere, passerà tutto quanto è previsto in questo art. 4.

Lo voglio ricordare, ripercorrere, per non dare l'impressione di chi parla così per partito preso. Accanto al famoso primo comma dell'art. 1, quello che stabilisce che la regione diventerà soltanto un recinto, un tetto di paglia, come ho detto prima, dei due consigli provinciali, altre modifiche proposte agli articoli successivi coprono di fatto tutta la gamma di possibili modificazioni che potrebbero appartenere a questa commissione.

All'art. 27, per esempio, si parla di modalità di lavoro, di funzionalità del Consiglio regionale.

All'art. 28 si arriva addirittura a stabilire una nuova incompatibilità giusta e sacrosanta, quella con il ruolo di parlamentare europeo - me la sono cavata appena in tempo in poche parole - ma anche questo è una scelta molto importante, non può appartenere ad uno stralcio.

All'art. 30 si parla di suddivisione di ruoli delle cariche istituzionali, con nuove concezioni di funzionalità.

All'art. 33 si ipotizzano cause di scioglimento del Consiglio regionale e si parla anche in un comma non secondario, comma i), di garantire al gruppo ladino la rappresentanza in Giunta regionale.

All'art. 37 si parla ancora, in caso di scioglimento, della possibilità dei consiglieri di esercitare il loro mandato anche in caso di scioglimento.

All'art. 47 si annunciano nuovi criteri per l'elaborazione dei sistemi elettorali.

All'art. 48 ancora si delinea la composizione nuova dei consigli provinciali ed ancora una volta si parla del gruppo linguistico ladino, che giustamente deve avere una propria rappresentatività.

All'art. 49 si torna a causa di scioglimento dei due consigli provinciali.

All'art. 50 si parla ancora di composizione modificata quindi delle giunte provinciali di Trento e Bolzano.

All'art. 60 si parla di esercizio di iniziativa popolare dei referendum.

Quindi si entra davvero nell'ambito di decisioni complesse e complicate che non dovrebbero appartenere ad uno stralcio, ma queste sì al lavoro di una commissione.

Andiamo avanti. All'art. 62 si parla della composizione di organi collegiali di enti pubblici locali, ancora una nuova decisione nel campo di un potere marginale, ma non meno importante.

All'art. 103 direi che c'è un elemento che rafforza l'art. 1, che smantella l'istituto regionale, laddove si parla di modificazioni statutarie, cioè si dice che l'iniziativa per le modificazioni dello statuto appartiene anche al Consiglio regionale, su proposta dei due Consigli delle due province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale. In poche parole il Consiglio regionale avrà ragione solo se approverà, senza modificarle, le decisioni dei due consigli provinciali.

Direi che è tempo perso a questo punto immaginare di andare a discutere in Consiglio regionale se dobbiamo diventare semplicemente non dei proponenti, noi abbiamo un compito legislativo propositivo, ma dei notai che prendono atto di quello che altri hanno deciso. Nulla conta poi se magari noi stessi, all'interno dei consigli provinciali, saremo poi quelli che prendono le decisioni, ma è tempo perso, ripeto, immaginare di venirle a ribadire o difendere o sancire in un Consiglio regionale svuotato di questo potere.

Per concludere, l'art. 104 parla dell'elezione del Presidente della giunta provinciale, già ampiamente dibattuta.

Mi chiedo, se tutto questo verrà deciso ed approvato come pare inevitabile, questa benedetta commissione che si vuole formare a che cosa servirà, su che cosa discuterà? Faremo i pizzetti, i merletti ad un tessuto ormai completato, già consolidato. Non credo sia accettabile, soprattutto perché quello che andremo a decidere, la soppressione della regione quindi, avrà ripercussioni che vanno molto al di là dei rapporti interni a questo Consiglio, ai consigli provinciali.

Devo complimentarmi con la SVP, con i suoi leader, che dal 1948 in poi l'hanno guidata lungo un percorso lucido, preciso, mai tentennante, mai un passo indietro, anzi in questo caso è un violento passo avanti, ma in tutti questi anni, quasi mezzo secolo, con un metodo che ha consentito loro di conquistare passo dopo passo quanto oggi stanno per concludere, debbo felicitarmi con la SVP, perché non ha mai nascosto queste sue intenzioni, le ha sempre evidenziate e le ha sapute perseguire. Siamo all'atto finale, caso mai da cittadino italiano e trentino mi sento in dovere di chiedere conto del perché questo cammino non è stato quanto meno contrastato da un dibattito, non è stato frenato, visto che era fatale che sarebbe poi arrivato a queste conclusioni, chiedo conto a coloro che hanno retto le redini di queste istituzioni, le province e la regione, in questi ultimi 50 anni.

La considerazione che il cittadino ha della politica, in questo momento sfuma se si guarda alle spalle e guarda alla condiscendenza che vi è stata negli

ultimi anni, al ruolo di gregariato svolto da alcuni partiti nei confronti della SVP, che oggi sta coronando questo disegno e sarà quello di creare una regione autonoma che si chiamerà Alto Adige-Südtirol, libera finalmente della palla al piede di un Trentino che tirolese non è, potete fondare compagnie di Schützen fino a Borghetto se volete, ma l'appartenenza a questi gruppi folcloristici non può certo legittimare una motivazione politica e finalmente l'Alto Adige potrà andare a coronare il suo disegno politico di realizzare un euregio che con il Nord Tirolo e con la Baviera avrà sicuramente un grande ascolto, una grandissima importanza, soprattutto nei rapporti con l'Europa e con Bruxelles.

Complimenti colleghi della SVP, tanta, tanta amarezza per coloro che non hanno saputo far capire che al Trentino conveniva stare agganciato a questo carro. Speriamo che almeno come ruota di scorta possiamo rientrare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit per l'illustrazione del voto.

WILLEIT: Convengo con il mio predecessore che si tratta di regolamentare modelli di vita, di convivenza e non rapporti di un giorno, dunque parlare della modifica dello statuto di autonomia in 15 minuti ha pochissimo senso, cercherò ciò nonostante di portare alcune idee.

Il testo unificato della Camera, il nuovo testo, perché ce n'è un altro che circola da due anni, da un lato va oltre le linee generali approvate da questo Consiglio il 20.04.1999, prevedendo nuove forme di governo, il controllo o l'abolizione del controllo sulle leggi, prevedendo regole sul referendum, dall'altro lato lascia completamente in sospeso il ruolo della regione e non considera affatto o comunque non in modo adeguato le garanzie delle minoranze linguistiche, pur richieste da questo stesso Consiglio con deliberazione n. 4 del 20 aprile 1999.

Fra le garanzie delle minoranze credo che la prima sia quella di ordine procedurale, per la minoranza di essere sentita, per la maggioranza di cercare il consenso della minoranza, di cercare il consenso dei soggetti direttamente interessati, cioè delle comunità sociali, culturali di questa regione; fra queste comunità credo che nessuno possa negare la rilevanza giuridica, l'importanza dei gruppi linguistici, i quali sono investiti direttamente delle garanzie istituzionali, direttamente oltre i partiti, oltre gli organi istituzionali, oltre gli enti. Questi gruppi hanno il controllo della parità e del rispetto delle caratteristiche etniche e culturali del gruppo, hanno il controllo costituzionale, legale e gestionale dell'autonomia, basta scrutare lo statuto, basta vedere quali funzioni hanno i gruppi, procedendo anche a votazioni a sè stanti, hanno il controllo delle leggi di questi organi, dal lato costituzionale, impugnano le leggi, hanno il controllo degli atti amministrativi, hanno il controllo del bilancio, signori, lo statuto investe dunque direttamente ben altre rappresentanze che non soltanto quelle dei consigli, delle giunte delle presidenze varie.

Non credo che vi siano dubbi circa l'investimento dei gruppi linguistici per quanto concerne l'intera gamma dei rapporti proporzionali in provincia di

Bolzano, l'intera gamma che va dalla composizione alla relazione, all'attività di tutti gli organi, che va alla regolamentazione di quasi tutti gli istituti, che va alla gestione concreta nell'interesse più specifico del singolo gruppo.

Ecco che non si può ignorare questo soggetto nella modifica dello statuto e non si può ignorare chi lo rappresenta, perfino alla data odierna in provincia di Bolzano chi rappresenta questo gruppo in modo particolarmente è il sottoscritto. Dico questo per dire che senza cercare un incontro, senza cercare il dialogo ed il consenso con il rappresentante dei ladini, qualsiasi modifica dello statuto sarà fatta senza il consenso della minoranza linguistica ladina.

In secondo luogo la garanzia delle minoranze va esaminata sotto il profilo sostanziale, cioè del merito. Questo nuovo disegno unificato della Camera, cosiddetto sulla elezione diretta dei presidenti, sulla forma di governo o come vogliamo, recepisce in modo del tutto parziale il disegno di legge già in corso da due anni a tutela delle minoranze ladina, mochena e cimbra della regione. Già il testo approvato in Senato sulle minoranze è assai lacunoso, è assai insufficiente, ora in questo disegno troviamo un'altra limitazione, non troviamo affatto la tutela linguistico culturale, non troviamo più la tutela giurisdizionale e la tutela finanziaria per i ladini e per le minoranze di Trento.

Ovviamente si vuole riservare questo capitolo ad un altro provvedimento, che una volta approvato questo primo passo dubito che potrebbe anche forse non seguire così presto.

Mi chiedo pertanto come mai la Presidente Cogo e gli altri firmatari del voto n. 4 esprimano soddisfazione per la corrispondenza del disegno all'indirizzo di questo Consiglio, in quanto la deliberazione n. 4 non trova nemmeno menzione. Un minimo di coerenza da parte di questa assemblea vuole che nella mozione n. 4 si faccia riferimento alla delibera n. 4 di questo Consiglio del 20 aprile 1999.

Vengo ad illustrare un po' più specificatamente il voto n. 9. Voi forse ricordate che con non poco dispendio di tempo e di energie questo Consiglio ha varato due anni fa una prima proposta di revisione dello statuto, una prima proposta formale, ben diversa dai voti di quest'oggi, ben diversa dalle speranze o dagli auguri di quest'oggi, un'iniziativa formale di modifica, ciò che dovrebbe fare questo Consiglio oggi come ieri e non stare qui ad esprimere preventivamente o successivamente o contemporaneamente opinioni su ciò che fanno in quel di Roma, muovendo due anni fa dall'interno della nostra realtà e con l'apporto indubbiamente preparato e coscienzioso dei consiglieri, di tutti i consiglieri e di tutte le forze politiche, si è arrivati allora due anni fa a formulare talune norme assai vicine al fabbisogno, assai equilibrate anche per i gruppi linguistici, soprattutto si sono evitate allora nuove sperequazioni, nuove discriminazioni, che troviamo in questo testo, sono piccole, ma sono ridicole, testimoniano l'incapacità, anche la mancanza di cognizione di chi è all'opera. Non dubito certo della capacità dei giuristi romani o anche dei deputati di questa regione, però dubito della pazienza e dell'impegno di esaminare le cose fino in fondo.

In quella legge di iniziative del Consiglio regionale si è appunto previsto, accanto alla rappresentanza elettiva, anche allora non disciplinata a soddisfacimento del sottoscritto, ma si era addivenuti ad una regolamentazione giusta della proporzionale, approvata quasi all'unanimità da parte di questo Consiglio, si era previsto una norma finanziaria per le minoranze nel Trentino, una norma di tutela giurisdizionale sul campo amministrativo e soprattutto si era addivenuti ad una tutela linguistico culturale unitaria a livello regionale, bene aveva un criterio di impostazione accettabile quella legge; quella del Senato e soprattutto quella della Camera adesso sono riforme in peggio.

Nel testo unificato della Camera, ho già detto prima, è stata tralasciata la norma finanziaria, la tutela giurisdizionale, la tutela linguistica, sono invece state conservate le differenziazioni inutili, le incongruenze e anche le discriminazioni che non servono, per non lasciare una parola discriminazioni come concetto in aula, vi porto la nuova formulazione che avete indubbiamente letto per ammettere un ladino alla presidenza dei consigli regionale e provinciale di Bolzano, occorre non solo chiedere il parere favorevole alla maggioranza dell'assemblea, cioè il parere della maggioranza politica, ma bisogna anche chiedere il permesso e la grazia al gruppo linguistico tedesco e italiano che vi rinuncia.

Signori, se queste sono le nuove scoperte di riforma dello statuto ci posso rinunciare, il Consiglio regionale non aveva previsto tanto, aveva lasciato la maggioranza del Consiglio, ma non aveva anche assoggettato al consenso del gruppo linguistico, cioè non aveva sottoposto a doppia condizione questo accesso, uno degli esempi, ce ne sono di più.

Non ha trattato questo disegno della Camera nuovo, come già il Senato con la norma sulle minoranze, non ha recepito, ha fatto l'adeguamento della proporzionale, cioè dell'art. 62 dello statuto e quest'ultima proposta della camera trascurava qualsiasi garanzia culturale.

Vorrei ora soffermarmi in breve su due punti, sulla rappresentanza elettiva, soprattutto dei ladini in provincia di Bolzano, in Consiglio e sulla partecipazione alla giunta ed agli organi amministrativi collegiali. Sappiamo tutti che una delle funzioni primarie dell'autonomia sta nella salvaguardia delle caratteristiche etniche culturali delle comunità, sappiamo tutti che l'ordinamento intero è costruito su questa peculiarità, su questo fine, non solo il plurilinguismo, non solo la scuola, ma l'intero sistema proporzionale e funzionale a questa salvaguardia ed è chiaro che questa salvaguardia va proiettata sul piano politico della rappresentanza, cioè dell'identità culturale e linguistica, deve diventare un'identità politica, deve avere rilevanza politica.

E' dunque indispensabile che ciascun gruppo abbia la propria rappresentanza parlamentare, abbia la propria autonomia parlamentare, diversamente non può che non essere integrato, assimilato nella maggioranza, nelle condizioni della maggioranza, occorre una rappresentanza del gruppo, non surrogabile da un consigliere appartenente al gruppo, una cosa ben diversa, non

surrogabile da qualche ospitalità in qualche lista, ma occorre che possa provenire dalla propria organizzazione politica, dalla propria autonomia politica.

E' questo il tenore anche della sentenza della Corte costituzionale dell'anno scorso per l'annullamento della legge elettorale, ove la Corte costituzionale ebbe a ribadire questo diritto, questa garanzia delle minoranze come migliore strumento di tutela e come strumento di salvaguardia della parità o della capacità di sviluppo della minoranza a livello regionale, si pronunciava in tal senso la Corte.

Dunque quello che noi chiediamo è la garanzia anche per i ladini di Bolzano di un'elezione diretta, di una rappresentanza diretta adeguata ed uguale in provincia di Bolzano, chiediamo anche noi lo stesso sistema applicato per Trento, ovviamente allargato a due consiglieri, è l'unico buon sistema che fino a tutt'oggi, fra tanti sistemi, ho individuato e questo sistema si trova anche come proposta in Parlamento a Roma.

Mi fermo qui perché non ho altro tempo.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione congiunta sui voti presentati.

Voglio fornire un'informazione su come procederanno i lavori. Propongo di riprendere i lavori del pomeriggio alle ore 15.15 ed invece alle ore 15.00 si convocano i capigruppo. Spiego il motivo di questa convocazione: poiché la settimana prossima sono previste tre giornate di Consiglio regionale e l'ordine del giorno teorico è piuttosto scarso, nel senso che ci sono pochi punti all'ordine del giorno, mentre le commissioni sono cariche di lavoro, vorrei conoscere un breve parere dei capigruppo per poter poi, nel corso della serata, comunicare ai consiglieri se si confermeranno i lavori del Consiglio regionale oppure se le giornate riservate al Consiglio regionale si trasformeranno in giornate per le commissioni.

Per questo motivo alle ore 15.00 sono convocati i capigruppo ed i lavori del Consiglio inizieranno alle ore 15.15.

Ha chiesto la parola il collega Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per esprimere alcune valutazioni politiche che evidenziano come anche in questa circostanza questa Giunta non si sia per nulla distinta e se volessimo trovare qualche elemento di distinzione, dovremmo sicuramente, signor Presidente del Consiglio, ritenere che questa Giunta può essere promossa soltanto per avere con energia realizzato i propri sforzi al fine di conseguire un duplice obiettivo, quello di aiutare la produzione del cacio pecorino e il contributo finanziario diretto a sostegno delle carrozzerie; cacio pecorino e carrozzerie, questi sono gli elementi distintivi di questa Giunta, che ha dimostrato anche in questa circostanza, signora Presidente della Giunta, come la sua posizione sia estremamente difficile e se lei avesse un briciolo di dignità personale, oggi si sarebbe presentata con una lettera di dimissioni da offrire al Consiglio regionale.

Perché faccio questa affermazione? Perché il voto che lei ha avuto la presunzione, l'imprudenza di sottoscrivere, lei risulta essere la prima firmataria del documento della maggioranza, che non si è sentita, perché la collega Dalmaso, molto probabilmente ancora frastornata dall'evento personale che l'ha interessata, ha ritenuto di limitarsi alla lettura del documento, un documento corretto, siamo a settembre e forse non vi siete accorti che gli esami di riparazione sono stati ormai cancellati dall'ordinamento scolastico italiano ed europeo e non vi accorgete in questa circostanza che pur di realizzare un obiettivo formale e non politico, perché la vostra è una maggioranza allo sbando, i dati di fondo lo dimostrano, un emendamento sottoscritto anche dal Presidente della giunta provinciale di Trento, che ha l'obiettivo di depotenziare quel voto che avete ritenuto di presentare al dibattito di questo Consiglio regionale, realizzando di fatto la dichiarazione di impotenza di questa Giunta, perché nel momento in cui l'art. 4 era considerato da alcuni partiti, che fanno parte della vostra coalizione, come ulteriore elemento limitativo dell'autonomia - si badi bene dell'autonomia del Trentino - quando in realtà con l'emendamento firmato dai cons. Denicolò della SVP e Lorenzo Dellai della Margherita, si vengono a depotenziare anche i contenuti, che in origine la vostra sensibilità aveva ritenuto di intervenire su una toppa che il Parlamento, attraverso la deliberazione del comitato ristretto aveva ritenuto di realizzare attraverso la norma transitoria.

Qui il problema va oltre alla norma transitoria, ha perfettamente ragione il collega Morandini, quando nel suo intervento e soprattutto nel documento che lo vede primo firmatario, che Alleanza Nazionale voterà, perché è costretta a votare qualcosa, perché Alleanza Nazionale è ferma alla mozione discussa il 20 aprile, che ha visto la collega Conci essere la prima firmataria e dove tutta la opposizione ha ritenuto di avversare, di contrastare, di opporsi alla procedura nei fatti e nello spirito, a quel risultato che il comitato ristretto e quindi tra pochi giorni la Camera dei Deputati sarà costretta ad esaminare.

Qui sta la vera questione e allora amici del Centro, amici di Forza Italia, voi siete come sempre consapevoli del fatto che il problema della difesa della regione Trentino-Alto Adige è un problema che ha un duplice significato, si tratta di difendere la regione per difendere con la regione una questione nazionale dell'Alto Adige e si tratta di difendere con la regione la questione dell'autonomia del Trentino.

In questi termini Alleanza Nazionale non soltanto propone coerentemente questa difesa, la necessità di questa difesa, ma si preoccupa di realizzare questa difesa anche attraverso una puntuale, ferma opposizione a livello parlamentare, perché riteniamo, amici di Forza Italia, del Centro, colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale, che il Polo è sufficientemente forte a livello parlamentare e con il soccorso e l'aiuto dei parlamentari leghisti penso sia ben problematica la possibilità che la stessa Camera dei deputati licenzi il provvedimento e quindi interrompa di fatto la realizzazione del sogno di questa maggioranza sgangherata che, per quanto riguarda la componente trentina,

significa realizzare unicamente la modifica dello statuto per giungere alla conquista del diritto della legge elettorale, cosicché fosse necessario arrivare ad una legge elettorale, non disponendo della capacità politica, della capacità di proposta e della maggioranza all'interno del Consiglio regionale.

Allora se i termini sono questi, ritengo questa una pagina sbiadita, come sbiadito è il Presidente della Giunta regionale, come sbiadita è la Giunta regionale, che si è occupata in questi mesi soltanto della produzione del formaggio pecorino, dello sviluppo e del potenziamento delle carrozzerie.

PRESIDENTE: La parola alla collega Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident.

Die Abgeordneten der SVP haben zwar den Begehrensantrag Nr. 4 nicht mitunterschieden, aber aus der Tatsache, dass Fraktionssprecher Herbert Denicolò den Änderungsantrag mitunterzeichnet hat, ist zu schließen, dass also die SVP auch dahintersteht. Ich möchte mich vor allem an die Abgeordneten dieser Partei wenden. Wir betrachten diese Maßnahmen, diese Manöver als doppelt gewissenlos. Einmal, weil dadurch eine Schleuse geöffnet wird, vor der bisher zumindest die Väter der sogenannten Autonomie immer gewarnt haben. Die Schleuse wird damit geöffnet, dass man die Abänderung mit einer Abänderung einiger Artikel angeht. Dadurch aber, dass man den Weg ebnet, wird man nachfolgende Änderungen dann nicht mehr verhindern können, denn das letzte Wort über die Verfassungsgesetze hat dann doch das Parlament. Hier sieht der Artikel 138 der Verfassung ganz klar die Vorgangsweise vor. Ich möchte diejenigen aus der SVP, die es vergessen haben, daran erinnern, dass es in den 80er Jahren im Parlament zwei Beschlüsse gegeben hat, welche vorsahen, dass nach Abgabe der Streitbeendigungserklärung das Autonomiestatut revidiert werden sollte, im besonderen Hinblick auf den Proporz und die Schulbestimmungen. Vielleicht erinnert sich der eine oder der andere, dass damals ein Antrag der DC durch die wohlwollende Enthaltung der Kommunisten beschlossen wurde, welche eben die Abänderung des Statuts - man hat von der Überarbeitung des Statuts gesprochen - vorsah und gleichzeitig auch ein Antrag der Kommunisten mit der wohlwollenden Enthaltung dann der DC angenommen wurde. In diesen beiden Beschlüssen ist ganz klar festgeschrieben, was man tun wird, sobald die Streitbeendigungserklärung abgegeben sein wird. Nun aber ist es so, dass ja nicht das Parlament die Initiative dazu ergreift, sondern ein Teil der Südtiroler selbst. Wir machen da nicht mit, aber ihr habt die Mehrheit, ihr habt euch damit einverstanden erklärt und ihr habt bereits das Spiel mit euren Abgeordneten in Rom eingeleitet und ihr macht auch dieses Spiel jetzt mit, indem ihr euch in Zusammenhang mit Artikel 103 an dieser Initiative beteiligt und daher wird die Schleuse jetzt geöffnet. Ihr habt es dann sicher nicht in der Hand, was in Rom weiter passieren wird, was im Parlament dann noch dazu gehängt wird und noch dazukommt. Beweis dafür ist ja auch ein Interview mit eurem Abgeordneten

Karl Zeller, dem es ein Anliegen ist, laut seinen Aussagen doch im Parlament tätig zu werden, auf dass nur jene Artikel geändert werden oder nur jene Anträge dort behandelt werden, die vorher im Regionalrat eine Mehrheit gefunden haben. Auch diese Stellungnahme und diese Maßnahmen oder Versuche Zellers deuten darauf hin, dass der eine oder andere von euch sich dessen bewusst ist, was passieren kann. Ich weiß nicht, ob diejenigen von euch, die noch ein gewisses politisches Gespür haben, überhaupt noch die Kraft und den Willen haben, sich an solchen Diskussionen zu beteiligen; den anderen ist es längst Wurst, die kümmern sich außer um ihre Blechschäden und außer um ihre Gehälter sowieso um kaum mehr etwas anderes. Das muss man auch einmal feststellen, aber für diejenigen, die vielleicht doch noch aufmerksam zuhören und vielleicht doch noch einen Funken von Anstand besitzen, möchte ich eben sagen: Ihr werft damit all das über Bord, was ihr eigentlich von jeher versprochen habt, was diejenigen die bisher zumindest in den Erklärungen eure Vorbilder und eure geistigen Väter waren, die straft ihr jetzt Lügen. Ich kann nur feststellen, dass hier mit einer Gewissenlosigkeit aber auch Verantwortungslosigkeit und Oberflächlichkeit sondergleichen etwas angetastet wird, was bisher zumindest als Ersatz für das uns zustehende Recht angesehen worden ist.

Die Union für Südtirol hat immer wiederholt, dass das Autonomiestatut für sie nicht das Evangelium ist, sondern dass sie es nur als Ersatz, als Übergangslösung, betrachtet. Wir haben aber von jeher hier festgehalten, dass wir uns gegen eine ersatzlose Streichung wehren werden, umso mehr als man hier ja nicht weiß, was dann noch alles geändert wird. Vielleicht habt ihr euch einmal überlegt, welche die ersten Punkte, die ersten Bereiche sein werden, die allenfalls dazukommen und das sind sicher der ethnische Proporz und das Recht auf die Schule in der eigenen Muttersprache, denn dagegen wird ja seit langer Zeit massiv Sturm gelaufen und ihr öffnet die Schleuse für eine solche Entwicklung. Die zweite Gewissenlosigkeit ist außerdem, dass ihr sozusagen ein weiteres Stück der Einverleibung nach Italien betreibt ohne das zu tun, wovon ihr immer gesprochen habt. Ihr habt immer gesagt, wenn es dann diese Sternstunde gibt, in der wir die Selbstbestimmungsdiskussion führen können, dann wird es die SVP sein, die die Initiative dazu ergreift und die eben auch in Richtung dieses Rechtes tätig sein wird. Im Gegensatz bestärkt ihr jetzt die Region, ihr tut so als wäre das eurer Träume letzter Schluß, eurer sozusagen größter Wunsch. Die Änderung des Wahlgesetzes, dass ihr das herausnimmt und dass ihr glaubt, dass es dabei bleibt, das grenzt schon an Naivität. Hier fehlt nicht nur der politische Weitblick, sondern es fehlt vor allem auch die Moral und der Anstand gegenüber den Wählern, gegenüber den eigenen Vätern und gegenüber dem ganzen Land, denn es soll nicht eine neue Phase der Autonomie sein. Davon haben die Kommunisten und die DC damals im Parlament auch schon gesprochen, wenn schon soll es jedoch eine neue Phase der Tirolpolitik sein. So hat man geglaubt wollte es auch einmal die Südtiroler Volkspartei. Sie straft sich da mit Selbstlügen.

PRESIDENTE: La parola al collega Andreotti.

ANDREOTTI: Mi sto chiedendo a che cosa serva la riunione di oggi del Consiglio regionale, una risposta evidentemente c'è, però ho l'impressione che qui si stia andando avanti con una sorta di commedia degli equivoci, o meglio commedia degli inganni che è iniziata parecchio tempo fa, è iniziata ancora nella campagna elettorale e non si è ancora conclusa.

Devo dire in apertura che condividiamo, siamo assolutamente d'accordo con tutte le perplessità che erano state manifestate dalla SVP e dal suo capogruppo nella riunione di maggioranza, quando il partito di maggioranza relativa all'interno del Consiglio regionale si chiedeva a che cosa serve questa riunione del Consiglio regionale, è una riunione assolutamente inutile, è una riunione che serve solamente per ridiscutere cose che erano già state discusse, è una riunione che serve per gettare benzina sul fuoco, è una riunione che serve a rinfocolare polemiche ed è una riunione che non serve assolutamente a nulla per quanto riguarda lo scopo dichiarato e specifico, per il quale questa riunione si è voluta. Quindi noi, insieme alla SVP, ci chiediamo a cosa serve questa riunione, serve a pestare acqua nel mortaio.

Veniamo al dunque. Dichiaratamente questa riunione serve per discutere e per prendere posizione sulla famosa norma transitoria in discussione al Parlamento, che riguarda solo ed esclusivamente la provincia autonoma di Trento. Ritengo che nella audizione del giorno 9 settembre dei presidenti a Roma, i presidenti erano pienamente e perfettamente legittimati dalle precedenti riunioni dei consigli provinciali e regionale, per andare a Roma e ribadire quella che è la posizione del Consiglio regionale e quelle che sono le posizioni dei due consigli provinciali.

Non c'era assolutamente bisogno di tenere questo tipo di riunione per prendere una decisione, sulla quale peraltro il Consiglio regionale nemmeno deciderà, perché se è vero che nel documento originario il punto focale, il punto scatenante, il punto che ha giustificato questa riunione era il punto n. 3, quello che faceva riferimento alla norma transitoria, poi ci rendiamo conto che sul punto n. 3 c'è un emendamento che lo toglie, che lo cassa addirittura, condizione essenziale ed indispensabile per avere la presenza in aula o quanto meno il voto della SVP, ma addirittura il relatore di maggioranza, che ha letto il voto n. 4, lo ha addirittura saltato, cioè ha letto il testo come fosse già stato emendato.

Quindi a maggior ragione se questa riunione era inutile ieri e l'altro ieri e destava molte perplessità il fatto che si fosse convocato il Consiglio regionale per discutere questa cosa, a maggior ragione diventa più inutile nel momento in cui ogni e qualsiasi accenno alla norma transitoria scompare. Siamo qui a discutere un documento nel quale non c'è alcun accenno alla norma transitoria.

Che cosa andranno a dire i Presidenti a Roma, dopo domani, se il Consiglio regionale assolutamente non si è pronunciato sulla norma transitoria e non si pronuncia oggi? Decideremo domani in provincia di Trento, sono d'accordo

con te, caro cons. Denicolò, oppure il Presidente della Giunta regionale andrà a Roma a dire che il Consiglio regionale non si è occupato di norma transitoria, perché questo dovrà fare il Presidente della Giunta regionale a questo punto!

Se oggi non ci fosse stata la seduta del Consiglio regionale, il Presidente avrebbe potuto andare a Roma e portare in sede parlamentare le determinazioni passate, vecchie, consolidate del Consiglio regionale. Oggi il Consiglio regionale si è appositamente riunito per discutere sulla norma transitoria e non prenderà posizione, quindi se la Presidente della Giunta regionale è corretta - e di questo non ne ho il minimo dubbio - in audizione in Parlamento dovrà andare a dire che il Consiglio regionale sulla norma transitoria non si è assolutamente pronunciato, non ha aperto bocca, anche perché una proposta che esisteva in merito da discutere è stata emendata e la menzione alla norma transitoria è stata cassata.

Mi pare sia evidente quello che sta accadendo. Siamo qui impegnati nelle nostre dichiarazioni, nelle nostre riunioni politiche, a sostenere che dobbiamo ricostruire la casa dell'autonomia regionale e delle due province autonome di Trento e di Bolzano, però pensiamo di ricostruire una casa e di che cosa di preoccupiamo nel momento in cui diciamo che la casa va ricostruita, va ristrutturata, va ripensata eccetera? Non ci preoccupiamo delle strutture, ci preoccupiamo del viale di accesso, cioè vogliamo ristrutturare la casa e l'unica nostra preoccupazione è la sistemazione dei vialetti di accesso, cioè quello che fuori di metafora è il sistema elettorale.

Tutti gli incontri, tutte le polemiche vertono su un unico argomento: la riforma elettorale. Allora abbiamo il coraggio e l'onestà intellettuale di dire che non ci importa niente della riforma dello statuto e della regione, vogliamo la riforma elettorale e la vogliamo fatta in certo modo in provincia di Trento, perché in questa provincia abbiamo determinati problemi da risolvere, perlomeno saremo sinceri nel fare questo tipo di operazione, perché se la preoccupazione nostra è quella della riforma dello statuto, dobbiamo preoccuparci di riformare lo statuto, di ridisegnare la nuova regione, di attribuire al disegno di nuova regione le competenze che il nuovo ente regione ristrutturato dovrà avere, dobbiamo ridisegnare il quadro complessivo della nostra autonomia su quei principi che il partito autonomista ha sottoscritto ed ha condiviso, che sono l'aggancio internazionale, l'accordo Degasperis-Gruber, l'unicità dello statuto che deve vedere insieme in un assetto tripolare l'autonomia della regione e delle due province autonome, da qui si deve partire per riformare lo statuto, non dal vialetto di accesso alle istituzioni, cioè alla casa comune dell'autonomia.

Per concludere su questo aspetto, mi pare che noi stiamo rincorrendo anche il protagonismo di alcuni parlamentari ed in questo senso credo vada riconosciuta anche l'azione molto diversa dei parlamentari Alberto Robol e Tarcisio Andreolli, rispetto ad altri parlamentari che hanno tentato una fuga in avanti, forse anche un attimino azzardata.

Un altro capitolo che vorrei sottolineare, seppure brevemente, è quello relativo alle minoranze etniche, che non è un discorso di secondaria importanza, perché se si dice che in Alto Adige o in Sudtirolo o nella provincia autonoma di Bolzano non si fa norma transitoria ed il Parlamento non tocca la provincia autonoma di Bolzano, come non tocca la Valle d'Aosta per la presenza delle minoranze etniche, assessore Fontana, mentre il Trentino sì, allora vuol dire che in Trentino minoranze etniche non ce ne sono? Attenzione, non si venga a dire che le minoranze etniche del Trentino sono meno numerose, hanno meno importanza di quelle della valle d'Aosta o della vicina provincia di Bolzano, perché o la minoranza etnica è riconosciuta ed ha dignità istituzionale anche in Trentino ed allora va trattata come tutte le altre minoranze etniche riconosciute sul territorio nazionale come quelle altoatesine o della provincia autonoma di Bolzano, o altrimenti diciamo che la presenza e le grandi dichiarazioni sulle minoranze etniche in Trentino sono delle belle parole e null'altro.

Devo complimentarmi con il cons. Willeit, che, seppure in maniera differente, lo ha sottolineato, perché a contraddizione si aggiunge contraddizione, perché quando si inizia con una contraddizione non si finisce più, tanto è vero che oggi abbiamo sentito il rappresentante della minoranza etnica ladina altoatesina rivendicare la stessa normativa che rivendicano i ladini della provincia autonoma di Trento, allora il discorso sulle minoranze etniche si fa non solo contraddittorio, ma anche interessante.

Quindi se il Trentino ha minoranze etniche e se norma transitoria non c'è per il Sudtirolo per la presenza delle minoranze etniche, norma transitoria non ci deve essere nemmeno per il Trentino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: C'è chi la storia la studia e c'è chi la storia non la imparerà mai. Esisteva un imperatore romano che fece, come voi sapete, ministro un cavallo, gli dava un po' di biada ed il cavallo francamente viveva nel palazzo e forse non nitriva mai, sta di fatto però che quell'imperatore, che passò alla storia come un po' pazzoide, ma non lo fu, non mise in discussione né i confini dell'impero, né l'unità dell'impero stesso.

Torno a ripetere, qualcuno la storia la deve capire, qualcuno la storia non la imparerà mai. Mi fermo qui pensando anche cosa potrebbe fare l'ottimo ironico Guerreschi se fosse ancora vivo nel vedere Peppone e Don Camillo non più antagonisti in quel disequilibrato contrasto che portava l'equilibrio, ma messi assieme sullo stesso carro, per cercare di mantenere la poltrona, uno di parroco e l'altro di sindaco e per combattere contro un ipotetico nemico che poteva giungere da qualsiasi orizzonte. Questa è la questione che sta nascendo.

Esiste la volontà di fare i cavalli, oppure di confondersi con altre razze equine, esiste la volontà, da parte di chi tira i fili e di chi è imperatore a fare in modo che ciò accada.

Francamente ritengo che la politica sia un po' il gioco delle parti, a volte le posizioni cercano i motivi per contrastare politicamente quello che fa la maggioranza, perché è ovvio che sia così, ma francamente vi devo dire - la sincerità è l'unica cosa che non mi manca, ne ho anche troppa - che all'interno delle opposizioni c'è veramente lo sconforto, perché non è una questione dialettica, non è una questione di problematica portata avanti per contrastare, ma è veramente un problema di fondo, le opposizioni tutte sono preoccupatissime per la cecità dimostrata, per la cecità assoluta con cui si sta politicamente muovendo la parte italiana o pseudo tale che sta appoggiando in Giunta la SVP, che sa benissimo dove vuole e deve arrivare, come giustamente i colleghi che mi hanno preceduto hanno sapientemente ribadito in quest'aula.

Io mi chiedo invece se la maggioranza italiana o pseudo tale che sta appoggiando la SVP sa dove andare, mi chiedo se veramente si rende conto di quali situazioni crea una disparità elettorale fra le due province, è una domanda che feci alla presidenza di questa giunta quando si discusse quel vecchio documento, domanda alla quale non ho mai ottenuto risposta! Vorrei sapere, da un punto di vista istituzionale, costituzionale, legislativo, che potere può avere un'assemblea regionale, nella quale i componenti, 35 per provincia, sono eletti in maniera diversa? Non ho capito, nessuno mi ha risposto, nessuno mi vuole rispondere, è un punto di domanda al quale effettivamente sono legati non solo gli interessi rappresentativi dei consiglieri, ma sono legati a maggior ragione gli interessi economici, sociali, di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige, che deve avere il diritto di sapere se questo istituto avrà un futuro, se questo istituto sarà affossato come nella volontà di chi tira i fili per portare avanti questa situazione.

Premesso questo, vorrei soffermarmi su alcuni punti del voto presentato dalla maggioranza e quindi vorrei chiedermi il primo passaggio pericoloso per il mantenimento in Trentino dell'autonomia.

Leggo testualmente: "il nuovo consiglio provinciale sarebbe eletto - in caso di approvazione della modifica stralcio dello statuto - facendo applicazione della disciplina elettorale valida per le regioni ordinarie;" immediatamente ecco che già subito il Trentino diventa una regione ordinaria di fatto o perlomeno assume le stesse decisioni che la commissione parlamentare vorrà decidere per le regioni ordinarie e conseguentemente non solo diventa discutibile la sopravvivenza delle minoranze etniche in Alto Adige, che non solo è quella di madrelingua tedesca, ma sono di fatto quella di madrelingua italiana e quella di madrelingua ladina, ma diventano difficili i motivi per cui voi fra 3-5-6-7 anni doveste ancora giustificare davanti ad un Parlamento italiano i motivi per cui il Trentino debba rimanere autonomo, se slegato giuridicamente ed elettoralmente dalla provincia di Bolzano. Sta di fatto che la minoranza ladina della valle di Fiemme e della valle di Fassa forse non può giustificare, secondo me non lo giustifica minimamente che sul capo di ogni trentino caschino 18 milioni all'anno distribuiti dallo Stato e sul lombardo ne caschino 4,5-5 milioni! Non lo giustifica

minimamente a differenza dell'Alto Adige che ha dei motivi per mantenere la sua autonomia, come ha la valle d'Aosta.

Allora mi chiedo quali giustificazioni darete alla gente per strada, un domani quando l'autonomia del Trentino verrà messa in discussione a livello parlamentare, perché non riesco a capire un motivo per il quale il Trentino storicamente debba essere legato ad un'autonomia che non ha più motivi di esistere. Forse 13 compagnie di Schützen? Mi auguro che il numero porti anche sfortuna!

Sono queste le domande che pongo a questa maggioranza pseudoitaliana. Al Centro-destra mi preme sottolineare un problema. Il parlamentare Frattini, eletto nelle file del Polo in provincia di Bolzano, ha dichiarato sulla stampa: giustamente approviamo in pieno che va modificato immediatamente l'art. 25 dello statuto, che prevede il diritto al voto dopo 4 anni di residenza. E' un'aberrazione costituzionale, è illegale, è illegittimo e noi siamo d'accordo con l'on. Frattini. Del resto il Movimento Sociale questo discorso lo porta avanti da 50 anni, non è che l'on. Frattini si stia inventando nulla, sta però di fatto che se il Polo pensa che sia sufficiente la modifica all'art. 25 dello statuto di autonomia, perché il Polo possa appoggiare questa modifica a livello parlamentare e quindi dare i due terzi del Parlamento, che questa legge ha bisogno per passare, si sbaglia di grosso! Perché la gente dell'Alto Adige ha bisogno che venga abolita la razzista norma sulla proporzionale, che sta ghettizzando da decenni le popolazioni dell'Alto Adige, deve essere assolutamente eliminata!

Quindi se il Polo pensa di poter sufficientemente avere in cambio l'abolizione dell'art. 25 dello statuto di autonomia e di dare il suo appoggio, secondo me sbaglia. Questo è quello che ha detto Frattini, è stato riportato da tutti i mass-media.

Torno a ripetere, addirittura nello statuto di autonomia, che voi volete modificare, ci sono dei passaggi che sono in netto contrasto con quelle che sono oggi le normative europee e sono questi i primi passaggi da prendere in discussione per la modifica dello statuto di autonomia, bisogna che lo statuto di autonomia si adegui a quelle che sono le normative europee, specialmente che si adegui alla libertà ed alla possibilità della movimentazione del lavoro all'interno della comunità europea, quindi no alla proporzionale, no anche al bilinguismo obbligatorio, perché non è pensabile che sul territorio dello Stato italiano ci sia l'obbligo di sapere due lingue per avere un posto pubblico, è impensabile.

Tutto il popolo italiano, che ha il passaporto italiano, deve conoscere una lingua di Stato, il tedesco è un fatto volontario che noi auspichiamo, ma non deve essere assolutamente obbligatorio, in nessun Stato al mondo una minoranza è tutelata in questo modo! Questi sono i problemi per gli italiani dell'Alto Adige.

Presidente: La seduta è sospesa per l'intervallo di mezzogiorno.

Alle ore 15.00 sono convocati i capigruppo. I lavori del Consiglio riprendono alle ore 15.15.

Buon pranzo.

(ore 12.58)

(ore 15.17)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Ha giustificato la propria assenza del pomeriggio il cons. Bertolini.

Comunico all'aula che in sede di capigruppo abbiamo affrontato il problema del calendario dei lavori che riguarda la settimana prossima. I giorni 14, 15 e 16 erano previsti come giornate di seduta del Consiglio regionale, poiché il materiale a disposizione è abbastanza ridotto ed invece sia nella I^a che nella II^a commissione legislativa ci sono diversi disegni di legge sia di maggioranza che proposti dai consiglieri dell'opposizione, abbiamo ritenuto allora di utilizzare i giorni 14, 15 e 16 per i lavori delle commissioni. Quindi il calendario diventa: il giorno 14 si riunirà la I^a commissione, il giorno 15 la II^a commissione e il giorno 16 si riunirà il collegio dei capigruppo in veste di commissione per il regolamento, per affrontare la proposta di regolamento per la commissione speciale per le modifiche statutarie, perché prima di andare in aula deve passare nella commissione per il regolamento. Il giorno 17, come già concordato, ci sarà riunione della I^a commissione.

Per quanto riguarda il mese di ottobre, avremo Consiglio i giorni 12, 13 e 14, il giorno 15 era prevista la commissione ma invece si terrà il Consiglio regionale, perché quei quattro giorni serviranno tutti visto il materiale che, nel frattempo, le commissioni avranno elaborato e trasmesso all'aula.

Vi ringrazio. Proseguiamo con l'ordine dei lavori. Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Wir diskutieren hier in einer Situation, in der wir - wie es schon mehrere Vorredner gesagt haben - nicht genau wissen weshalb wir überhaupt hier sind. Wie der Kollege Andreotti die Sinnfrage nach der heutigen Sitzung gestellt hat, so stelle ich die Sinnfrage nach dem Regionalrat. Wir kommen

seit Jahren nicht vom Fleck wenn es um grundsätzliche Ausrichtungen der Zukunft dieser Institution geht. Wenn wir uns hier anschauen, dass der erste Begehrensantrag von Mitgliedern der Regierung unterzeichnet ist, aber nicht von allen und von Teilen der Opposition, dann frage ich mich, wer hier in dieser Region das Sagen hat? Ist es den anderen denn mittlerweile vollkommen „Wurscht“ was hier passiert?

Aufgrund der Teilnahme an der heutigen Vormittagssitzung könnte man natürlich darauf schließen, dass es die meisten nicht interessiert weshalb wir hier diskutieren. Das Inhaltliche ist natürlich weit schwerwiegender und wichtiger und deshalb wundert mich schon ein bisschen die laxe Haltung des Regionalrates an und für sich. Offenbar gibt es immer mehr Leute, die nicht mehr so recht an die Zukunft dieses Regionalrates glauben. Wenn ich höre, dass man hier eine Kommission einsetzen soll, dann kommen mir Zweifel. Wir haben das auch schon bereits in der letzten Legislatur gemacht. Viele werden sich nicht mehr erinnern. Wir haben am 14. Februar 1996 eine Kommission eingesetzt, eine Ratskommission, die alle bestehenden politischen Gruppen sowie Sprachgruppen vertreten hat, damit die Initiativen zur Aktualisierung des Autonomiestatuts in Betracht gezogen werden. Ich frage das Präsidium und auch den Regionalausschuss was daraus geworden ist. Ich kann mich nicht daran erinnern, dass diese Kommission irgendein Resultat hervorgebracht hätte, das man auch wirklich für die Bevölkerung dieser Länder herziehen könnte. Eines muss man ganz klar kritisieren: Wir haben hier ein weiteres Mal eine Vorgangsweise, bei der von oben etwas aufgesetzt wird, geradezu aufoktroiert wird und die Basis, die Bevölkerung, wird ein weiteres Mal überhaupt nicht gefragt. Ich habe den Eindruck, dass der Regionalrat heute nur zusammenkommen muss, um etwas zu sanktionieren was in Rom eigentlich schon ausgemacht ist. Deshalb frage ich mich: Zu was kommen wir dann noch hierher? Wenn die Legitimation dazu schon da ist, dann ist das ein An-der-Nase-Herumführen von siebzig Personen. Ich finde das äußerst unkorrekt, denn hier macht man uns etwas vor, hier wird Rauch erzeugt wo kein Feuer ist, hier brennt nichts mehr. Es brennt höchstens noch etwas an. Wenn man sich nicht im Klaren ist, was man aus dieser Region machen will, dann sollte man sich erst darüber in den einzelnen Parteien und Gremien unterhalten. Hier wurde heute einiges gesagt und weil auf Südtirol bezogen die SVP das gute und das schlechte Wetter macht, muss sie halt auch ab und zu an Sachen erinnern, die sie zumindest vor Wahlen selber sagt. Ich glaube bei einer solchen Situation sollte man das schon tun. Es heißt unter anderem, dass in diesem Zusammenhang die SVP die Forderung nach Abschaffung der Region Trentino-Südtirol bekräftigt, da diese überholt ist und ihre Funktion verloren hat. Sie fordert die Einrichtung zweier autonomer Provinzen u.s.w. Ich höre nach den Wahlen von all dem nichts. Das ist der Beschluss einer Landesversammlung der SVP. Ich sage es deshalb, weil diese Partei die Verantwortung trägt über das was in unserem Land geschieht, denn man kann nicht vor Wahlen Erklärungen abgeben und die Leute stehen hinter dem was hier steht. Die Leute stehen bei uns

aber nicht hinter dem was man jetzt daraus macht und deshalb muss man diese Dinge einfach anprangern.

Ich habe den Begehrensantrag Nr. 7 unterschrieben und wir haben diese Forderung ja bereits in der letzten Legislatur mehr oder weniger auch schon mit einigen Kollegen einbracht und selbstverständlich stehe ich nach wie vor dazu. Ich finde es auch richtig und das sollten sich die Damen und Herren der SVP ein bisschen zu Herzen nehmen, wenn es darum geht das Autonomiestatut zu ändern. Wir wissen nicht was in Rom unten ausgehandelt, was auf der Seiser Alm oben ausgehandelt wird. Das sagt man den Leuten auch nicht und deshalb ist es auch schwer an einer Diskussion teilzunehmen, die - wie ich finde - nicht offen geführt wird. Hier geht sehr viel hinten herum...

(interruzione)

...bei diesem Spiel mache ich auf jeden Fall nicht mit. Wenn es auch legitim ist, dass der Regionalrat aufgrund des Artikels 103 Änderungen am Autonomiestatut vornehmen kann, so muss er aber vorhergehend eine eingehende Diskussion mit allen politischen Kräften, die hier vertreten sind, führen und man muss vor allen Dingen auch der Bevölkerung sagen, was man wirklich vor hat, weil das Wahlrecht allein kann es wohl nicht sein. Es ist heute hier eine historische Person zitiert worden, so weit zurück gehe ich nicht. Ich möchte aber schon die Gelegenheit wahrnehmen, um zu sagen, dass man - das gilt zumindest für Südtirol - Abänderungen am Autonomiestatut ganz gleich welcher Natur auf jeden Fall mit Österreich absprechen soll und es fällt halt einmal zeitlich zusammen. Fast genau vor 80 Jahren, am 6. September 1919, ist der letzte Südtiroler aus dem österreichischen Parlament ausgezogen. Was er dort gesagt hat, ist jenen, die von der Geschichte etwas verstehen oder die sich für Geschichte interessieren ja bekannt, und am 10. September ist der Vertrag von St. Germain abgeschlossen worden. Das ist ein historisches Datum, das man in diesem Rahmen auch sagen soll, denn auch dort wurde schon ein Grundstein gelegt für eine zukünftige Entwicklung, die nicht so gelaufen ist wie es sich die Bevölkerung vorgestellt hat. Wenn man heute, Abgeordneter Taverna, sagt, mit der Verteidigung der Region geht es auch um die Verteidigung der Identität Südtirols, da muss man es halt auch von der anderen Seite sehen. Ich weiß genau und das ist mir bewusst, dass man heute nicht Politik mit den Argumenten von 1919 machen kann, auch nicht mit den Argumenten von 1946, aber es gibt geschichtliche Eckdaten, zu denen die Bevölkerung und die politischen Vertreter eine klare Position vertreten haben und an die soll erinnert werden. Wir sollen uns auch erinnern an die Worte von Reuth-Nicolussi und wir sollten sie projizieren auf das heutige Datum. Wenn es eine Chance gibt, eine andere Ausrichtung für unser Land zu erreichen, dann müssen wir sie als gewählte Volksvertreter wahrnehmen und nicht so tun, als würden wir wirklich nur nach Trient und nach Bozen fahren, um am Ende des Monats eine schöne Geldsumme abzuholen. Die politische Vertretung einer Minderheit muss

man einfach unter diesem Gesichtspunkt sehen. Wenn man in der Geschichte zurückblickt, dann sollte man sich an Leuten orientieren, was sie in bestimmten Situationen an Mut und Zivilcourage aufgebracht haben. Heute wird ja offenbar alles nur mit Geld aufgewogen. Argumente zählen offenbar nicht. Heute beim Mittagessen hat der Wirt wahrscheinlich das Richtige gesagt: „Heute hat der Recht, der am meisten schreit und nicht derjenige, der die besten Argumente bringt.“ Als gewählte Volksvertreter sollten wir uns doch noch die Zeit nehmen, über bestimmte Dinge einmal gründlicher nachzudenken und nicht aus der Hilflosigkeit, die diesen Regionalrat beherrscht, einfach so Entscheidungen treffen.

Das Letzte was ich sagen möchte - und damit komme ich auch zum Schluß und es ist auch die stärkste Kritik: Ich habe den Eindruck, dass es nicht darum geht das Autonomiestatut dahingehend zu ändern, dass die Bevölkerung mehr davon hat, sondern dass es bestimmten Parteien besser geht. Das ist verwerflich.

PRESIDENTE: Grazie. Collega Conci, prego.

CONCI: Grazie Presidente. Oggi siamo qui, ancora una volta per discutere su una questione che noi riteniamo importante. L'abbiamo già discussa nel passato. Altri, prima di me, hanno detto che forse la giornata di oggi, ancor più quella di domani, sono due giornate inutili però, visto che ci siamo, credo che convenga ribadire tutta una serie di questioni che riteniamo vitali per la nostra autonomia, perché oggi siamo qui a parlare della riforma dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige che vuol dire parlare del futuro della nostra regione, per ribadire quello che, come dicevo prima, abbiamo già affermato più volte. Allora non siamo qui, come diceva ieri l'onorevole Olivieri all'incontro che è stato fatto tra i consiglieri provinciali e i parlamentari, ripeto le sue parole precise, perché abbiamo tutti un ruolo da svolgere, questo fa parte del teatro della politica. Oggi credo che non siamo qui nè per recitare un melodramma, nè per recitare una farsa, ma perché ci sta a cuore una questione importante che è il futuro della nostra regione perché, attraverso questo progetto di modifica a stralcio dello statuto relativo, la modifica della legge elettorale, di fatto lo abbiamo ripetuto più volte, si scardina l'impianto della nostra autonomia.

Allora non possiamo davvero condividere quanto illustrato nella proposta di voto n. 4 elaborata dalla maggioranza e firmata dalla stessa Presidente della Giunta regionale, Cogo, per tutta una serie di motivi che abbiamo già, tra l'altro, ribadito ancora nell'aprile dell'anno scorso che se fossero stati acquisiti oggi avrebbero potuto già dare vita non tanto ad una discussione, pressoché inutile in quest'aula, ma probabilmente anche ad un disegno di legge, il tempo c'era per poterlo fare e per poterlo discutere.

Non abbiamo, in questi mesi, cambiato idea e le ragioni di allora sono le ragioni di oggi. Allora diciamo nuovamente di no ad una modifica-stralcio dello statuto relativa alla modifica elettorale, perché se è vero che modificare la legge

elettorale è importante per le altre regioni, che ancora non hanno avuto le elezioni regionali e che le avranno tra pochi mesi, non è affatto necessario ed impellente per noi che le abbiamo appena fatte. Questa allora ci è apparsa ieri, ne abbiamo discusso e anche il Presidente Leveggi ne ha discusso con passione ed era d'accordo su questa tesi, perché si tende ad imporre dall'alto una riforma non semplicemente dicendo a questo Consiglio di farsi una legge elettorale dandosi dei tempi, ma imponendo delle modalità ed un percorso ben preciso quasi che i consiglieri, presenti in quest'aula, non fossero capaci di elaborare un proprio progetto, di dire che cosa ritengono necessario per la vita della propria regione, per dare stabilità alla propria autonomia, al proprio governo. Allora sappiamo che questa modifica va nella direzione di dare competenza elettorale non più alla regione ma alle due province ed è l'inizio di uno scardinamento che porterà davvero a rendere "scatola vuota" la regione da indicazioni rispetto ad un passaggio dal proporzionale al maggioritario. Abbiamo avuto, tra l'altro, un referendum che ha dato indicazioni contrarie rispetto a questo, esprimendo una volontà precisa dei cittadini ma, guarda caso, in quest'aula non se ne tiene conto e l'Alto Adige invece ha deciso di mantenere per sé il discorso del proporzionale dando delle indicazioni precise rispetto all'elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale. Allora noi ci opponiamo ad una riforma stralcio. Abbiamo chiesto allora, e la richiediamo oggi, una riforma complessiva, organica dello statuto, l'avvio di un processo riformatore che rafforzi e dia nuova valorizzazione al ruolo della regione.

Abbiamo detto tutte queste cose anche in una lettera all'onorevole Maccanico ed a tutti i membri della I^a commissione per gli affari costituzionali della Camera dei deputati e all'onorevole Pepe, Presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali, lettera con cui avevamo trasmesso le mozioni che, nel mese di aprile, erano state discusse in quest'aula e che erano state, per quel che riguardava la minoranza presente in quest'aula, sottoscritte da ben 22 consiglieri. 22 consiglieri; non sono un numero irrisorio! Da parte dell'onorevole Maccanico abbiamo ottenuto una risposta negativa, un diniego ad essere ascoltati; da parte dell'onorevole Pepe neanche una risposta.

Questo per dire come l'istituzione centrale non rispetti neanche chi rappresenta di fatto l'autonomia e come ci ribelliamo al fatto che un'autonomia speciale debba sottostare a delle indicazioni imposte da Roma e dall'alto. Diciamo anche: "No" ad una riforma che prevede un Consiglio regionale che diventa di fatto la sommatoria dei due Consigli provinciali, perché costituisce il primo passo verso lo smantellamento, lo scardinamento dell'istituto regionale, è il venire meno di quella tripolarità di cui tanto si è parlato in quest'aula e che è la caratteristica, la peculiarità della nostra regione. Altre regioni non hanno questa caratteristica, noi ce l'abbiamo, è stata così stabilita per una serie di questioni che sono peculiari della nostra autonomia regionale e quindi l'esserci non tanto delle istituzioni vuote, così come si vuole rendere la regione con questa modifica statutaria, ma tre istituzioni che fino a questo momento sono autonome, se pur

interattive tra di loro. Se oggi si vuole invece andare in direzione contraria, si elimina questo quadro riconosciuto e definito dall'attuale statuto regionale, senza che si stabilisca poi prioritariamente quale assetto dovrebbe avere in futuro la regione sul piano giuridico e quale deve essere la particolare connessione storico-culturale-economico-politica delle due province, l'interazione che queste devono avere con l'ente regione.

Se siamo d'accordo che occorre modificare lo statuto di autonomia, ne è passata acqua sotto i ponti e non possiamo pensare che le istituzioni restino immutate nel tempo valorizzando però l'istituto regionale. Se siamo d'accordo che deve esser riservato uno spazio alle minoranze linguistiche, per cui tra l'altro abbiamo anche questa primavera votato ed approvato la delibera n. 4, vogliamo che tutto questo avvenga in modo diverso nel metodo e nei contenuti, è già stato detto ma occorre ripeterlo, invitando - e qui è il Presidente che deve farsi carico di questo, lo abbiamo già chiesto ieri e già è venuto un diniego - il Parlamento a sospendere ogni qualsivoglia decisione in merito alle modifiche statutarie stabilendo subito un tavolo di lavoro, l'avevamo chiesto ad aprile, oggi potrebbero già esserci risultati di quel lavoro in cui siedano tutte le forze politiche, tutti i gruppi linguistici e, se è necessario, anche degli esperti esterni della nostra regione e che dalle nostre istituzioni autonomistiche emerga una proposta globale condivisa che poi venga consegnata al Parlamento e non viceversa.

Ieri, l'onorevole Olivieri ci diceva che o facciamo questo ora o non lo facciamo più e che la nostra autonomia non sarà più laboratorio, come lo è stata nel passato, perché se oggi non prendiamo questo treno, le regioni a statuto ordinario saranno più avanti di noi e ci supereranno. Non lo credo proprio, perché se nel passato la nostra autonomia è stata baluardo, punto di riferimento, laboratorio per tutto il resto del paese, lo è stata perché chi era nelle istituzioni si è fatto carico di elaborare il progetto più adatto, più idoneo per la vita di questa comunità e non si è fatto imporre, ma anzi ha spesso impugnato i provvedimenti romani rivendicando la propria autonomia, perché riteniamo, e concludo Presidente, ed altri lo hanno detto ma lo ripeto, davvero lo statuto è qualcosa che una comunità e per essa chi la rappresenta, ha il diritto ed il dovere di darsi, che essendo noi non una semplice sommatoria di consiglieri, ma provando ad essere davvero insieme comunità, ritroviamo l'orgoglio e la capacità di autogoverno di cui i trentini e gli altoatesini hanno sempre dato prova, opponendoci di fatto alla proposta che da questa maggioranza ci viene fatta. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Abbiamo presentato insieme ad altri consiglieri della maggioranza, un emendamento e mi permetto anche di darne notizia all'aula affinché sia chiaro che la nostra adesione a questa mozione è legata appunto all'approvazione di questo emendamento, saranno poi due gli emendamenti, l'altro sarà illustrato dal collega Di Puppò. Il primo emendamento, quello che per

noi è più importante riguarda il punto n. 2 del dispositivo che viene così sostituito: "Si prende atto del testo unificato dei progetti di legge costituzionali in discussione alla Camera dei deputati."

Detto questo vorrei un po' illustrare qual è la posizione del mio gruppo rispetto a questa mozione e vorrei dire che in ogni caso quello che emerge dal dibattito fino ad ora è un insieme di posizioni che trovo anche molto importanti soprattutto quando esprimono cautela, ma, d'altro canto, credo che questa cautela sia apprezzabile nella misura in cui viene collegata alla necessità e riconosciuta, perché è un problema politico che viene posto sul tappeto da molte forze politiche, di procedere comunque in un'azione politica di riforma dello statuto che non si può lasciare da parte, non si può ignorare. E' chiaro che sul come ci sono posizioni differenti e questo giustifica da un lato la cautela, dall'altro richiede che ci sia una partecipazione attiva di tutte le forze politiche. Credo che con la commissione che verrà proposta prossimamente si riuscirà ad avere uno strumento per un confronto sostanziale delle posizioni e che riguarderà proprio le proposte e non solamente delle prese di posizione superficiali.

Vorrei anche dire che è chiaro che non è accettabile quello che si sente dire o che trapela da interventi di alcuni consiglieri che si chiedono da dove il Parlamento si prenda la legittimazione. Credo che solo in un'ottica di federalismo secessionista in cui le autonomie sono antagoniste e che non è un vero federalismo si possa affermare una cosa simile. Credo che in un vero federalismo e soprattutto in una società organizzata modernamente si debba considerare un grande valore la pluralità dei livelli di governo e sicuramente è anche una garanzia il fatto che il Parlamento sia coinvolto nel portare avanti riforme statutarie. Quindi direi che come i parlamentari sono eletti come noi, la situazione di oggi è questa. Personalmente ritengo molto importante e mi sembra che questo sia riconosciuto da tutti che dopo molto tempo, per ragioni storiche il lavoro di creazione delle regole della convivenza che si sono concretizzate nello statuto è stato dato all'esterno ad altri, al Parlamento, alle commissioni paritetiche che non avevano una pubblicità e il grande cambiamento è che oggi, in un clima in cui si decide pacificamente, non sull'onda di terrorismo, di migliorare, di adeguare alle necessità attuali lo statuto e in questa cosa il Parlamento locale ha esplicitamente indicato nello statuto che il Consiglio regionale abbia un ruolo importante e attivo.

Credo che la mozione di oggi che si esprime sul lavoro che sta avvenendo contemporaneamente, ma non possiamo fare finta che sia totalmente strano, perché le forze politiche si parlano e il dibattito pubblico non è inesistente, il Parlamento appunto porta avanti questo progetto di riforma. Noi oggi siamo chiamati a dire qualcosa ed ecco che si percepisce anche una certa differenza tra la mozione che era stata approvata a larghissima maggioranza, in un clima molto costruttivo anche da parte di chi non l'aveva votata il 20 aprile e la mozione di oggi che si riferisce ad un testo di paramento in cui anche forze della maggioranza, a partire da chi parla, non condivide interamente, perché condivide la necessità di

portare avanti, anche all'interno di quello che è il processo di riforma delle regioni a statuto ordinario e speciale, quindi all'interno del resto della modernizzazione istituzionale del paese, la questione locale di non lasciarlo fuori però, d'altro canto, alcune scelte che sono state inserite che non sono concordanti con quanto approvato nella mozione del 20 aprile, ci trovano anche in una posizione critica e questo non significa che non sia giusto, a mio parere, e lo è effettivamente, che qui si prenda posizione, ci si esprima in modo però costruttivo con quanto sta appunto avvenendo in sede parlamentare anche perché non è affatto una cosa inutile in quanto il processo di approvazione del disegno di legge che riunisce diverse proposte è un processo lungo e quindi nel corso di questo processo è sicuramente importante ed hanno un'influenza anche quelle che sono le espressioni, le opinioni che vengono espresse a livello della nostra assemblea legislativa.

Quindi penso che la mozione che voteremo, se verrà approvato l'emendamento che vi ho illustrato poco fa e che precisa e lascia aperta una pluralità di opinioni sul testo, nel senso che noi apprezziamo i passi avanti che sono stati fatti, delle garanzie che sono state inserite nel voto dei due terzi, per quello che riguarda il consiglio provinciale di Bolzano, e tuttavia per quello che riguarda l'assessore esterno e l'elezione diretta del Presidente, noi come Gruppo Verde abbiamo dei problemi, ci sembra che sia una scelta non utile a quello che è il nostro sistema, l'equilibrio che esiste all'interno, gli equilibri politici ed istituzionali all'interno della nostra provincia. Tuttavia riteniamo che il lavoro che è stato fatto e lo sforzo di tenere conto delle posizioni che abbiamo espresso nella mozione del 20 aprile, siano da apprezzare e da valorizzare ed, in ogni caso, ritengo che il lavoro fatto dai parlamentari sia spesso un lavoro intelligente, prezioso e anche collegato con quella che è la realtà locale, non dovrebbe essere da noi ignorato o disprezzato, come è successo qui, come se provenisse da un altro mondo, ma che ci trovi compartecipi anche se con delle voci critiche.

Ritengo questo un passaggio piccolo, penso sia stato un passaggio forte quello del 20 aprile, che è riuscito a trovare un accordo anche fra forze che avevano opinioni e difficoltà diverse e che è riuscito a tralasciare molte cose. Penso che quello di oggi sia un passaggio piccolo perché, in fondo c'è un processo che ha una sua forza. Penso sia molto importante che si riesca, anche attraverso la discussione di oggi, a creare un clima per cui la commissione che verrà insediata a breve possa avere un ruolo importante nel costruire un progetto di riforma dello statuto che sia veramente condiviso da tutti e che non rompa gli equilibri che sono così importanti per la convivenza nella nostra regione.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit. Er hat das Wort.

WILLEIT: Desidero completare il discorso di stamattina, ma ancor prima forse è utile fare una precisazione di ordine procedurale.

Io ho presentato un emendamento al voto n. 4 della maggioranza, nonché il voto n. 9 a sé stante; ritengo utile separare le due cose lasciando all'emendamento al voto n. 4 la parte inerente alla deliberazione di questo Consiglio del 20 aprile 1999, n. 4 ed al voto n. 9 tutto il resto.

Desidero anche premettere che io concordo pienamente con le proposte di addivenire ad una revisione organica dal basso, cioè da parte di questo Consiglio, come proposta, come iniziativa, previo confronto ed esame approfondito, non solo delle regole, ma dei moduli di coesistenza, di convivenza, come è stato giustamente osservato da un altro collega. Mi preoccuperebbe tuttavia il rinvio del disegno di legge della Camera, il quale comporterebbe anche un rinvio del disegno di legge costituzionale già in itinere da due anni e riguardante la tutela delle minoranze; disegno di legge davanti al Senato che abbisogna tuttavia di emendamenti.

Detto questo, io desidero chiarire un po' meglio i concetti già espressi questa mattina di rappresentanza diretta delle minoranze, la quale deve garantire l'autonomia e l'autenticità della rappresentanza, nonché l'interesse del gruppo e deve evitare i condizionamenti le integrazioni, le dipendenze e i pregiudizi del gruppo. Perché mai noi chiediamo la stessa rappresentanza per la minoranza ladina di Bolzano, come è prevista dal disegno per la minoranza ladina di Trento? Perché la riteniamo giusta e buona, perché sappiamo che si tratta di una stessa minoranza nella stessa regione e per quanti non hanno avuto modo di leggere ieri l'Alto Adige, in quanto le notizie ladine non appaiono più da qualche tempo sulle edizioni dei giornali del Trentino, desidero rileggere un articolo di ieri: "Partendo dal presupposto che su una popolazione di 450.000 abitanti vi è un consigliere ogni 12.000, il gruppo minore con 19.000 abitanti dovrebbe semmai essere avvantaggiato e non svantaggiato con un consigliere su 19.000 abitanti, sottorappresentato dunque del 40%. Il principio di parità fra i gruppi e di tutela delle minoranze di cui all'art. 6 della Costituzione ed agli artt. 2 e 4 dello statuto di autonomia, dovrebbe avvalorare la richiesta di garantire al gruppo linguistico ladino due rappresentanti di Bolzano".

La proposta del sottoscritto prevede questa ipotesi con la costituzione di una specie di "sub-collegio" ladino, chiamiamolo così, nell'attuale collegio provinciale di Bolzano con 19.000 persone, alla stregua del "sub-collegio" ladino nell'attuale collegio provinciale di Trento con 8.600 persone, già previsto dal disegno di legge approvato dalla Camera.

Per quanto concerne la nomina di un consigliere ladino a presidente del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano, la soluzione adottata nel disegno unificato della Camera è accettabile, ancorché la proposta della Regione appaia migliore, in quanto pone formalmente il gruppo ladino su un piano di parità con gli altri gruppi. Per quanto concerne la partecipazione alla Giunta provinciale di Bolzano, il diritto o la facoltà del gruppo linguistico ladino non possono essere lasciati all'arbitrio della maggioranza politica ed etnica degli altri gruppi e non giova obiettare che occorre un accordo politico, dove trattasi di un

diritto del gruppo del quale questi può accordarsi con gli altri e con la maggioranza politica, se l'accordo non viene raggiunto, deve essere il rappresentante ladino a poter rinunciare, scegliendo tra Presidenza o Vicepresidenza del Consiglio. La facoltà di nomina nelle mani della maggioranza, instaura un rapporto di subordinazione politica e culturale in un sistema generale di confronto fra i gruppi.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego, collega Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Zumindest die deutsche Opposition in Südtirol hat heute Vormittag schwere Geschütze gegenüber der SVP aufgeföhren, die seit 1948 mit größtem Konsens der Südtiroler Bevölkerung deutscher und ladinischer Muttersprache die Geschicke unseres Landes lenkt, verwaltet und verantwortet. Genau aus dieser historischen Verantwortung und Erfahrung heraus - ich habe es schon einmal hier gesagt und ich wiederhole es - hat sich die SVP nach langem internen Ringen für eine Reform der Region im Rahmen des Sonderstatutes, für eine Reform und nicht für eine klare, bisher immer formulierte Abschaffung dieses Gebildes, das von außen aufgedrängt worden ist, ausgesprochen.

Ich brauche die Geschichte und die Fakten dazu nicht hier extra in Erinnerung zu rufen. Sie sind zur Genüge bekannt. Die Südtiroler Volkspartei sagt also „Ja“ zu einer Reform der Region, indem sie gleichzeitig ihr ganzes politisches Gewicht dafür hergibt, um zu sagen, dass die Autonomie der Länder zu stärken ist, denn in den Ländern liegt das Wesen der Subsidiarität, liegt das Wesen der Eigenverantwortung, liegt das Wesen der Eigenkraft der Regierung und der Verwaltung in eigenen lokalen, regionalen Angelegenheiten. Deswegen auch „Ja“ zu einer Reform des Autonomiestatutes in dem bereits von mir dargestellten Sinn. Wenn wir heute von Seiten der Regierung erneut einen Begehrensantrag vorlegen, dann nur um deutlicher als bisher zu unterstreichen, was wir bereits am 20. April hier verabschiedet haben. Zwei starke Länder im Rahmen einer Region, die sehr wohl in eine historische Entwicklung hineingestellt ist, die in den letzten 10 Jahren die „Wehrsteine“ auf den Weg in die Zukunft ganz klar positioniert hat. Wir sagen „Ja“ zu diesem Begehrensantrag indem wir erneut wiederholen, dass wir eine Reform der Region und eine Reform des Autonomiestatutes unter Einbeziehung aller politischen Kräfte hier im Regionalrat, unter Einbeziehung aller drei Sprachgruppen, unter Einbeziehung der Parität der Vertretungen der beiden Länder in einer Kommission eigens vorantreiben wollen. Wir sind aber - das haben wir gestern noch einmal sehr deutlich gemacht - gegen eine Vorgangsweise, die scheinbar sich irgendwelche Kompetenzen holt ohne

sie im größeren Zusammenhang zu verantworten. Deswegen haben wir auch deutlich gemacht und es auch heute wiederholt, dass der Regionalrat sich nicht dafür hergeben darf, wenn Schwierigkeiten in den einzelnen Ländern da sind, die dort zu lösen und auszutragen sind. Eine Instrumentalisierung des Regionalrates für Angelegenheiten, die in den Ländern zu erledigen sind, dafür darf sich der Regionalrat nicht hergeben. Deswegen auch von Seiten der SVP der klare Hinweis, dass das, was in den Parteien Trentinos das Problem ausgelöst hat, nämlich sich mit einer möglichen Übergangsbestimmung zur Übertragung der Wahlzuständigkeitskompetenzen an die Länder auseinanderzusetzen, das ausschließlich Sache der Trentiner ist, und sie haben einen Ort, wo sie sich politisch damit auseinandersetzen können und das ist der Trentiner Landtag. Wir sind froh darüber, dass man uns in der Richtung entgegengekommen ist und gesagt hat, diese Dinge erledigen wir morgen in einer außerordentlichen Einberufung des Trentiner Landtages, um darüber eine Klärung herbeizuführen. Die Einstellung der SVP zum Regionalrat und zu seinen bisherigen Zuständigkeiten ist genau diese: Keine Instrumentalisierung dieses Rates zuzulassen bezogen auf Anliegen und Probleme, die eindeutig in den Ländern liegen.

Schließlich möchte ich im Namen meiner Gruppe noch einmal deutlich sagen: Wir legen großen Wert auf eine Reformkommission, die auf dem Wege ihrer Arbeit einbeziehend alle politischen Kräfte, alle drei Sprachgruppen und die Parität der beiden Provinzen, auf ein Ergebnis bewusst und gezielt hinarbeitet. Dabei sollen möglichst viele Abgeordneten hier im Regionalrat für die Verabschiedung eines entsprechenden Ergebnisses gewonnen werden. Ich weiß und wir haben das in den letzten Monaten öfters erfahren, dass es hier großes Misstrauen gegenüber einer SVP gibt, deren Macht man abstreitet, die man mehr oder weniger darstellt als eine Art arrogante Kraft, deren Vertreter von oben herab so tun als wüssten sie alles besser. Das ist nicht der Fall, denn sonst hätte diese Partei nicht regelmäßig alle fünf Jahre die Bestätigung durch die Bevölkerung in Südtirol. Sie ist und bleibt der Ausdruck der größten Anzahl der Wählerinnen und Wähler in unserem Lande für das was sie seit 1948 für die Bevölkerung, für die friedliche Weiterentwicklung des Zusammenlebens, für den sozialen Frieden und für den ökonomischen Fortschritt in unserem Gebiete tut. Um diese Anerkennung möchte ich auch kämpfen, damit die Partei nicht zu einem Block reduziert wird, der vor lauter Macht als übermächtig und zudem noch als übermütig hingestellt wird. Ich wiederhole noch einmal, dass das was wir hier tun und wofür wir uns entscheiden aus Verantwortungsbewusstsein heraus geschieht. Ich möchte der Union für Südtirol sagen, dass ich das was sie hier als Gewissenlosigkeit, als Naivität, definiert hat, entschieden zurückweise. Ich wiederhole noch einmal: Wir haben uns alle fünf Jahre unserer eigenen Bevölkerung mit politischem Verantwortungsbewusstsein gestellt. Das Problem habt ihr nicht, nämlich euch einer Bevölkerung gegenüber zu verantworten, der ihr beweisen müsstet, dass ihr dem Vertrauen, mit dem ihr gearbeitet haben, weiterhin gerecht werden müsst.

Die Gewissenlosigkeit und die Schürung ethnischer Konflikte, die dürfte eher auf eurer Seite zu suchen sein als auf unserer. Danke schön.

PRESIDENTE: Collega Divina, prego.

DIVINA: Mi auguro che pochi abbiano seguito con attenzione questo dibattito, Presidente, mi rendo conto dell'assurdità che sto dicendo perché chi avesse voluto seguire con attenzione questo dibattito, avrebbe una tale confusione mentale che non potrebbe più capire assolutamente nulla. Provo io a ricucire un po' il percorso, perché credo sia anche assai ardua l'impresa.

Ci si trova davanti ad un documento della Giunta, della maggioranza che governa questa regione, che estende alcune sue volontà da rappresentare poi presso la commissione deputata alla Camera e, ancora prima che il documento potesse essere nella sua forma discusso, la stessa formazione che lo ha elaborato, parte di maggioranza, ci presenta ben tre emendamenti. Non stiamo ancora finendo la discussione che vediamo altri due emendamenti presentati da altri consiglieri componenti questa maggioranza.

Ho ascoltato con interesse anche l'intervento abbastanza confuso della consigliera Zendron della quale andrò a ripercorrere alcuni punti.

Alcuni consiglieri: Gneccchi, Di Puppò, Kury, Chiodi e qualche altro cognome non leggibile, non sono per niente soddisfatti del punto n. 2 del dispositivo dichiarando di volerlo sopprimere. Dovremmo per forza, Presidente, votare per punti separati tutta questa articolata mozione.

Leggo il punto n. 2: "Esprime pertanto soddisfazione per il recepimento delle indicazioni a suo tempo espresse, ed adesione alla disciplina contenuta nell'art. 4, comma 1 del testo unificato dei progetti di legge costituzionale in discussione alla Camera dei deputati."

Non è vero che tutta la maggioranza concorda sul testo presentato. Ricordo che l'art. 4 ridisciplina, sostanzialmente, tutto il nostro statuto di autonomia. Su questo documento, che mi chiedo chi l'abbia stilato, chi l'abbia firmato, una grossa parte non condivide. Lo stesso Presidente dell'assemblea, Leveghi, in merito alla revisione della norma transitoria, uno dei tanti punti introdotti dal famoso art. 4 del testo presentato alla Camera dei Deputati, mi sembra che in questi giorni abbia fatto sentire il suo punto di vista. Altri rappresentanti di forze politiche presenti in maggioranza si sono allineati ed anche questo punto sembra, da parte della maggioranza, voler essere stralciato. Allora, a questo punto, dovrebbe essere tanto compromissorio da non consentire al Presidente dell'assemblea, Leveghi, che mi sta con attenzione ascoltando, non può essere messo in condizione di votarlo, perché ne ha fatto punto di principio.

Invece che documento stralcio possiamo dire che è un documento straccio, perché abbiamo ancora da metterlo in votazione e già è stato stravolto.

Alla collega Zendron dico che qui confusione ce n'è abbastanza senza che lei ci introduca terminologie nuove per aumentare confusione alla confusione.

Il federalismo che cita lei secessionista, se è un neologismo che le appartiene noi glielo lasciamo, nessuno ha mai sentito parlare di federalismo secessionista.

Ho ascoltato tutte le sue argomentazioni senza interromperla pur non condividendo quasi nulla di quello che stava dicendo. Le chiedo altrettanta pazienza.

Contestavo non la legittimità dei suoi parlamentari romani nel fare ciò che hanno fatto, perché sono perfettamente legittimi, contestavo con quale mandato si sono mossi dal momento che il Consiglio regionale, che aveva mandato in materia precipua, ha deliberato in modo completamente diverso perché lei era presente nella scorsa legislatura e sa il testo che è stato elaborato da questa assemblea, chi ha incaricato i vari Olivieri, i vari Boato e quant'altri hanno firmato documenti in senso contrario. Che la legittimità vi sia, che vi sia pluralità di livelli di governo e di legislazione lo conosciamo perfettamente. Che possano essere, nel compendio della democrazia, utili, nessuno lo mette in dubbio, ma non può esserci prevaricazione. Le ho anche detto che saremmo degli scellerati, noi legislatori, se facessimo la riforma degli enti locali prima di aver consultato gli stessi enti locali. E mi fermo qua.

Se a lei non piace il termine secessione, posso anche capire, però lei sappia che la carta dell'ONU prevede oltre che la famosa carta che lei conoscerà, i diritti dell'uomo, la carta di Parigi, i sacrosanti diritti inalienabili dell'uomo, esistono i sacrosanti diritti inalienabili dei popoli tra i quali il diritto di autodeterminazione, che lo SVP ben conosce, che l'Union ben conosce, che ogni tanto e spesso si dimentica, ma il testo dell'ONU all'art. 2 parla di diritto di autodeterminazione e autodeterminarsi significa anche secedere nel momento in cui non ci si riconosce più in una comunità estranea alla nazione, alla cultura del popolo che suo malgrado si è trovato annesso o coinvolto in una comunità della quale non si sente più di appartenere.

Soltanto la sussidiarietà, se proprio vogliamo, può sposarsi con il federalismo e dal momento che qua è il luogo più adatto per interpretare le istanze, il diritto di questa gente di darsi uno statuto, non vedo perché se lei fa finta di conoscere il federalismo non applica proprio il principio di sussidiarietà. Noi, qua vicini a casa nostra sappiamo quali sono le nostre necessità, le vuole spostare in una sede distante più di 600 chilometri ad argomentare ed a trovare soluzione a problemi che a quella comunità assolutamente non appartengono.

Adesso devo aiutarmi con la memoria, perché credo che anche lo SVP stia facendo un errore storico, mi devo richiamare all'anno 1956, ad una lettera di Salvemini che scriveva Ernesta Battisti e diceva: "E' inutile parlare con buon senso quando la cicala nazionalista si mette a frinire, bisogna aspettare che scoppi, tutto ritorni nel silenzio ed anche allora sarebbe bene stare zitti. Io voterei a otto mani la divisione della provincia Alto Adige dalla provincia trentina. La provincia Alto Adige appena divisa dalla provincia trentina voterebbe l'annessione all'Austria e così finirebbe la commedia Degaspero-Gruber. Salvemini, capo di Sorrento 1956."

Abbiamo già sentito che a Bolzano si sta organizzando una sezione italiana dello SVP, se l'epilogo fosse quello che questa maggioranza sta lanciando come nuova strada, come nuovo solco, inevitabilmente gli italiani dell'Alto Adige, non votati probabilmente ad essere eroi o cuor di leone, si adatterebbero immediatamente e lo SVP per un primo momento dovrebbe abbracciare gli interessi di tutta la comunità altoatesina ma, un minuto dopo, verrebbe meno l'essenza del partito di raccolta.

Non so quanti altoatesini hanno letto Klaus Gatterer, spero tanti. Forse il più bel testo che scrisse fu "In lotta contro Roma". Credo che tutti voi invece conosciate quella che fu viceversa la sindrome di Cartagine. Togliete un nemico comune che tutto si disgrega. Volete far andare d'accordo due nemici? Dategli un nemico comune. Ma nel momento in cui il grande impero non trovava più spazi, non trovava più argomentazioni, l'essere impero per contrastare chi? Nulla esisteva al di fuori dell'impero. La sindrome di Cartagine ha fatto venir meno, ha fatto piano piano dissolvere quello che era il più grande impero che la storia ha conosciuto. Ma se viene meno l'esigenza di contrapporsi ad una Roma, ad un centralismo romano, ad una rivendicazione di specialità che senso ha lo SVP? In quel momento esplode lo SVP perché, in quel momento, escono le sensibilità, le anime. Ci sarà chi si sente più l'ala sociale, l'ala economica e praticamente sarà l'inizio della fine anche del partito di raccolta altoatesino che sta facendo un passo scellerato perché non vede quello che può accadere tre minuti dopo che ottiene quello che in questo momento sta chiedendo.

Per gli italiani ed in tutte le regioni dove si è riusciti ad ottenere un'autonomia avanzata, uno stato di libertà avanzata, gli statuti di autonomia, vi sono due punti cardine, due basi che poi giustificano l'autonomia e sono: la proporzionale ed il bilinguismo. Bolzano sa fare i suoi giochi, sa fare la sua partita come si giustificerebbe l'autonomia trentina dove proporzionale non esiste più e dove bilinguismo non è mai esistito?

Come potremmo stabilire che in regione si assume, per esempio, con la proporzionale fra i gruppi se nemmeno il sistema politico ed elettorale permette di esprimersi con il sistema proporzionale? Stiamo dando il fendente finale all'autonomia trentina. Questo per tutte le forze trentine che sull'altare di una rappresentanza politica, di una presidenza di Giunta, di un assessorato stanno sacrificando, sappiano qual è il tragitto, sappiano cosa si sta barattando. Sappiano che verranno giudicati non da noi che qua ci sgoliamo, ma verranno giudicati dalla storia.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri iscritti. Non può intervenire collega Boso.

Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Prima di passare alle repliche ci sono alcune precisazioni nel senso che dovrei ottenere, da parte dei firmatari, delle risposte sul primo ordine del giorno, in particolare dalla prima firmataria cons. Cogo.

Sono stati presentati, e già illustrati dal cons. Willeit, emendamenti al voto n. 4, prot. n. 2052, che recitano:

- Nella parte narrativa dopo le parole “con voto n. 3 del 20 aprile 1999” vengono inserite le parole: “e con voto n. 4 della stessa data”;
- Nella parte deliberativa, al punto 1 le parole “voto n. 3” sono sostituite con le parole: “voti n. 3 e n. 4”.

Per regolamento se i firmatari del voto accettano gli emendamenti, questi verranno direttamente inseriti.

Va bene? Grazie.

Ci sono altri due emendamenti, illustrati un attimo fa, a firma del cons. Di Puppò ed altri; il primo prot. n. 2072/1, recita: Al terzo punto della lettera “e” le parole “un progetto organico del nuovo statuto” sono sostituite con le parole “una revisione dello statuto”; il secondo prot. n. 2072/2 recita: Il punto 2 del dispositivo è sostituito dal seguente:

“2. prende atto dal testo unificato dal progetto di legge costituzionale in discussione alla Camera dei Deputati.”.

Collega Cogo, va bene? Quindi sono accettati.

Passiamo alle repliche. C'è qualche firmatario dei voti in discussione che vuole intervenire? Cons. Morandini, per il voto n. 5, prego.

MORANDINI: Presidente del Consiglio, signori colleghi, vi confesso che ero molto in dubbio se intervenire in replica, perché ascoltando gli interventi di qualche collega della maggioranza non si coglie nessun tipo di apertura sulle istanze che penso, con grande convinzione, molti di noi hanno cercato di esprimere in quest'aula sul passaggio così importante che sta vivendo questa autonomia.

Per quanto scoraggiato, ma non sicuramente demotivato, svolgo alcune considerazioni alla luce in particolare, signor Presidente e signori colleghi, degli emendamenti che sono stati via via distribuiti in queste ore in particolare del primo emendamento firmato dai cons. Cogo, Denicolò, Dalmaso, Dellai. Perché parto da questo? Parto dall'esame di questo auto emendamento al voto n. 5 e poi di successivi emendamenti cercando di dimostrare la contraddizione che è insita e facendo un ultimo appello affinché si ponga attenzione ad alcuni passaggi. Lo faccio perché ci sta a cuore questa autonomia. Non è vero, e colgo l'occasione per rispondere all'onorevole Olivieri che ieri appassionatamente andava a dirci, nell'audizione che abbiamo avuto in commissione a livello provinciale convocata dal Presidente del Consiglio provinciale Cristofolini, che questo tipo di battaglia che si sta facendo o pecca di cattiva memoria oppure è strumentale, fino a prova contraria, almeno fino a che non saremo assaliti da qualche morbo che sta sempre più dilagando, ma fino a prova contraria un po' di memoria ce l'abbiamo ancora, non intendiamo assolutamente strumentalizzare qualcosa che viene prima e al di sopra di noi e per il quale siamo in quest'aula e non solamente in quest'aula, ma anche in quella del Consiglio provinciale e mi spiego: qui non si tratta di strumentalizzare per poca memoria, qui si tratta, Presidente Leveghi mi

rivolgo a lei in modo particolare oltre che come Presidente di quest'aula come consigliere provinciale della provincia autonoma di Trento, che in queste settimane su questi temi ha svolto un intervento di grande nobiltà politica, spero che ne derivino anche le conseguenze di decisioni politiche coerenti da questo punto di vista, mi rivolgo a lei in modo particolare come rappresentante di quest'aula per far presente che qui è in gioco il futuro dell'autonomia. Non metto in discussione la linea coerente che lo SVP da anni persegue su questo, metto in discussione la linea che invece altri colleghi che ieri sedevano in minoranza e oggi siedono in maggioranza stanno contraddittoriamente seguendo e non si rendono conto a quale tipo di soluzione danno il loro apporto. Il voto n. 3 a cui ha fatto riferimento qualcuno in discussione generale e cioè quello approvato dal Consiglio regionale il 20 aprile 1999 ribadisce, come molti di voi ricorderanno, quale principio cardine del nostro sistema di autonomia speciale che la modifica dello statuto deve avvenire nel rispetto degli artt. 116 e 131 della Costituzione e, sottolineo, salvaguardando l'unicità dello statuto stesso e l'assetto tripolare dell'autonomia.

Questo vuol dire che non può andare d'accordo, se le parole hanno un senso, un significato, una sostanza e un contenuto, non può andare d'accordo con l'affermazione che fa il comma 1 dell'art. 4 del disegno di legge licenziato dalla commissione affari costituzionali, che dice che il Consiglio regionale sia costituito dai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. Il voto medesimo, a cui ho fatto poco fa accenno, non fa invece menzione dell'eventualità che qualora il Consiglio provinciale di Trento non sia pervenuto entro il termine dell'attuale legislatura, quindi abbiamo ben quattro anni abbondanti, ad approvare la riforma elettorale si debba applicare la normativa prevista per tutte le altre regioni a statuto ordinario.

Allora, signori colleghi della maggioranza, ma ci rendiamo conto a che livello siamo arrivati? Ma se un Consiglio provinciale non è in grado, in quattro anni, spero sempre che sia il Consiglio regionale sempre secondo la mia tesi, di approvare una riforma elettorale è meglio che se ne vada a casa. Ma nell'ipotesi che per qualche ragione non vi riuscisse questa norma scandalo appiattisce sulle regioni ordinarie, o meglio sulla disciplina valevole per quelle regioni, tutta un'autonomia speciale e quindi anche il sistema elettorale che se poi volessero, i Consigli regionali o provinciali delle nostre terre, andare a disciplinare quella materia, evidentemente con tanto di norma nazionale, in questo caso l'art. 4, se dovesse andare avanti non lo potrebbero più fare perché penso non avrebbe più senso.

Allora l'emendamento firmato dai colleghi ai cui prima ho fatto riferimento secondo il quale non si invita più il Parlamento ad una revisione della disposizione transitoria della provincia autonoma che tenga conto della valorizzazione delle istituzioni autonomistiche nonché della tutela della minoranza ladina, evidentemente contrasta con l'art. 103 comma 2 dello statuto secondo cui l'iniziativa per la revisione appartiene anche al Consiglio regionale. Attenzione, perché quando a Roma si discuterà di queste cose, queste verranno viste come

uno dei venti tasselli del mosaico Italia che è composto di venti regioni e quindi con minore importanza ecco perché noi ritenevamo, siamo convinti che queste norme già a livello della proposta originaria dovessero essere fatte coinvolgendo fin da subito e nella loro totalità le assemblee legislative delle nostre autonomie non solamente i Presidenti delle Giunte e su questo sono stati sentiti.

Allora, da questo punto di vista è importante sottolineare e lo rileviamo con forza, con convinzione, che questa norma transitoria di cui molto si è parlato oggi, lede senza ombra di dubbio i diritti e gli interessi delle minoranze linguistiche presenti nella provincia di Trento e non è un caso, assessore Fontana lei lo sa benissimo, che la commissione parlamentare per le questioni regionali si sia espressa in maniera assolutamente negativa su questo art. 4 in modo particolare perché lede i diritti delle minoranze ladine in provincia di Trento e questo è l'esito naturale della sentenza della Corte costituzionale che, come lei sa, ha rinviato a nuovo esame la legge elettorale che il Consiglio regionale, la scorsa legislatura, aveva approvato e soprattutto questa norma transitoria umilia le ragioni, le motivazioni sancite nell'accordo Degasperi-Gruber che sono state confermate in 50 anni di autonomia e legittima l'autonomia speciale del Trentino nel quadro regionale. Mi spiace che non ci sia il cons. Durnwalder ora, perché mi sarei rivolto direttamente a lui visto che sostanzialmente guida il suo partito verso linee molto diverse da queste ma mi sarei rivolto a lui perché, in sostanza, è in gioco un passaggio assolutamente importante.

Riteniamo che l'assetto della regione vada rivisto, ma riattualizzandolo. Già qualcuno aveva ricordato che ormai, declinata l'Europa delle regioni, sia lo Stato italiano, sia l'Europa non ce la fanno più ad esercitare tante funzioni e tendono a delegare alle regioni. Da questo punto di vista c'è tutto uno spazio aperto per cui non condividiamo l'opinione che poco fa ha enunciato Denicolò, che è strumentale portare in Consiglio regionale questioni che attengono alle province perché vorrei chiedere allora al collega Denicolò tante materie che ormai travalicano per la loro stessa natura ai confini provinciali, l'ambiente, i trasporti, l'università, la ricerca scientifica, la sanità per certi altri ambiti ecc. queste stesse materie che per loro natura ormai travalicano i confini provinciali non sarebbero forse materia da far rientrare dentro nuove funzioni della regione, funzioni proprie non delegate, non le Dienstfunktionen a cui faceva riferimento il Presidente Durnwalder in una recente intervista.

Non sarebbe forse questa l'occasione, Presidente Levegghi, di valorizzare l'ente regione riattualizzandone le funzioni, anche in vista di questo punto culturale che la regione Trentino-Alto Adige può essere verso l'Europa e di queste nuove funzioni che si prospettano? Da questo punto di vista noi ribadiamo, con convinzione, i contenuti del nostro voto ed evidentemente non possiamo non essere d'accordo, pur con tutta la buona volontà anzi siamo decisamente contrari acchè questa norma transitoria vada avanti, quindi rinnoviamo l'appello proprio perché ci sia un ripensamento non tanto da parte del Parlamento, a cui magari questa voce giungerà flebile, ma da parte dei membri dei colleghi che qui in

quest'aula siedono nelle parti della maggioranza, perché si rendano conto che è in gioco una posta importante, che è in gioco il futuro dell'autonomia degli italiani in Alto Adige e del Trentino in particolare ed a noi questo interessa perché 50 anni di storia e di statuti che hanno garantito una pacifica convivenza tra tre gruppi linguistici ci stanno particolarmente a cuore non solamente per il passato, ma anche per le prospettive future. Grazie.

PRESIDENTE: Prego cons. Pöder.

PÖDER: Es hat sich im Laufe der Diskussion überhaupt nichts geändert. Die Mehrheit, speziell die SVP, wie wir auch kürzlich gehört haben, verhält sich wie sture Erstklässler. Wir haben den ganzen Tag über hier erklärt, dass zwei und zwei vier ist und sie behaupten immer noch dass zwei und zwei drei ist. Wir haben den ganzen Tag über davor gewarnt, das Autonomiestatut zur Schlachtung freizugeben, die Schleusen zur Änderung des Autonomiestatuts zu öffnen und das Autonomiestatut sozusagen auseinanderzureißen und in Teilen einfach dem Parlament zur willkürlichen Änderung - ich muß fast sagen - zum Fraß vorzuwerfen.

Die SVP hat gesagt und hat in Person des Fraktionssprechers Denicolò erklärt: Wir wollen die Reform des Autonomiestatutes in der Region, im Regionalrat, mit einer eigenen Kommission besprechen. Wir stimmen auch diesem Vorschlag heute zu, dieser Teilreform, über die dann im Rahmen einer noch einzusetzenden Kommission nicht mehr diskutiert werden kann. All das wovor wir gewarnt haben, all das was vor fünf oder zehn Jahren noch undenkbar gewesen wäre, soll jetzt passieren. Ich stelle erstmals in 50 Jahren Autonomiepolitik eine erschreckende Gleichgültigkeit fest was Inkompetenz in den Reihen der SVP in Sachen Autonomiepolitik anbelangt. Das hätte es wirklich vorher nie gegeben, dass man ohne die Schutzmacht Österreich einzubeziehen, ohne eine grundsätzliche Diskussion über den weiteren Weg der Südtirol- bzw. Tirolpolitik in Südtirol zu führen, das Autonomiestatut einer italienischen Abgeordnetenmehrheit in einer 24-köpfigen Kommission und einer italienischen Abgeordnetenmehrheit in diesem Regionalrat und dann natürlich einer überwältigenden italienischen Abgeordnetenmehrheit im Parlament überlässt. Wer sagt uns und wer kann uns zusichern, dass es im römischen Parlament nicht auch dazu kommt, was wir heute bereits z.B. vom Kollegen Seppi gehört haben, dass es dazu kommt, dass man sich dort die Frage stellt: Wenn wir schon im Auftrag des Regionalrates und mit Zustimmung auch der SVP über das Autonomiestatut diskutieren, ja dann diskutieren wir auch über grundlegende Säulen der Autonomie. Warum nicht gleich über den Proporz oder warum nicht gleich über Zweisprachigkeit, über die deutsche Schule, warum nicht über die Finanzbestimmungen diskutieren. Warum nicht das was Kollegin Klotz bereits am Vormittag angemahnt hat, warum nicht die berühmten Resolutionen, die das Parlament vor rund einem Jahrzehnt verabschiedet hat, warum nicht die wieder herausziehen und zu sagen: Wir schlachten im römischen Parlament das

Autonomiestatut. Das alles kann passieren, man muss es nur nochmals wiederholen, Kollege Denicolò: Es wird wirklich von Ihrer Seite in völlig verantwortungsloser und gewissenloser Art und Weise mit einem Dokument umgegangen, mit dem Autonomiestatut, das Ihre politischen Vorgänger und auch Ihre politischen Ziehväter unter härtesten Bedingungen, unter härtestem Kampf erarbeitet und erkämpft haben.

Wir müssen ganz offen erkennen, dass wirklich von Seiten der SVP natürlich unter Zustimmung ihrer Trentiner Vasallen auf die Internationalität, auf die internationale Absicherung eines Paketes, eines Autonomiestatutes zur Gänze und ohne mit der Wimper zu zucken verzichtet wird. Es wird nicht nur zur inneritalienischen Angelegenheit, sondern zur rein innerregionalen Angelegenheit erklärt. Ich glaube man muss hier ganz einfach feststellen, dass sämtliche Dämme in der Südtirolpolitik gebrochen sind, dass für die SVP die Südtirolpolitik eine reine inneritalienische Autonomiepolitik ist. Wir haben heute gehört: An der Institution Region soll nicht mehr gerüttelt werden. Es wurde offiziell bestätigt, dass man die Wähler von Seiten der SVP vor den Landtagswahlen in dieser Frage belogen hat. Wir haben gehört, dass das Autonomiestatut ohne weiteres geschlachtet werden darf. Unser Weg war nie der Autonomieweg. Wir haben es immer als unzulängliche Übergangslösung bezeichnet, aber wir finden uns jetzt in der Rolle wieder, dass wir sagen müssen: Elementarste Rechte der Südtiroler und eben das Autonomiestatut werden so einfach und leichtfertig zur Diskussion und zur Abänderung gestellt. Das können wir nicht hinnehmen und werden natürlich diesem Vorschlag niemals zustimmen, und wir werden auch insgesamt weiter davor warnen, dieses Autonomiestatut anzugreifen und anzutasten. Jeder der heute diesem Beschlussantrag zustimmt und in Zukunft auch einer Reform sozusagen des Autonomiestatutes im Regionalrat ohne Schutzmacht Österreich ohne grundlegende Diskussion in Südtirol zustimmt, der muss wissen, dass er damit etwas preisgibt was man 50 Jahre lang versucht hat zu erkämpfen und seit 20 Jahren mit Händen und Füßen verteidigt hat.

PRESIDENTE: Grazie. Cons. Boso, prego.

BOSO: Come vuol dimostrare questo Consiglio regionale, non è che si voglia costruire qualcosa, non è che si voglia disfare qualcos'altro, quello che è importante è esserci, perché far bene o far male non ha nessuna importanza, quello che interessa è lasciare un segno della propria presenza. Sarà la volontà delle sinistre a essere presenti nei vertici della gestione del potere, un potere bramato da 50 anni che porta ad essere protagonisti. Saranno democristiani più o meno rinnegati, più o meno rinnovatori che vorranno dire la loro, che vorranno sostenere un qualcosa che diranno di nuovo. Però di sicuro quello che a queste forze politiche interessa è essere presenti, che la cosa sia fatta bene o la cosa sia fatta male, non ha importanza. Abbiamo visto e seguito per tanti anni quelle che sono state le volontà politiche e le bramosie politiche dello SVP, potersi gestire

una realtà territoriale differente, perché il partito di raccolta con le prossime elezioni potrebbe essere un giocattolo che non funziona più per cui all'interno della regione autonoma dell'Alto Adige poté gestirsi quello che è la stessa configurazione del sistema romano. Chi è più democristiano, chi è un po' più verde, chi è un po' più rosso, chi è un po' di più e chi sarà domani in rappresentanza non più sotto un'unica bandiera, non più sotto un unico baluardo, ma sicuramente loro hanno scoperto che fino a che Roma è nemica delle loro richieste, fino a che Roma non dà ciò che loro chiedono devono rimanere una forza dirompente nei confronti del nemico storico che è il potere centralista di Roma.

Questo è ciò che l'Alto Adige è riuscito a rendersi conto, dall'occupazione italiana del 1918 rivendicando a sé il nemico storico romano, senz'altro il servilismo trentino è stato quello di soccombere, di ingoiare quel sistema latino cioè quello di potersi adeguare per essere più consono, per essere più servizievole al potere, e voi oggi maggioranza della provincia di Trento state emanando la morte per volontà romana, e non avete capito che ciò che oggi lo SVP sta raggiungendo è quello che lo stesso popolo trentino dovrebbe combattere insieme allo SVP, ma in Trentino è entrata una mentalità anche perché troppa politica viene gestita da persone estranee alla nostra cultura ed alle nostre tradizioni.

Abbiamo visto come la magistratura sta attaccando il sistema politico delle forze autonomiste, federaliste, indipendentiste e secessioniste perché sono nato secessionista, nemico del potere di Roma anche per la cultura di casa dei nonni e dei bisnonni che nella loro storia hanno sempre parlato del proprio imperatore, ma mai del loro re, non hanno mai parlato di un tricolore, hanno sempre parlato di uno stendardo con un'aquila bicipite, ed allora, di fronte a questo vediamo che i poteri centralisti romani, qual rappresentati dalla sinistra, cercano di distruggere la nostra storia e le nostre tradizioni. Parlavo con una persona che cerca di rimuovere le coscienze e di ridare dignità alle nostre storie ed alle nostre culture, ma quando la scuola e la famiglia hanno dimenticato l'insegnamento dell'educazione civica, per cui l'insegnamento comportamentale, storico delle nostre culture e tradizioni, arriviamo a quello che è oggi; cioè non ha importanza se questa regione sarà distrutta, se questa provincia diventerà un qualcosa di ordinario, quello che è importante è che questi soggetti siano seduti sulla sedia del potere, non ha importanza se domani il Trentino potrebbe essere disastroso come la Puglia o la Calabria, quello che interessa è che ciò che il Trentino viene rappresentato a Roma e ciò che Roma rappresenta per il Trentino, sia un continuo baciarsi, un continuo accarezzarsi, poi non ha importanza se la comunità certamente qualche bugia, con il sostegno della stampa, della televisione, certamente se di quello che sta succedendo in quest'aula fosse stata corresponsabile il PATT, ci sarebbero le colpe, ma guarda caso oggi tutto va bene, questi sono i nuovi che stanno cambiando. Signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, abbiamo visto, nella sua maggioranza, è bastato

un batter di tacchi da alcuni componenti dello SVP e lei ha fatto la piroetta che soltanto gli acrobati sanno fare. Certamente qualcuno si chiede se il prossimo mandato politico non dovesse più avere la maggioranza, che segno si lascerebbe in Trentino? Che cosa si lascerà nella storia del Trentino? Che il centrosinistra non ha fatto niente? Non ha importanza, facciamo qualcosa che sia un disastro, ma che sia ricordata. Quando vedo la collega Chiodi molto triste ed avvilita, forse perché la sua componente politica sta mancando di rispetto all'autonomia verde, forse lei Presidente della regione, avrebbe dato un'impostazione più forte alla nostra autonomia, perché la collega Chiodi è, senz'altro, un consigliere regionale di peso.

Di fronte a questo mi chiedo che cosa succederà domani, come sarà domani e se nelle regionali del 2000 si dovesse andare alle elezioni anticipate, e questa maggioranza a Roma non ci fosse più, forse queste riforme verrebbero cambiate. Allora di sicuro il centro sinistra trentino si schiererebbe per mantenere lo stato attuale delle cose, perché non si potrebbe più andare a braccetto del disfacimento che non interessa come governo, quello che interessa è che io sia seduto sulla sedia del potere.

PRESIDENTE: Collega Santini, prego.

SANTINI: A dire la verità dopo gli interventi di questa mattina non pensavo di parlare nuovamente, rischiamo di ripeterci. Le spiego anche perché contro ogni mio proposito parlo, le prometto di non sfruttare tutti i dieci minuti. Credo che di fronte alla provocazione sfacciata, alla mancanza di rispetto, al menefreghismo palese, al disinteresse totale della maggior parte di questa assemblea mi sento veramente mortificato e a disagio. Lo sappiamo, gli amici dello SVP lo hanno detto a chiare lettere da tempo che questo è un dibattito che a loro non interessa, un dibattito che riguarda il Trentino, sancendo di fatto, con questa loro posizione, una separazione netta, che la regione non esiste più, non è più un ambito, questo Consiglio, nel quale dibattere, nel quale discutere.

Quello che più mi suscita sentimenti di smarrimento, per non dire di raccapriccio, è che la Giunta regionale abbia accettato questa sentenza di morte prima ancora che il cadavere esista e mi dispiace rievocare immagini di questo tipo ma, se avete notato, se avete ascoltato bene gli interventi, non sono nè il primo nè l'ultimo a riecheggiare immagini così tetre.

Più di una volta si è parlato di funerale della regione, in effetti l'atmosfera è questa: stiamo celebrando un funerale e lo facciamo con un accodato, silente ma evidente sul necrologio da parte della maggioranza, con una celebrazione trionfalistica da parte dello SVP, al quale rinnovo le mie felicitazioni per essere riuscito tra il disinteresse generale a realizzare il suo antico progetto storico che era quello di uccidere la regione per avere una provincia autonoma più forte, ma credo che i cittadini debbano sapere che in questo momento stiamo celebrando un non Consiglio, stiamo affrontando un non dibattito, e

raggiungeremo un non risultato e voteremo, fra poco, sul nulla, su un documento che è già a Roma, che sarà riportato dopodomani a Roma tale e quale come era prima dell'inizio di questo dibattito, ma hanno ragione i cittadini quando criticano le situazioni di questo tipo che noi abbiamo portato a questo bassissimo livello di dignità.

E' questo che volevo rivendicare a questo Consiglio, un minimo di dignità negli ultimi momenti di apparente presenza democratica, di apparente possibilità decisionale e si sopprime una istituzione come la regione, la si lascia morire lentamente dandone l'annuncio a Roma fra due giorni, nel momento in cui invece sarebbe stato opportuno ricercare ad essa nuovi ruoli attraverso nuove competenze, attraverso un ruolo diverso da proporre al di fuori di questa regione.

Le idee non mancherebbero ma a cosa serve ormai illustrare idee e parlare di un qualche cosa che non si può più realizzare. La regione fino ad ora era stata ridotta ad una sorta di studio notarile che gestiva le camere di commercio, il libro fondiario, la cooperazione per quello che poteva incidere; alla regione si potevano affidare, se tutti fossimo stati d'accordo in questo progetto, dei ruoli più dinamici, più veri, più vicini alla gente, per esempio i rapporti con l'Unione europea.

Ma non si immaginerà lo SVP di andare a Bruxelles da solo a parlare con l'Europa come se fosse una regione vera? Come non si sognerà il Trentino di andare con la prosopopea di un'autonomia provinciale a dialogare direttamente con l'Europa. Ma chi è stato all'interno del comitato delle regioni, il Presidente Durnwalder di sicuro, il Presidente Andreotti, il Presidente Grandi credo, ma si sarà reso conto con quale tipo di regioni ci dobbiamo confrontare? Con quali argomentazioni? Con quale peso politico, ma soprattutto quale entità numerica di cittadini, di valenza economica, di prodotto interno lordo, in poche parole con quale spessore andremo a confrontarci con queste altre regioni europee?

Prendo esempio dal cons. Boso, mi guardo attorno anch'io, ha ragione l'ass. Muraro a preoccuparsi, non conteremo niente, Assessore, saremo un piccolo sobborgo di una regione che si chiama Catalogna, Baviera, Bretagna, dove hanno realmente una consistenza di popolazione, di economie che contano, che si muovono; e noi dovremmo andare a confrontarci con queste regioni con il poco che abbiamo da portare. Assieme, viceversa, finora qualcosa abbiamo contato, pur nella diversità, ed era anzi una ricchezza questa diversità, era anzi un motivo di curiosità, un motivo di valenza superiore nei dibattiti europei sapere che quelle persone, quei rappresentanti di popoli rappresentavano popoli di lingua ed etnia diverse che pure erano lì in maniera unitaria. Perché perdere tutto questo? E' una perdita di identità, di valenza politica, oltre che una perdita di opportunità concrete.

Un secondo settore in cui la regione avrebbe potuto rivitalizzarsi, la tutela delle minoranze, ma non può essere un settore separato tra Trento e Bolzano ed Innsbruck e il resto dell'Europa, l'ho già ricordato questa mattina come in Europa siano oggi ufficialmente riconosciute trentadue minoranze linguistiche,

catalogate per numero di cittadini, per esigenze, per tipologie, ma soprattutto per rapporti con le autorità dello Stato, con le istituzioni. In Alto Adige, lo ripeto per chi questa mattina non fosse stato presente, la risoluzione del problema della minoranza tedesca in Alto Adige, è il sogno dichiarato esplicito di tutte le assemblee, di tutti gli incontri delle Commissioni parlamentari di cui anch'io ho fatto parte, ma come il vostro collega di partito Michl Ebner sa benissimo, perché siamo stati assieme in queste commissioni nell'Est dell'Europa, tutti ci hanno detto, noi abbiamo un solo sogno, quello di regolare i nostri rapporti con le minoranze come in Italia è stato fatto in Alto Adige. Noi adesso vogliamo separare ancora questo tipo di dialogo, le minoranze vanno trattate alla stessa maniera in provincia di Trento e in provincia di Bolzano, non possiamo immaginare un discriminazione in questo senso.

Ancora qualche altra proposta per portare qualche fiore a queste esequie della regione, perdonate il tono un po' dimesso, perché non affidare a un ente regionale, al di sopra quindi delle due province, un compito fastidioso e delicato come quello della gestione per esempio degli immigrati, e assieme ad esso la gestione della cooperazione per lo sviluppo, quindi l'assistenza a quelle fasce di popolazione mondiale che richiede ai popoli più civili una presenza e un intervento concreto, la regione avrebbe potuto benissimo portare avanti questo tipo di presenza in maniera equa, paritaria per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano. Tutto questo adesso certo farà capo alle due province, non saranno certamente terreni né inesplorati né inutilizzati, ma, ripeto, agli occhi che ci guardano dall'esterno, e con i quali noi dovremo misurarci, credo non immaginerete che l'autonomia ci possa escludere da un confronto duro con tutte le altre regioni d'Europa e con gli altri paesi d'Europa e con le regioni italiane, uniti avevamo qualche possibilità di poterci ancora proporre e difendere, credo che separati finiremo per essere indebolite entrambe come regioni.

Io chiudo questo intervento con un'ultima illusione, cioè che in effetti dopodomani a Roma il messaggio che sarà portato dai Presidenti delle Giunte regionale e provinciali e dai Presidenti delle assemblee legislative, trovi un uditorio forse più attento, più accorato e più capace di analizzare dall'alto questo tipo di problematica e sia anche in grado quindi di, non solo valutare, ma interpretare e votare nella giusta misura, le proposte che vengono da quest'aula, spiace solo, lo ripeto una volta ancora, avere questo senso di inutilità, di dibattere, di metterci anche un po' di cuore come è giusto che sia, sapendo che tanto quel documento che la maggioranza ha proposto sarà votato, sul quale pare che la SVP, ma sono fatti suoi, si asterrà o non voterà, non lo so, ma che comunque questo documento sarà portato a Roma, sarà presentato come espressione di questo Consiglio, peccato che proprio i presentatori di questo documento siano stati gli unici a non dire una parola per farcelo digerire.

PRESIDENTE: Prego, cons. Willeit.

WILLET: Replicare...

(interruzione)

PRESIDENTE: Per cortesia collega Taverna!

WILLEIT: Replicare su questo argomento è una questione di dovere, anche se è difficile perché nessuno ha detto qualcosa di contrario, nessuno si è espresso sulla proposta avanzata dal sottoscritto e da chi ha apposto la propria firma al voto n. 9.

Prendo atto della ammissione del mio emendamento al voto n. 4 e spero che all'ammissione segua l'accettazione, esprimo la mia più viva preoccupazione per la regolamentazione della rappresentanza consiliare della minoranza ladina in provincia di Bolzano, per la partecipazione di questa minoranza di gruppo linguistico all'esecutivo ed alle commissioni amministrative dell'ente provincia. In Senato vi sono delle validissime proposte, alcune figurano nel testo unico approvato in prima lettura dal Parlamento, alcune sono state recepite dal disegno di legge nuovo della Camera, ma altre attendono un emendamento possibile e doveroso.

Desidero infine ricordare una cosa, nell'anno 1964, allorquando la commissione dei 19 stava preparando il "pacchetto", cioè il secondo statuto, furono chiamati, nonostante la presenza di un membro della commissione ladino, anche i sindaci ladini per esprimersi sulla volontà o meno di avere la rappresentanza diretta, cioè un collegio elettorale ladino. Già allora furono talmente dipendenti i rappresentanti cosiddetti "popolari", che dovettero esprimersi contro l'instaurazione di un collegio elettorale ladino. Si parlava soltanto dei ladini della provincia di Bolzano, non affatto di quelli della provincia di Trento, che non esistevano neanche allora, esistevano sì nella norma culturale ma non nei rapporti politici. Oggi che siamo un po' più aperti, avanzati, forse anche un po' più tranquilli, non si chiede nè al sottoscritto nè ai sindaci, a meno che non si ritenga già dato questo parere, per la mancanza di una norma più valida di rappresentanza politica, elettiva della minoranza ladina. Io spero che si possa addivenire in Parlamento, nel corso dell'approvazione di queste modifiche, stralcio o meno, ad una più valida previsione delle norme che riguardano la minoranza ladina e le minoranze in generale nella regione.

PRESIDENTE: Grazie. Abbiamo terminato ed allora passiamo alla fase delle votazioni. Passiamo al voto n. 4 come emendato, con le dichiarazioni di voto.

Prego collega Koltz. Interverrà poi il collega Taverna.

KLOTZ: Die Union für Südtirol hat im Zusammenhang mit dem Begehrensantrag, welcher von der Mehrheit am 20. April 1999 hier vorgelegt und auch angenommen

worden ist, schärfstens dageengehalten, daß es sich eben um den Anfang einer Entwicklung handelt, die wir seitens der Union für Südtirol niemals teilen werden, weil man eben damit mehr oder weniger das Einverständnis zum Status quo gegeben hat, zu dieser Region. Die Kollegen aus dem Trentino können unbesorgt sein, denn Sie haben ja gehört, daß Fraktionssprecher Denicolò gesagt hat, daß die SVP überhaupt kein Interesse daran hat oder gar nicht daran denkt, irgendetwas an der Institution als solche zu ändern. Kollege Denicolò dann gebt ihr also zu, daß ihr von euren bisherigen Zielen abgerückt seid und dann sagt ihr im Grunde genommen genau das Gegenteil von dem, was du vorher erklärt hast, nämlich daß die SVP mehr oder weniger jene Werte verteidige oder jene Politik weiterführe, von der sie jetzt 50 Jahre lang überzeugt war. Ja, ich sehe einen Bruch in der Tradition und ich komme noch darauf. Es wird also grundsätzlich die Region bestätigt, es wird grundsätzlich bestätigt, daß man - und das hat der Abgeordnete Denicolò gesagt - das Statut reformieren will. Wenn ich nun höre, daß man auch den Vorschlag Di Puppò annimmt, dann muß man noch hellhöriger werden, denn er spricht davon, daß weiterhin die Notwendigkeit besteht, eine Überarbeitung des Statuts durch die vorherige direkte Miteinbeziehung der Ratsversammlung vorzunehmen. Es geht nicht mehr um das Ausarbeiten, also das bedeutet, daß es noch einmal gemessen am ursprünglichen Text verschlechtert wird. Eine Überarbeitung des Statutes vorzunehmen, schließt all das ein, was wir gesagt haben, mit einer Entwicklung, die man nicht abschätzen kann, nur eben mit dem Unterschied, daß wir vor einer solchen Entwicklung warnen und daß die Südtiroler Volkspartei leider Gottes und ich sage es noch einmal anscheinend blauäugig diese Entwicklung mitmacht, von der auch sie nicht mit Sicherheit wissen kann, was an deren Ende steht. Und zum Abschluß Kollege Denicolò möchte ich folgendes sagen: Wenn ihr uns - ich ersuche die Frau Kollegin Kury den Kollegen Denicolò nicht in seiner Aufmerksamkeit zu stören -, weil ich ihm sagen muß, wenn ihr uns die Schürung ethnischer Konflikte vorwerft, dann sieht man daraus, wie weit ihr in eurer politischen Ausrichtung gesunken seid. Wir wollen euch nur an eure Pflichten erinnern, die ihr auch gegenüber euren früheren Kämpfern habt, die wesentlich dazu beigetragen haben, daß es gewisse Säulen gibt. Ich bestätige noch einmal: Für uns war die Autonomie immer nur ein Ersatz für die verweigerete Selbstbestimmung und wir vertreten auch heute noch die Selbstbestimmung, weil sie in anderen Teilen der Welt durchgeführt und durchgesetzt wird, leider Gottes jetzt nicht akzeptiert von einem Militärstaat, der sich an die Menschenrechte und an die internationalen Abkommen nicht hält. Wer aber an eure Pflichten, an eure Versprechen erinnert und warnt vor den Folgen, dem wird vorgeworfen, daß er ethnische Konflikte schürt. Dann müßt ihr einmal bei euch nachfragen, wie weit ihr in eurer Politik gekommen seid, wie weit ihr euch entfernt habt von dem, wofür genau eure Partei eigentlich gegründet worden ist. Wir warnen vor dieser Entwicklung und wir warnen ganz massiv und ich sage und ich bestätige das noch einmal: Ich spreche von Verantwortungslosigkeit und Gewissenlosigkeit eine solche Entwicklung mitzutragen. Ich bleibe dabei und leider Gottes wird es dann zu

spät sein, wenn wir einmal erkennen, wie die Entwicklung weiter fortgeschritten ist, dann wird es für uns sowieso zu spät sein. Dann werden sich die folgenden Generationen in einer Situation wiederfinden, in der sie sich möglicherweise schwertun, die Schutzmacht Österreich anzurufen, weil ihr inzwischen doppelt und dreifach dieses Autonomiestatut und die gesamte politische Entwicklung Südtirols praktisch als inneritalienische Angelegenheit dargestellt und akzeptiert habt. Das ist die politische Auswirkung Kollege Denicolò. Es tut mir leid, daß ihr anscheinend keinen Autonomiepolitiker mehr in euren Reihen habt.

(La "Union für Südtirol" si é opposta fermamente al Voto presentato dalla maggioranza in data 20 aprile 1999 e successivamente approvato in Consiglio, in quanto riteneva si trattasse dell'inizio di uno sviluppo non condivisibile, in quanto in tal modo si dava il consenso al mantenimento di questa Regione. Ed i colleghi trentini possono stare tranquilli. Hanno sentito cosa ha detto il collega Denicolò, ovvero che la SVP non pensa minimamente e non ha più interesse a modificare l'assetto istituzionale della Regione. Non più, collega Denicolò; quindi voi ammettete che ora vi state discostando dagli obiettivi del passato e quindi dite in pratica l'esatto opposto di ciò che tu hai dichiarato poc'anzi, ovvero che la SVP difende quei valori e prosegue quella politica che é stata alla base della sua ideologia per 50 anni. Ma io vedo una rottura in questa tradizione e tornerò più avanti sull'argomento. Sostanzialmente viene riconfermata la Regione e si asserisce, in base alle dichiarazioni del cons. Denicolò, che si vuole riformare solo lo Statuto di autonomia. E se ora si afferma che si vuole anche accettare la proposta del cons. Di Puppò, allora bisogna drizzare le orecchie, perché lui parla nella sua proposta della necessità di riformare lo Statuto coinvolgendo preventivamente l'assemblea consiliare che dovrà dunque venire ascoltata. Non si tratta dunque di elaborare una proposta. In questo senso il testo originario viene ulteriormente peggiorato. Riformare lo Statuto - come abbiamo già detto - darà luogo ad uno sviluppo che non si può prevedere. Noi vorremmo mettere tutti in guardia di fronte ad uno sviluppo di questo genere, ma probabilmente la SVP é così ingenua da non sapere che questo sviluppo potrà portare a delle conseguenze per ora ancora poco prevedibili e inimmaginabili. A conclusione, collega Denicolò, vorrei dirLe che se ci rinfacciate di fomentare il conflitto etnico, allora già questo mostra quanto siete caduti in basso. Noi vogliamo solo ricordarVi i vostri doveri nei confronti dei vecchi militanti che hanno contribuito a porre le pietre miliari dell'autonomia. Ripeto che per noi lo Statuto di autonomia ha sempre rappresentato solo la compensazione per il diritto all'autodeterminazione che ci é stato negato. E se oggi c'è ci crede nell'autodeterminazione e ne difende l'attuazione, é proprio perché in altre parti del mondo vi sono degli Stati sotto regime militare che non si attengono alle convenzioni sui diritti dell'uomo ed a quelle di carattere

internazionale. Chi tuttavia Vi ricorda i vostri doveri, le promesse fatte e vi mette in guardia dai possibili esiti di simili impegni non onorati, chi viene da voi tacciato di fomentare conflitti etnici, invece é proprio quel partito che vi esorta a verificare dove vi ha portato la vostra politica, quanto distanti vi abbiano portato dagli obiettivi per i quali il vostro partito é stato fondato. Vi mettiamo in guardia da simili sviluppi e vi esortiamo fortemente a riflettere sulla vostra irresponsabilità ed incoscienza, nel momento in cui vi apprestate a sostenere un simile sviluppo. Confermo quanto appena detto e ritengo che solamente nel momento in cui ci renderemo conto di dove questi sviluppi ci avranno portato, sarà troppo tardi per porvi rimedio. Gli effetti di tali sviluppi verranno avvertiti dalle future generazioni che si troveranno in una situazione, la quale ben difficilmente permetterà di adire alla potenza protettrice, ovvero l'Austria, e di considerare questa questione un problema di carattere internazionale; infatti dal momento in cui avrete considerato lo Statuto di autonomia e gli interi sviluppi della questione sudtirolese una questione interna allo Stato italiano, e avrete accettato questo orientamento, gli effetti politici di questi eventi saranno palesi, cons. Denicolò. Mi spiace che tra le Vostre file non vi sia più alcun esponente veramente autonomista).

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Taverna hat das Wort. Bitte.
(Il cons. Taverna ha la parola. Prego).

TAVERNA: Desidero premettere alle dichiarazioni di voto una domanda di natura procedurale. Abbiamo sei voti, e nell'ordine di presentazione il primo risulta essere quello della maggioranza contrassegnato n. 4. Qualora il voto della maggioranza dovesse accogliere il favore dell'assemblea, desidero sapere se gli altri voti si intendono, per questo motivo, improcedibili ed impraticabili, per quanto riguarda il voto.

Ho fatto questa domanda perché praticamente siamo vincolati, siamo obbligati ad esprimerci unicamente sul voto n. 4, sul voto della maggioranza che vede come primo firmatario il Presidente della Giunta regionale e parto proprio da qui per motivare il voto contrario di AN che è un voto contrario sostenuto da obbiettive motivazioni politiche ed è sostenuto anche dal fatto, lo hanno rivelato molti colleghi nel corso di questo dibattito, e questo voto contrario è aggravato proprio perché al di là della lettura formale che questa mattina la collega Dalmaso ha avuto la cortesia di proporci all'inizio dell'apertura di questa seduta, al di là dell'intervento burocratico della collega Dalmaso, la maggioranza ha fatto assolutamente silenzio.

Quello che ci preoccupa di più è che ha fatto assolutamente silenzio la Presidente della Giunta regionale, la quale sicuramente ha voluto, in questa circostanza, utilizzare lo strumento retorico del silenzio programmatico perché quando si utilizza l'espedito retorico del silenzio programmatico significa, da parte del Presidente della Giunta regionale, che il Presidente della Giunta regionale preferisce fare silenzio perché, evidentemente, non sa cosa dire.

Onorevoli colleghi, questo dibattito e gli interventi molto numerosi dell'opposizione che hanno consentito che questo dibattito si potesse svolgere, mi domando perché si è voluto convocare, Presidente del Consiglio, il Consiglio regionale se è poi la maggioranza che assume sulle proprie spalle la responsabilità politica maggiore di quello che si sta facendo qui dentro, di quello che si vuole? Inviare un messaggio alla Camera dei Deputati, al Parlamento per il successivo iter del disegno di legge che riguarda lo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, per quali motivi allora, signor Presidente del Consiglio, si è proceduto alla convocazione di questa assemblea se poi la maggioranza che raccoglie su di sé, sulle proprie spalle la responsabilità di guida politica di questa assemblea, ha ritenuto di doversi trincerare dentro un silenzio programmatico. E' un silenzio programmatico che ci terrorizza, ci preoccupa, ci convince ancora di più che questa regione è priva di una guida autorevole, ed io, senza voler in alcun modo esasperare i toni della polemica, ma mi rivolgo, se pur con rispetto al Presidente della Giunta e le chiedo se forse non ritiene, a questo punto, che il suo tempo sia stato consumato, signor Presidente. Lei deve prendere atto che il suo tempo è stato consumato perché oggi abbiamo replicato all'onorevole Boato, all'onorevole Detomas, all'onorevole Corleone, il cui cognome è tutto un programma. Ma allora, se noi dobbiamo replicare all'onorevole Corleone non possiamo parlare con il Presidente della Giunta regionale, allora il Presidente della Giunta regionale in questo momento è tenuto a rassegnare le proprie dimissioni. Se poi, chiedo al Presidente Leveggi per quali ragioni abbia ritenuto in questo momento di lasciare la Presidenza e forse di sfuggire anche al voto, perché di questo si tratta, allora abbiamo un Presidente della Giunta che non parla e un Presidente del Consiglio che se ne va per non votare, siamo affidati a voi; i destini e il futuro di questa regione sono affidati a chi non parla e a chi si assenta.

Se fossi in voi recupererei un briciolo di dignità personale, di onestà politica per dire: "Basta, chiudiamo, andiamo a casa."

Signor Presidente della Giunta, mi costa dire queste cose, perché sembra che sia un fatto personale, nei suoi confronti, ma non è assolutamente così. E' un fatto di natura politica perché l'emendamento a firma Denicolò e Dellai si contrappone anche alle posizioni politiche assunte dal Presidente del Consiglio regionale, assunte ripetutamente che la stampa ha ripetutamente ripreso e pubblicato. Siete in una fase confusionale, Verdi, Comunisti altoatesini, Socialisti trentini, Margherita, vi trovate nel vuoto, nella confusione, nel caos, allora, a questo punto, credo che qualsiasi occasione, qualsiasi mezzo, collega Santini, collega

Morandini, sia utile e buono per denunciare questo stato di cose alla pubblica opinione, qualsiasi mezzo di natura, regolamentare e di altra natura perché con voi evidentemente non si può più andare avanti.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Seppi hat das Wort. Bitte.

(Il cons. Seppi ha la parola. Prego)

SEPPI: Troppo facile, Presidente, pensare che il partito che ha vinto le elezioni in Trentino si chiamasse Crisantemo invece che Margherita, ma questa battuta, a questo punto, andava fatta.

Al di là di questo, vorrei dare a quest'aula ed ai giornalisti la prova provata, la dimostrazione certa che quanto stiamo ragionando oggi, quanto stiamo discutendo da questa mattina, come del resto il secondo atto di questa sceneggiata che sarà la creazione di una commissione ad hoc, composta da 12 membri del Consiglio provinciale di Bolzano e 12 membri del Consiglio provinciale di Trento, per discutere la modifica allo statuto di autonomia, abbia lo scopo reale di finire nel nulla, ma siccome non è possibile che una maggioranza tenga in piedi una commissione, crei una commissione, tenga in piedi un Consiglio regionale, faccia tutti gli sforzi che sta facendo assumendosi, alla fine, quella che è l'inevitabilità dei fatti e quindi la responsabilità di non aver assolto alle sue funzioni, perché tutto sarà evidentemente caduto nel nulla, ecco che salta fuori il coniglio dal cappello. E qual è il coniglio? Questa commissione che avrebbe dovuto essere, in prima battuta, una commissione legislativa, e quando si parla di commissione legislativa significa che il testo, presentato in aula e sottoposto alla fine ai lavori di questa commissione, aveva la possibilità di essere votato, accettato o meno, ma non di essere emendato.

Oggi il Consiglio della regione autonoma Trentino-Alto Adige sarà chiamato invece a votare e a presentare emendamenti. Siccome la commissione, composta da 24 membri, e se parliamo dei 12 della Provincia di Bolzano, dove su dieci gruppi consiliari otto non hanno i numeri per entrare in questa commissione, ma dovranno accordarsi, fare degli strani accordi, non so come farò con la collega Klotz, dovrò strapparmi le vesti per vedere se andrà lei a parlare di autodeterminazione all'interno di questa commissione o se dovrò andarci io per chiedere che Roma ladrona rimanga comunque fino al Brennero. Non so se dovrò mettermi d'accordo con il collega dei Freiheitlichen che francamente è un amico, ma che la visione politica sua, per lo statuto di autonomia, è completamente diversa dalla mia, non so con chi dovrò mettermi d'accordo, sta di fatto con i Verdi, che hanno dimostrato, anche in questa maggioranza, di essere laureati in scienze confuse. Dato che io sono diplomato solamente, ma forse meno confusionario, ritengo che non so cosa dovrò fare, sta di fatto che, a questo punto, presenterò cinquecento emendamenti appena questo elaborato della Commissione giungerà in aula, ed ecco che sarà AN, sarà la Lega Nord, saranno i Freiheitlichen, sarà la cons. Klotz ad affossare quello che è già stato deciso

oggi che venga affossato. Non sarà la responsabilità della Margherita o del crisantemo di aver fatto il funerale alla regione e di aver perso tempo per creare una commissione che non ha nessun tipo di funzione pratica. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Cons. Santini, prego.

SANTINI: I cinque minuti di dichiarazione di voto li dividerò a metà fra il ribadire le ragioni di un sì e ribadire le ragioni di un no. Chiaramente le ragioni di un sì è verso il voto che abbiamo presentato come Forza Italia di cui ricordo soltanto il dispositivo finale che poi riassume la nostra intenzione prevalente, il dispositivo dice: “Il Parlamento sospenda la trattazione del progetto di modifica stralcio dello statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige tenendo conto che tale riforma non può essere calata dall’alto, ma deve essere elaborata formalmente e sostanzialmente dalla comunità interessata.”. Commento a questa frase che prima ho letto e non potevo commentare, sembra perfino paradossale che stiamo parlando di creare una commissione di tipo consultivo e prepositivo, incaricata di formulare un testo da proporre al Parlamento e il Parlamento, prima ancora di avere questo testo in mano, già approva una propria posizione, approva insomma un proprio testo.

Il secondo punto, che in effetti è un altro auspicio, affinché il Presidente del Consiglio regionale si impegni ad attivare le procedure per la costituzione di una commissione regionale, nell’illusione che il Parlamento ci aspetti sempre, altrimenti sarebbe meglio non farla, per la revisione dello statuto di autonomia rappresentativa di tutti i gruppi politici e qui è quello che ci distingue dalla maggioranza, oltre alle altre cose, aperta anche al contributo di esperti esterni, esperti di tipo giuridico, politico economico e così via, con il compito di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio regionale il quale approverà questa proposta, la porterà a Roma e finalmente il Parlamento potrà decidere e deliberare su un documento condiviso dai rappresentanti dei cittadini trentini e quindi, in linea teorica, dalla volontà degli stessi cittadini trentini.

Questo è il dispositivo del voto presentato da Forza Italia, che dopo questo dibattito, lo devo dire con franchezza, somiglia tanto ad una pia illusione, ed allora impiego gli ultimi due minuti e mezzo che mi rimangono per ribadire le ragioni del no verso il voto n. 4 della maggioranza. Voglio dirlo onestamente, il no è limitato a due dei cinque punti, vorrà dire che sugli altri si potrebbe anche discutere e concordare una posizione comune ma sono punti che vengono vanificati totalmente dai primi due che implicano un impegno globale verso la demolizione di questa regione. Il primo dice: “Ribadisce la necessità di pervenire in tempi rapidi all’approvazione da parte del Parlamento di una modifica stralcio

dello statuto speciale.”. Quindi, tempi rapidi, significa che è inutile che mettiamo in piedi questa commissione in quanto, nel frattempo, il Parlamento deciderà.

Poi sarebbe inutile ritornare sulla definizione di stralcio, una modifica stralcio che comprende, come ho tentato di dimostrare questa mattina, un buon ottanta per cento di quella che potrebbe essere una riforma globale dello statuto regionale. Questa proposta viene rilanciata sulla base del voto che fu assegnato ad una mozione, la n. 7 del 26 aprile 1999, viene portato avanti questo documento come documento prova della volontà di questo Consiglio regionale e proprio su questo documento avevamo presentato degli emendamenti e delle proposte migliorative. Nulla di tutto quello che abbiamo detto è stato tenuto in considerazione, quindi un motivo in più per dire no a questo punto n. 1.

Dove tutto viene compromesso è nel punto n. 2 che, Presidente, faccio presto ad illustrare, perché tutti i colleghi lo hanno ricordato, è il famoso punto n. 2 che ribadisce la validità dell'articolo n. 4 del comma 1, in particolare che riscrive i primi tre commi dell'art. 25 e che dice, in buona sostanza, che la regione non c'è più, salvo che essa diventerà un piccolo club che sarà formato dai due Consigli provinciali. Un ribaltamento di fattori che questa volta non cambia il prodotto, ma anzi lo modifica in maniera sostanziale e purtroppo temo definitiva.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie signor Presidente, accolgo il suo invito volentieri per dire che qui sono stati usati da parte di molti di noi, me ne assumo anch'io la mia parte di responsabilità, già negli interventi di questa mattina termini piuttosto forti, chi ha parlato di uccisione della regione, chi di funerale della regione, chi di necrologio ecc. Lo ricordava poco fa una collega parlandomi privatamente. E' vero Presidente. Allora noi non abbiamo usato in maniera spropositata questi termini, abbiamo motivato, portato le ragioni giuridiche, politiche normative del fatto che, con la norma su cui si sta discutendo dell'articolo 4, licenziato dalla commissione affari costituzionali, di fatto vengono a portare a questo esito della regione.

Ciò nonostante ci siamo anche permessi proprio perché non vogliamo mollare fino all'ultimo di fare delle proposte alternative. Allora, poiché non ci pare assolutamente giusto che questa riforma dello statuto vada di pari passo con la riforma del sistema elettorale, abbiamo proposto e lo riproponiamo per l'ennesima volta, che si avvii da subito l'iter per la riforma elettorale, nella quale crediamo fortemente e che invece si vada gradualmente per una modifica organica e complessiva dello statuto, se necessario, con tutti i tempi, gli approfondimenti che questo richiede. Se è stata fatta la norma statutaria, la norma di rango costituzionale è proprio per indurre il legislatore ad un ripensamento e la doppia lettura che richiede il procedimento costituzionale lo testimonia ed invece tutto questo nulla. Si coglie l'occasione strumentalmente dicendo che deve andare avanti velocemente la riforma elettorale per portare in porto una riforma dello

statuto che inverte e capovolge l'attuale impostazione e sostanzialmente demolisce la regione.

Allora, in questo modo, Presidente del Consiglio regionale, collega Leveggi, lei sa, per la sua esperienza istituzionale di questi anni, primo: che facendo così si fa male tutto, e che una modifica dello statuto deve avvenire in tempi gradualmente ma non solo, ma dovrebbe richiedere addirittura, cosa che invece non è scritto in questa norma, una maggioranza qualificata, non una maggioranza semplice come invece si fa e come addirittura qualche regione a statuto speciale vorrebbe fare. Chiediamo anche che la modifica dello statuto avvenga con maggioranza qualificata con il minimo dei due terzi, perché si va a modificare qualcosa che è da cinquant'anni che disciplina i rapporti fra i gruppi etnici diversi di questa regione, e mi pare con risultati, salvo qualche parentesi storica, semplicemente lusinghieri. Allora si fa male la legge, tanto più se si modifica lo statuto come si vuole modificare, e in questo modo si lede l'autonomia, lo ribadiamo per l'ennesima volta: non ci interessa una regione che sia un fantasma, ci interessa una regione che sia presa e riattualizzata nelle sue funzioni, e oggi molti interventi per parte nostra hanno indicato quali potrebbero essere, alle soglie del 2000, i nuovi contenuti di competenze proprie della regione ed invece nulla di tutto questo.

La regione dovrà servire a quelle Dienstfunktionen a cui faceva riferimento il Presidente Durnwalder in una recente intervista e sulle quali assolutamente non mi ritrovo per nulla, perché la regione ha una sua storia e Degasperi e Gruber si rivoltano nella tomba quando cinquantatré anni fa, nel settembre del 1946 a Parigi, hanno scritto il quadro regionale. Da questo punto di vista chiedo con quale rispetto di una cultura storica istituzionale e politica si viene con la scusa di un'accelerazione per la riforma elettorale a sovvertire un sistema che ha cinquant'anni, fra il primo e secondo statuto, di storia.

Da questo punto di vista, non solamente si lede l'autonomia, ma anche i diritti e gli interessi, assessore regionale Fontana, delle minoranze linguistiche in provincia di Trento. Se noi fossimo oggi in questa maggioranza, con una mozione, con un voto imposto così da certe forze della maggioranza, avremmo la dignità politica di andarcene, signori Presidenti delle Giunte, avremmo questa dignità politica ed invece nemmeno questa, perché la forza politica in cui si riconosce la Presidente della Giunta regionale, la scorsa legislatura da questi banchi andava a dire le cose che oggi noi, forse con più convinzione diciamo. Ma questa coerenza politica abbiamo già visto che non vi appartiene, ebbene noi, per questa coerenza politica, siamo disposti di fronte al necrologio della regione, anche sulla tomba della regione, a scrivere comunque che c'è, per quanto ci riguarda, una battaglia politica che proseguirà sia nelle sedi parlamentari, sia nelle sedi competenti, e che non ci fa venire meno una speranza, perché state uccidendo cinquant'anni di storia e vi assumete voi le responsabilità.

PRESIDENTE: Prego, collega Divina.

DIVINA: Non posso certo parlare con il titolo di veterano di questo Consiglio, ma nella breve esperienza fatta in quest'aula non ho mai assistito ad un dibattito così basso da parte della maggioranza che governa quest'aula. Mi suggeriscono che dire "dibattito" è un eufemismo, perché dibattito non c'è stato.

Poco fa argomentando, ed ora mi permetto anch'io cinque minuti di divagare, Presidente, ho detto che è un documento senz'anima, si vuole tirare le fila, raggruppando ciò che va bene a tutti senza dire nulla ed avvallando quello che magari a qualcuno sta anche di traverso, ma che purtroppo essendo partito potrebbe compromettere la stabilità dei governi in provincia ed in regione. Documento senza anima. Questo è un appello accorato ai neo eletti che si trovano in questa assemblea ed assistono a questa pantomima, un documento presentato soltanto letto, nemmeno argomentato.

Chiedo una cosa: Si fa politica per venire in un'aula ed alzare una mano? Quali sono le motivazioni che spingono ad interessarsi di problematiche non proprie, generali o comuni? Un po' di passione, un po' di ...

Qua non si è vista la passione, ma nemmeno la volontà di sostenere formalmente ciò che di documentale si sta presentando. Sono amareggiato per lei Presidente, che è di prima nomina, per tutti i suoi colleghi del suo gruppo, della Margherita, mi chiedo quale percorso politico vi può aspettare, quale fede vi sta animando e per quale motivo fate politica. Questo sistema è un sistema mafioso; Picciotto fai, vai ed ubbidisci e non discutere. Questo è quello che abbiamo assistito. Ma non avete nemmeno preteso fra voi che qualcuno facesse almeno capire ciò che si sta discutendo.

Questo può appartenere ad una certa cultura di politici smaliziati, navigati, che l'importante è arrivare, concludere, arrivare ad un obiettivo triste, non triste, pulito, meno pulito, l'obiettivo macchiavellicamente, ma non ad una classe che si propone come portatrice di trasparenza del nuovo, di riformatrice. Qui si riforma ciò che va bene per meri interessi. Ognuno di voi, a questo punto, ha interessi, chi a rimanere assessore, chi a rimanere Presidente, chi a non andare a casa, chi a non deturpare, chi a non disturbare l'equilibrio bene o male che si è ingenerato. Non si può fare politica così. Avete svilito, oltre che ad aver fatto perdere tempo a 70 consiglieri, una gran parte della quali magari animati a fare qualcosa di più. Non potremmo nemmeno discutere qualcosa di serio, perché fra i sei documenti credo che almeno cinque erano seri, siamo anche obbligati a discutere esclusivamente dell'unico, al quale nemmeno voi avete dato dignità di documento politico.

Presidente, questa è tutta sua responsabilità, segua i consigli che le hanno dato, l'unica dignità sua sono le dimissioni. Dignità sua, del suo partito, della credibilità, lei se l'è giocata fortemente la credibilità nel momento in cui ha rincorso i suoi parlamentari ed ha fatto spendere in mezza giornata di lavoro con quindici minuti per ogni forza politica a disposizione, quindici minuti per parlare della riforma di tre documenti equivalenti a cinque minuti per ogni documento

smorzando sul nascere il grande dibattito, la democrazia e l'assemblarismo. Avete sempre parlato di queste cose e mai praticate soprattutto nel momento in cui state dando esempio e state governando.

L'unica dignità che ha Presidente è di scappare, ma veramente di fare una fuga mettendo in crisi la sua maggioranza, oppure di sospendere questo scellerato documento.

Collega Seppi, caro mio, hai toccato un tasto... la botanica tu la conosci, se tu vai a leggere i testi della botanica ufficiale noterai che sotto una specie di margherita sta scritto il termine latino "crisantemum alpinum" ed era questa, per forza, la storia che doveva finire.

PRESIDENTE: Altri interventi? Cons. Pöder sull'ordine dei lavori.

PÖDER: Es wurde bereits vorhin vom Kollegen Taverna diese Frage aufgeworfen und vom Vizepräsidenten Messner beantwortet. Es wurde gesagt, dass wenn der erste heute hier zur Behandlung stehenden Begehrensantrag abgestimmt und genehmigt wäre, dann könnte über die anderen nicht mehr abgestimmt werden. Woraus geht das hervor? Ich bin eher der Meinung, dass man über jene Teile der anderen Begehrensanträge nicht mehr abstimmen kann, die dem ersten genehmigten widersprechen, dass man sehr wohl über jene Teile der anderen Begehrensanträge abstimmen könnte, die dem ersten nicht widersprechen. Ich bitte das schon zu klären oder zu erklären bevor wir zur Abstimmung schreiten.

PRESIDENTE: Nel momento in cui l'aula dovesse esprimere un voto favorevole al n. 4, è chiaro che ci sarebbero almeno 4 voti che sono in contrasto con questo, che dicono nelle premesse e nelle conclusioni elementi che sono assolutamente in contrasto e quindi non possono essere messi in votazione se l'aula si è già espressa, sarebbe la negazione di quello che ha fatto precedentemente. L'unico voto che rimane in vita comunque è il voto n. 9, cioè quello dei cons. Willet, Leitner, Klotz, Pöder e Seppi, perché quel voto affronta un tema specifico che comunque non è contenuto nel voto che potrebbe venire approvato col voto n. 4, quindi quello rimarrebbe comunque in vita, verrebbe posto in votazione, gli altri invece sarebbero in contrasto se il voto n. 4 dovesse venire approvato, però lo vedremo solo dopo che c'è stata la votazione quale sarà il risultato del voto n. 4.

Altri interventi? Il Cons. Santini sull'ordine dei lavori. Prego.

SANTINI: E' chiaro che la proposta di fare una votazione per parti separate, come si usa dire in gergo parlamentare, diventerebbe arduo in quanto ciascuno di noi dovrebbe avere il tempo di indicare le parti che intende sottoporre al voto. Io chiedo soltanto di indicarmi dove, nella mozione di maggioranza, quella che è destinata a passare, c'è la proposta di costituzione della commissione dei 24, credo che vada votata, e se non va votata la commissione non si fa.

PRESIDENTE: Non confonda per cortesia, oggi si parla del problema della modifica dello statuto, cosiddetta stralcio; la questione della commissione, ne abbiamo discusso anche ai capigruppo, sarà oggetto di discussione del collegio dei capigruppo, in veste in di commissione per il regolamento, il giorno 16 settembre, dove verrà discussa dalla commissione per poi trasmetterla all'aula.

SANTINI: Però io vorrei sottoporre alla sua attenzione, Presidente, il fatto che nel nostro voto esiste già al punto 2 la proposta esplicita di costituzione di questa commissione.

PRESIDENTE: E' in contrasto però col voto n. 4, le ripeto, perché mentre il vostro voto ha come presupposto il sospendere l'iter parlamentare delle proposte di modifica statutaria a valenza costituzionale e quindi di nominare una commissione per affrontare il complesso, il voto n. 4 non chiede la sospensione di questo iter, ma lo conferma facendo alcune osservazioni. La proposta che poi è già stata non apprezzata o discussa, ma è stata posta in calendario nei lavori della commissione per le modifiche statutarie che non riguardano questa modifica stralcio, sarà discussa il giorno 16 all'interno della commissione consiliare.

SANTINI: La ringrazio di questa spiegazione, anche se non mi ha convinto e rimango della mia idea.

PRESIDENTE: Posso comprendere, ma è un limite mio, collega Santini.

SANTINI: Tutti abbiamo dei limiti, signor Presidente.

Così come è giusto che la parte che riguarda la minoranza ladina, non compresa nel voto di maggioranza, venga messa ai voti, è altrettanto giusto, mi dispiace che non abbiamo la stessa idea, che altre parti importanti, non comprese in un voto di maggioranza, dovrebbero almeno essere messe ai voti. Mi rendo conto che si complica la vita a tutti, ma volevo solo farlo presente.

PRESIDENTE: Ha fatto ben. Prego, collega Morandini.

MORANDINI: Grazie signor Presidente.

Interverrò velocemente, perché io condivido, sia pure con sofferenza, l'interpretazione che lei ha dato rispondendo al collega Pöder, nel senso che evidentemente se viene approvato il voto n. 4 decadono i voti successivi di identico contenuto. Però torno a far presente che il punto 4 del nostro voto, che impegna il Presidente del Consiglio, lo leggo testualmente, "... ad attivare la procedura per la costituzione di una commissione di studio che sia rappresentativa di tutti i gruppi politici che operi con il supporto di esperti esterni,

finalizzata all'elaborazione di una proposta organica di riforma dello statuto speciale, da approvare entro il termine di 6 mesi...”, questo assolutamente, ai sensi del regolamento, signor Presidente del Consiglio, non decade.

Quindi, checché ne dica la conferenza dei capigruppo, questa è la sede in cui si decide, si discute e si vota sulle mozioni, in questo caso sui voti, e io le chiedo ai sensi del regolamento di mettere in votazione il punto 4, come chiedo di mettere in votazione il punto 2 del voto presentato dai colleghi di Forza Italia, perché questo è assolutamente in linea con i dettami regolamentari. Sarà il Consiglio regionale, nella sua sovranità eventualmente a bocciare, ma ai sensi del regolamento non può questa presidenza non ammettere al voto qualcosa che non è assolutamente toccato, qualora passasse il voto n. 4, dai contenuti del dispositivo del voto n. 4, perché se gli altri primi 3 punti sono toccati, (lei ha ragione, in quanto vanno in senso opposto a quanto dispone il dispositivo del voto n. 4) non è certo così per il punto 4 del nostro voto e nemmeno per il punto 2 del voto di Forza Italia, che chiedo quindi siano messi in votazione.

PRESIDENTE: Colleghi, può essere motivo di sofferenza per tutti noi dover soffermarci su queste questioni, lo comprendo e mi rendo conto che vi possano essere questioni che non sono magari chiarissime e un po' complesse, però chiedo il vostro aiuto e la vostra comprensione. Abbiamo un voto, il n. 4, che non sappiamo che fine farà, deve essere messo in votazione, ma, supposto che il voto 4 dovesse essere approvato, lo stesso contiene il punto 4 in cui si parla di attivare un progetto di revisione organica dello statuto da condurre secondo tempi, metodi e contenuti elaborati dall'istituzione dell'assemblea rappresentativa con l'apporto di tutte le forze politiche consiliari, non entro nel merito.

(interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, vado a vedere, può darsi che lei abbia ragione in questa confusione. No, mi spiace non c'è nessun emendamento che sostituisce il punto 4. Ha ragione lei a richiamarmi all'attenzione, ho verificato però non c'è niente, quindi non posso andare in votazione e inoltre, signori consiglieri, i voti non sono dei puzzle in cui si può prenderne un punto indipendentemente dal resto, hanno delle premesse e delle conseguenze nei dispositivi; allora non è che se una singola riga non è in contrasto viene messa in votazione, non c'è possibilità di mettere in votazione un voto che è in contrasto con quello che è stato precedentemente deciso, l'unico che non è in contrasto, ripeto, è quello del collega Willeit, perché tratta argomenti diversi.

(interruzione)

MORANDINI: ...sono in contrasto col punto 4 del voto n. 4, sono assolutamente qualcosa che coincide, anzi sono la declinazione ...

PRESIDENTE: Ma se è già stato approvato non occorre rivotare su uno stesso argomento!

MORANDINI: No lei può mettere la votazione per punti, signor Presidente, si fa in tutte le assemblee legislative.

PRESIDENTE: Allora procediamo all'appello nominale. Il cons. Divina ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

DIVINA: Io condivido appieno le osservazioni che ha fatto il cons. Morandini, anche perché, nel mentre voi argomentavate ad alta voce, mi sono rivisto sia il voto 4 che tutti gli altri. Per esempio ho notato che, del voto presentato dal sottoscritto e dai colleghi della Lega, assolutamente non contrastano con il voto che si va a votare i punti 3, 4 e 5, l'unico punto che contrasta sarebbe il punto 1 in quanto per noi il sistema proporzionale non si dovrebbe toccare, ma questo voto si avvarrebbe già di quanto deciso prima: per Trento si ammette lo scorporo e il voto senza il vincolo del proporzionale.

Caro Presidente, non ho mai visto sui protocolli della regione l'ora con cui i documenti vengono presentati. Vedo che il voto n. 4 è stato presentato il 1 settembre, è stato protocollato col n. 3032, il voto n. 5 dei colleghi, primo firmatario Morandini, è sempre stato presentato il 1 settembre, ma è stato protocollato al n. 2023, il documento della Lega, è stato presentato nella stessa data al prot. n. 2034. non essendoci ore di presentazione, mi piacerebbe capire perché soltanto il primo protocollato casserebbe tutti gli altri protocollati successivamente. Presumo, Presidente, che una certa regolarità ci sia, non immagino che gli uffici possano alterare l'ordine di presentazione, suggerisco comunque che venga aggiunto oltre alla data e numero di protocollo anche l'ora, così metteremmo a tacere episodi come questo, che sono sicuramente spiacevoli.

Ribadisco la necessità di tenere in piedi tutti i punti che non contrastano con il voto che si va a fare.

PRESIDENTE: Non è possibile.

Prego, cons. Santini.

SANTINI: E' un passo avanti rispetto alla proposta di prima, le voglio dare una mano, se avrà la bontà di ascoltarmi, a risolvere questo passaggio.

Le ripeto, non per vantare nessuna esperienza superiore a quella dei colleghi che sono in quest'aula da molti anni, ma potremo applicare la prassi

parlamentare, in questo caso, cosa si fa in un Parlamento? Si vota il documento principale e ciascun gruppo, del proprio documento, propone per parti separate il voto delle parti che sopravvivono, vale a dire che non sono in contrasto con il documento di maggioranza. In questo modo, fra l'altro, raccogliendo anche il sostegno che ha dato il collega Morandini, potremmo consentire a questo Consiglio di votare la costituzione della commissione e mi pare che il voto di un Consiglio sia molto più dignitoso e impegnativo di quello che potrebbe essere il voto, con tutto il rispetto, di una commissione legislativa o anche della conferenza dei presidenti, una commissione di tanta importanza come quella che stiamo per proporre, se viene votata da un Consiglio regionale avrà, io credo, un'importanza ancora maggiore. Non vedo, signor Presidente, nulla in contrasto con il regolamento, le ripeto, ciascun gruppo propone le parti che sopravvivono al voto di maggioranza.

PRESIDENTE: Scusate, l'ultima precisazione e poi chiudo su questa discussione.

Prima questione: la commissione. Essa è già prevista all'interno del punto 4 aldilà della formulazione, la volontà politica del Consiglio è lì dentro, se sarà approvato. Seconda questione: non possono essere messi in votazione ordini del giorno per punti separati che sono in contrasto, perché il problema di fondo è che non possono essere messi in votazione documenti che sono in contrasto con quelli già approvati. La votazione per punti separati è una votazione che attiene alla modalità, ma non ai contenuti, allora un voto può essere messo in votazione per intero o per punti separati, ma un voto che non può essere messo in votazione, perché è in contrasto con i voti precedenti, non può essere separato nei punti perché è in contrasto. Non confondiamo le modalità con il fatto di poter esser messo in votazione, perché non può essere emendato in questo momento, in votazione, un ordine del giorno, perché per paradosso, e mi ricollego solo alla questione Divina che è l'unica che potrebbe avere un suo fondamento, non su tre punti, su due punti dell'ordine del giorno. Ma se il collega Divina avesse emendato prima della votazione, cioè prima delle dichiarazioni di voto, il suo ordine del giorno, togliendo tutte le premesse, il punto 1 e il punto 5, mantenendo solo i due punti centrali, in quel caso quel voto non era in contrasto e andava in votazione, ma doveva essere emendato. Così com'è, è in contrasto e quindi non può essere votato per parti separate, perché ci sono delle parti che sono comunque in contrasto, a partire da tutta la premessa.

Cons. Klotz, prego.

KLOTZ: Zur Geschäftsordnung.

In den letzten 16 Jahren war es immer so, dass die Abstimmung nach getrennten Teilen - in jedem Fall, ob es sich nun um Gesetze, um Begehrensanträge, um Beschlüßanträge gehandelt hat - möglich war. Ich möchte die Abstimmung nach getrennten Teilen dieses Begehrensantrages, was den

beschließenden Teil anbelangt, verlangen. Beispielsweise wird dann von der Mehrheit der Abgeordneten Punkt 1, Punkt 2 und Punkt 5 angenommen, dann bestehen die Punkte 3 und 4 nicht mehr, dann besteht dieser Antrag nur noch aus den drei Punkten und diese drei Punkte werden Beschluss. Daraufhin muss der Begehrensantrag Nr. 5 genommen werden, und über jene Teile - wenn die Einbringer es verlangen - die nicht im Widerspruch stehen zu dem was bereits beschlossen worden ist, muss genauso abgestimmt werden. Es ist ein Antrag für sich, und so weiter mit Antrag Nr. 6 und Antrag Nr. 7.

Ich verlange damit die Abstimmung nach getrennten Teilen was die beschließenden Absätze vom Begehrensantrag Nr. 4 anbelangt, und wir werden sehen, ob alle Punkte angenommen werden oder ob einer nicht angenommen wird und aufgrund dessen kein Widerspruch zu den folgenden bestehen kann. Jedenfalls ist die Abstimmung nach getrennten Teilen immer zulässig. Die Behandlung der Begehrensanträge wird geregelt nach Artikel 117 und infolgedessen wenn der Antrag auf Abstimmung nach getrennten Teilen gestellt wird, hat er durchgeführt zu werden.

PRESIDENTE: Questa è un'altra questione, collega Klotz, certo che si può fare la votazione, ma se questo viene approvato, gli altri decadono tutti, non si votano per parti separate.

Allora votiamo per parti separate il voto n. 4, sono cinque votazioni, la premessa e il primo punto, poi il secondo punto, poi il terzo, il quarto, il quinto. Confermata la richiesta di appello nominale? Va bene.

Passiamo all'appello nominale per votare la premessa e il punto 1 del voto n. 4 Iniziamo con il nominativo del cons.Taverna.

MINNITI: Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzì (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*si*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*si*), Berasi (*si*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*no*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*si*), Divina (*no*), Durnwalder (*ja*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gnechi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Levegghi (*si*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*si*), Perego (*non presente*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*no*), Saurer (*non presente*), Seppi (*non partecipa alla votazione*), Stocker (*astenuto*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	57
voti favorevoli	37
voti contrari	17
astensioni	2

1 consigliere non partecipa alla votazione.

Il Consiglio approva.

Iniziamo la votazione del punto n. 2 partendo dal collega Benedetti.

MINNITI: Benedetti (*si*), Berasi (*si*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*no*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*si*), Divina (*non partecipa alla votazione*), Durnwalder (*ja*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gnecchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*si*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*si*), Perego (*non presente*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*no*), Saurer (*non presente*), Seppi (*non partecipa alla votazione*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzì (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*no*), Zendron (*si*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	57
voti favorevoli	38
voti contrari	17

2 consiglieri non partecipano alla votazione.

Il Consiglio approva.

Prego iniziare la votazione del punto n. 3. Partiamo con il nominativo del collega Urzì.

MINNITI: Urzì (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*si*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*si*), Berasi (*si*),

Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*nullo*), Casagranda (*si*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*si*), Divina (*non partecipa alla votazione*), Durnwalder (*ja*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gneccchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*si*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*si*), Perego (*non presente*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*no*), Saurer (*non presente*), Seppi (*non partecipa alla votazione*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	58
voti favorevoli	39
voti contrari	15
astensioni	1
voti nulli	1

2 consiglieri non partecipano alla votazione.

Il Consiglio approva.

Procediamo con la votazione del punto n. 4. Iniziamo con il nominativo del collega Baumgartner.

MINNITI: Baumgartner (*ja*), Benedetti (*si*), Berasi (*si*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*no*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*si*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gneccchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*non presente*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*si*), Lo Sciuto (*non presente*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*si*), Perego (*non presente*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*non presente*), Santini (*no*), Saurer (*non presente*), Seppi (*non partecipa alla votazione*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger

(*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*no*), Zendron (*si*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	56
voti favorevoli	37
voti contrari	18

1 consigliere non partecipa alla votazione.

Il Consiglio approva quindi l'intero punto n. 4, come era stato emendato. Adesso, di conseguenza, i voti 5, 6, 7, 8 decadono e rimane il voto n. 9.

Il cons. Pöder chiede la parola, prego.

PÖDER: Ich verlange, dass über unseren Antrag abgestimmt wird in jenen Teilen, die dem soeben genehmigten nicht widersprechen und das sind zwei Punkte: „Der Regionalrat ersucht die Verfassungskommission im Rahmen künftiger Diskussionen über die Änderung des Autonomiestatutes die Vertreter aller politischen Fraktionen und so weiter anzuhören“, und der letzte Punkt ebenfalls. Diese Punkte widersprechen dem soeben genehmigten nicht. Ich glaube wir brauchen nicht lange darüber zu diskutieren, dass diese Begehrensanträge alle zur Abstimmung gebracht werden müssen und dass jene Teile automatisch verfallen, die dem ersten soeben genehmigten widersprechen.

PRESIDENTE: Non si può votare per parti separate un documento che, ripeto, è in contrasto, perché non c'è un'introduzione, è un documento senza testa, non è che si può votare un documento che non ha più un'introduzione perché è in contrasto.

Signori, un conto è che si voglia andare a specificare a bonificare in futuro il regolamento su queste cose, ma in questa situazione non è possibile farlo, ve l'ho spiegato prima.

Prego, cons. Pöder

PÖDER: Wir haben uns glaube ich nicht verstanden. Ich beantrage nicht die Abstimmung nach getrennten Teilen. Ich beantrage, dass über unseren Antrag abgestimmt wird und es erscheint klar, dass über jene Teile nicht mehr abgestimmt werden kann, über die bereits im Prinzip befunden wurde. Ich beantrage nicht die getrennte Abstimmung. Es ist klar, dass über jene Teile nicht mehr abgestimmt werden kann, die dem ersten soeben genehmigten

widersprechen. Ich stelle halt unseren Antrag zur Abstimmung. Wir brauchen ja nicht Anträge vorzubringen über die nicht mehr abgestimmt wird.

PRESIDENTE: No, va in votazione il punto n. 9.

Prego, cons. Santini.

SANTINI: Il collega Pöder mi incoraggia allora a rilanciare la prassi parlamentare, sperando che in questo lasso di tempo durante il voto, sia intervenuta una sana riflessione, in mancanza di un articolo di regolamento che lo vieti.

La costituzione della commissione di 24 non è contenuta nel punto 4, dove si parla soltanto di attivare un progetto di revisione organica. Una cosa è un progetto, una cosa ben più concreta è che questo Consiglio dica: siamo d'accordo sulla commissione. Ripeto, è più importante che lo faccia il Consiglio, che la conferenza dei presidenti.

Rifletta, Presidente, è tutto regolare, è tutto pertinente e potremmo così poter dire, abbiamo inserito qualche voce nel coro dei silenziosi o di coloro che hanno parlato contro, una voce positiva in questa votazione. Ripeto, metta ai voti per parti separate i capoversi che non sono in contrasto con il voto che abbiamo espresso.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego collega Klotz.

KLOTZ: Entschuldigung, aber es ist ganz klar, dass auch wenn die Prämisse nicht mehr stehen bleibt, ein einzelner Absatz als Beschluss des Regionalrates bestehen bleiben kann. Der vorletzte Teil des beschließenden Teils unseres Begehrensantrages und der letzte Teil widersprechen nicht dem Dokument, das jetzt angenommen worden ist. Nirgendwo steht geschrieben, dass ein Beschluss aus Prämissen und so und so vielen Teilen bestehen muss. Auch wenn nur ein einzelner Absatz übrigbleibt, gilt der dann eben als Beschluss, wenn er angenommen wird. Wenn er nicht angenommen wird, existiert er nicht, aber abgestimmt muss werden, ganz gleichgültig, ob es sich um einen Absatz handelt oder um Prämissen mit fünf Teilen.

PRESIDENTE: Possiamo rimanere qua anche tutta la notte, ve l'ho spiegato, non è possibile, non dovete confondere la votazione per parti separate, rispetto ai valori diversi che hanno i vari capoversi, non si può.

Prego cons. Leitner.

LEITNER: Ausgehend vom dem was der Kollege Santini gesagt hat, dass man selber formulieren muss oder dass man selber vorbringen muss, welche Teile man abstimmen lassen soll, beantrage ich als Mitunterzeichner des Begehrensantrages Nr. 7 die beiden letzten Punkte des beschließenden Teiles zur

Abstimmung zu bringen, weil sie sicherlich nicht dem gefassten Beschluss widersprechen. Ich stelle diesen Antrag und ich denke, dass das auch gerechtfertigt ist.

PRESIDENTE: Il voto n. 9 è in votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

Si vota il voto n. 9 a firma del cons. Willeit ed altri.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

Votanti	57
schede favorevoli	5
schede contrarie	48
schede bianche	4

Il Consiglio non approva, il voto è respinto.

La seduta è tolta e vi comunico che ci ritroveremo in Consiglio regionale il giorno 12 ottobre, mentre la settimana prossima, secondo il calendario concordato ci saranno i lavori delle commissioni, buon lavoro a tutti i commissari.

(ore 18.41)

INDICE

In discussione congiunta:

Voto n. 4, presentato dai consiglieri regionali Cogo, Dalmaso, Chiodi, Kury e Casagrande;

Voto n. 5, presentato dai consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi e Cominotti;

Voto n. 6, presentato dai consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Seppi e Cominotti;

Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Pöder, Klotz, Leitner, Willeit e Divina;

Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Cominotti, Lo Sciuto, Delladio, Perego e Santini;

Voto n. 9, presentato dai consiglieri regionali Willeit, Leitner, Klotz, Pöder e Seppi,

in merito alla modifica dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige, con particolare riguardo alla riforma della elezione del Consiglio regionale.

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 100

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Begehrensantrag Nr. 4, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Dalmaso, Chiodi, Kury und Casagrande;

Begehrensantrag Nr. 5, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Valduga, Vicini-Conci, Giovanazzi und Cominotti;

Begehrensantrag Nr. 6, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Seppi und Cominotti;

Begehrensantrag Nr. 7, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Pöder, Klotz, Leitner, Willeit und Divina;

Begehrensantrag Nr. 8, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Cominotti, Lo Sciuto, Delladio, Perego und Santini;

Begehrensantrag Nr. 9, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Willeit, Leitner, Klotz, Pöder und Seppi,

betreffend die Änderung des Sonderstatuts der Region Trentino-Südtirol, mit besonderem Bezug auf die Reform der Wahl des Regionalrats.

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 100

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	pag.	21
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	22-70-86-90-91-92
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	26-66-87
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	30-73-89-97
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	39-76-85-89-90
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	43-63-79
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	47-82
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	48-79-93-98
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	50
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	53-84
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	56-98
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	59
ZENDRON Alessandra		

(VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	61
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	65
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	74